

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ELENCO DOCUMENTI SICUREZZA	EDS
		Rev. 01 del 16/03/16
		Pagina 1 di 1

ELENCO DOCUMENTI SICUREZZA

A. DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI (DVR)

N°	Allegato	Tipo di documento	data
1.	DVR	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	16/03/16
2.	VR LL	VALUTAZIONE DEI RISCHI LUOGHI DI LAVORO	16/02/16
3.	VR MAN	VALUTAZIONE DEI RISCHI MANSIONE	28/1/14
4.	VR LA-MA	VALUTAZIONE DEI RISCHI LAVORATRICI MADRI	13/10/15
5.	VR SLC	VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO	18/05/14
6.	PMS	PROGRAMMA DELLE MISURE DA ATTUARE PER MIGLIORARE NEL TEMPO I LIVELLI DI SICUREZZA	28/1/14
7.	MSPP	ELENCO MEMBRI S.P.P.	16/03/16
8.	APS	ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	10/03/16
9.	API	ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI	10/03/16
10.	PLA	PLANIMETRIE DELLE SEDI	

B. DOCUMENTO RISCHI INTERFERENZIALI (DUVRI)

N°	Allegato	Tipo di documento	data
11.	DUVRI	DOCUMENTO UNICO DI VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENZIALI	
12.	DSC	DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA CERTIFICAZIONE	

C. PIANO DI EMERGENZA (PE) – per ogni plesso scolastico

N°	Allegato	Tipo di documento	data
13.	PE	PIANO DI EMERGENZA	
14.	SVE	SCHEDA DI VERIFICA EVACUAZIONE	
15.	F INF	FOGLIO INFORMATIVO DEL PIANO DI EMERGENZA	
16.	VPMS	VERIFICA PERIODICA MATERIALE SANITARIO	
17.	REP	REGISTRO DELLE ESERCITAZIONI PERIODICHE	
18.	RCP	REGISTRO CONTROLLI PERIODICI	
19.	MSPP	ELENCO MEMBRI S.P.P.	16/03/16
20.	APS	ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	10/03/16
21.	API	ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI	10/03/16
22.	PLA	PLANIMETRIE DELLE SEDI	

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 1

ISTITUTO COMPRENSIVO " GIOVANNI GABRIELI " MIRANO (VE)

SCUOLE DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA I° Grado

Sede Centrale: Via Paganini, 2/A 30035 - MIRANO (VE) Tel. 041/431407 - Fax 041/432918

Cod. mecc. VEIC85600Q - Cod. fisc. 90159650275 - E mail: veic85600q@istruzione.it

PEC veic85600q@pec.istruzione.it - www.igabrielimirano.gov.it

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

AI SENSI DELL'ART. 28 D.Lgs. 81/2008

Mirano, 16/03/16

Rev.	Data	Natura modifica
03	16/03/2016	Aggiornamento orario scuole, elenco membri S.P.P.
02	28/01/2014	Prima emissione

Il R.S.P.P.

Ing. Adriano Mantoan

Il Dirigente Scolastico

Dott.ssa Monica Cuzzolin

Il Rappresentante dei Lavoratori



Ing. Adriano Mantoan

Cazzago di Pianiga (VE) - Via Provinciale Sud, 74
Tel. 041 413 963 Fax 1782731010 e-mail: adriano.mantoan@gmail.com
P.E.C. adriano.mantoan@ingpec.eu

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 2

INDICE DEL DOCUMENTO:

1	IDENTIFICAZIONE E RIFERIMENTI DELLA SCUOLA	5
2	INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE PREVISTE	6
3	COMPETENZE	7
4	ORGANIGRAMMA DELLE RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI SICUREZZA	7
5	POLITICA DELLA SICUREZZA	8
6	DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO	9
	6.1 MANSIONI	10
	6.2 ATTREZZATURE DI LAVORO	10
	6.3 SOSTANZE CHIMICHE	10
7	DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE	11
	7.1 Scuola secondaria di 1° "L. da Vinci" di Mirano	11
	7.2 Scuola secondaria di 1° "L. da Vinci" di Scaltenigo	11
	7.3 Scuola primaria "Dante Alighieri" di Mirano	11
	7.4 Scuola Primaria "G. Carducci" di Mirano	11
	7.5 Scuola Primaria "A. Manzoni" di Ballò	12
	7.6 Scuola Primaria "S. Pellico" di Campocroce	12
	7.7 Scuola d'infanzia "W. Ferrari" di Mirano	12
	7.8 Scuola d'infanzia "Meneghetti" di Mirano	12
8	CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI	13
	8.1 CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELL'INDICE DI ATTENZIONE DEI RISCHI	13
A	RISCHI PER LA SICUREZZA (di natura infortunistica)	15
	A.1 STRUTTURALE	15
	A.2 RISCHIO MECCANICO	20
	A.2.1 Attrezzature di lavoro	20
	A.2.2 Apparecchi di sollevamento	25
	A.3 RISCHIO ELETTRICO	26
	A.4 RISCHIO INCENDIO	28
B	RISCHI PER LA SALUTE (di natura igienico-ambientale)	33
	B.1 SOSTANZE PERICOLOSE (CHIMICHE, CANCEROGENE E/O MUTAGENE)	33
	B.1.1 SOSTANZE PERICOLOSE	33
	B.1.2 AGENTI CHIMICI utilizzati per le pulizie dei locali	33
	B.1.3 AGENTI CHIMICI PER STAMPANTI/FOTOCOPIATORI: TONER	34
	B.1.4 AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI	35
	B.2 AGENTI FISICI	36
	B.2.1 Rumore	36
	B.2.2 Vibrazioni	37
	B.2.3 Radiazioni Ionizzanti	38
	B.2.4 CAMPI ELETTROMAGNETICI (Radiazioni non Ionizzanti)	38
	B.2.5 Rischio radon	39
	B.2.6 Microclima	39
	B.2.7 Inquinamento indoor	39

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 3

	B.2.8	Amianto	40
	B.3	AGENTI BIOLOGICI	41
	B.4	MALATTIE INFETTIVE	43
C		RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA (rischi di tipo trasversale)	44
	C.1	ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO	44
	C.1.1	Processi di lavoro usuranti	44
	C.1.2	Movimentazione manuale dei carichi	44
	C.1.3	Lavoro ai Videoterminali	46
	C.2	FATTORI PSICO-SOCIALI	46
	C.2.1	RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO	46
	C.2.2	RISCHIO RELATIVO ALLA DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA	46
	C.3	FATTORI ERGONOMICI	47
	C.4	CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI	47
	C.5	RISCHIO ALCOL E DROGHE (Applicazione della L. 125/01 e del D.Lgs.81/08)	48
10		RIEPILOGO RISCHI	49
11		GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE	51
		<i>DOCUMENTAZIONE/CERTIFICAZIONE IMMOBILE</i>	<i>51</i>
12		GESTIONE DEL FENOMENO INFORTUNISTICO	52
	12.1	<i>INFORTUNI NEI LOCALI DELLA SCUOLA</i>	<i>52</i>
	12.2	<i>INFORTUNI DURANTE LE VISITE GUIDATE O VIAGGI D'ISTRUZIONE</i>	<i>52</i>
	12.3	<i>INFORTUNI OCCORSI IN SERVIZIO A TUTTO IL PERSONALE DENTRO L'ISTITUTO O NELLE IMMEDIATE VICINANZE O DURANTE LE VISITE GUIDATE O I VIAGGI D'ISTRUZIONE</i>	<i>53</i>
	12.4	<i>PROCEDURE PER LA GESTIONE DI SITUAZIONI PARTICOLARI</i>	<i>53</i>
	12.4.1	<i>SORVEGLIANZA DEGLI STUDENTI</i>	<i>53</i>
	12.4.2	<i>SPAZI SCOLASTICI OCCUPATI DA SOCIETÀ SPORTIVE, COMUNE E/O ALTRI ENTI</i>	<i>53</i>
	12.4.3	<i>ATTIVITA' SPORTIVE FUORI ISTITUTO</i>	<i>54</i>
	12.4.4	<i>VISITE DI ISTRUZIONE E GITE SCOLASTICHE</i>	<i>54</i>
	12.4.5	<i>SPETTACOLI, MANIFESTAZIONI E/O ASSEMBLEE</i>	<i>54</i>
	12.4.6	<i>GENITORI E/O ALTRI UTENTI ESTRANEI ALLA SCUOLA</i>	<i>54</i>
	12.5	<i>GESTIONE DELL'HANDICAP</i>	<i>55</i>
13		GESTIONE DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	55
14		GESTIONE DELLE LAVORATRICI MADRI	55
15		GESTIONE EMERGENZE	55
	15.1	<i>DOTAZIONI PER EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO (ALLEGATO IV, punto 5 D.Lgs. 81/08)</i>	<i>57</i>
	15.2	<i>SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI</i>	<i>57</i>
	15.3	<i>GESTIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (TITOLO III, CAPO II D.Lgs. 81/08)</i>	<i>57</i>
	15.4	<i>GESTIONE MACCHINE E ATTREZZATURE</i>	<i>57</i>
16		GESTIONE AGENTI CHIMICI, BIOLOGICI E FUMO	58

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 4

17	RAPPORTI CON FORNITORI	59
18	GESTIONE DEI LAVORI IN APPALTO: RAPPORTI CON APPALTATORI	59
	18.1 REQUISITI TECNICO-PROFESSIONALI DELL'APPALTATORE	60
	18.2 INFORMAZIONI DA FORNIRE ALLA DITTA APPALTATRICE	60
	18.3 COOPERAZIONE E COORDINAMENTO FRA DATORI DI LAVORO	61
	18.4 PROCEDURE PER LA GESTIONE DEGLI SPAZI SCOLASTICI OCCUPATI DA SOCIETÀ SPORTIVE, COMUNE E/O ALTRI ENTI	61
19	INFORMAZIONE E FORMAZIONE	61
20	CRONOPROGRAMMA	61
21	PROGRAMMA DELLE MISURE DA ATTUARE PER MIGLIORARE NEL TEMPO I LIVELLI DI SICUREZZA	62
22	RIELABORAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	62

ALLEGATI:

- VR LL VALUTAZIONE DEI RISCHI LUOGHI DI LAVORO
- VR MAN VALUTAZIONE DEI RISCHI MANSIONE
- VR LA-MA VALUTAZIONE DEI RISCHI LAVORATRICI MADRI
- VR SLC VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO
- PMS PROGRAMMA DELLE MISURE DA ATTUARE PER MIGLIORARE NEL TEMPO I LIVELLI DI SICUREZZA
- MSPP ELENCO MEMBRI S.P.P.
- APS ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO
- API ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI
- PLA PLANIMETRIE DELLE SEDI

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 5

1 IDENTIFICAZIONE E RIFERIMENTI DELLA SCUOLA

Denominazione: ISTITUTO COMPRENSIVO " GIOVANNI GABRIELI " MIRANO (VE)

Sede Direzione Didattica: Via Paganini, 2/a - 30035 - MIRANO (VE)

Telefono: 041/431407

Fax: 041/432918

Codice Fiscale: 90159650275

Ente proprietario: Comune di Mirano (VE)

ULSS Competente: n°13 di Mirano (VE)

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 6

2 INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE PREVISTE

Datore di lavoro (lettera b), comma1, art. 2 del D.Lgs. 81/2008)

Il datore di lavoro è il Dirigente Scolastico.

Dirigenti (lettera d), comma1, art. 2 del D.Lgs. 81/2008)

I dirigenti nell'ambito scolastico sono individuabili nel vicario del dirigente scolastico nei confronti di tutto il personale scolastico e nel DSGA nei confronti del personale amministrativo e ATA.

Preposti (lettera e), comma1, art. 2 del D.Lgs. 81/2008)

I Preposti sono i docenti che svolgono l'attività didattica in modo abituale nei laboratori con presenza di attrezzature o di sostanze pericolose. Nel caso specifico il personale della scuola non ha preposti.

Servizio di Prevenzione e Protezione (S.P.P) e suo Responsabile (R.S.P.P.) (lettere l) e f), comma1, art. 2 del D.Lgs. 81/2008)

Nominativo	Ing. ADRIANO MANTOAN
Sede	Via PROVINCIALE Sud N. 74 – 30030 CAZZAGO DI PIANIGA
Recapiti	Tel. 041 413963 – fax 041 4193247 – Cell. 335 6026483 mail: adriano.mantoan@gmail.com
Funzione	R.S.P.P. esterno all'azienda, ma appartenente ad altra amministrazione pubblica in quanto dipendente dell'I.I.S. "8 MARZO – K. LORENZ"
Titoli o requisiti	Attestati di frequenza ai corsi (moduli A, B e C) e relativi aggiornamenti, previsti dall'accordo sancito il 26 gennaio 2006 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

I Referenti della sicurezza per i vari plessi partecipano alla riunione periodica e fanno da riferimento interno per i problemi gestionali della sicurezza.

Medico competente

Il medico competente è stato nominato: dott. Lo Savio Marco

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.)

Il R.L.S. non è stato nominato.

I nominativi del S.P.P. e dei lavoratori incaricati alle emergenze sono riportati negli allegati "MSPP", "API" e "APS".

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 7

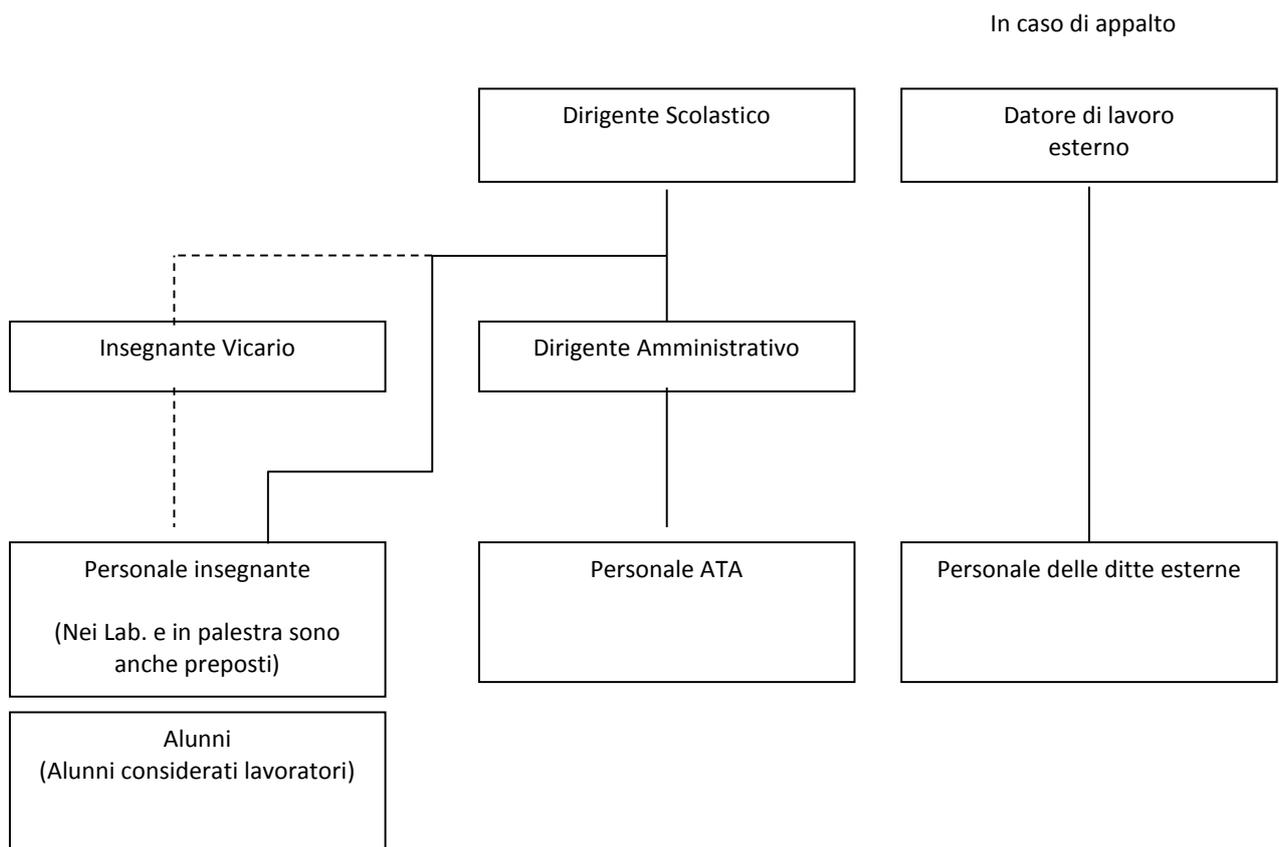
3 COMPETENZE

Il Comune ha competenza sulla realizzazione e manutenzione di strutture e impianti.

Alla scuola spetta:

- La gestione delle attrezzature, arredo, strumenti.
- L'organizzazione delle varie attività didattiche e culturali.
- L'informazione e addestramento degli studenti, docenti e personale sulla sicurezza.

4 ORGANIGRAMMA DELLE RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI SICUREZZA



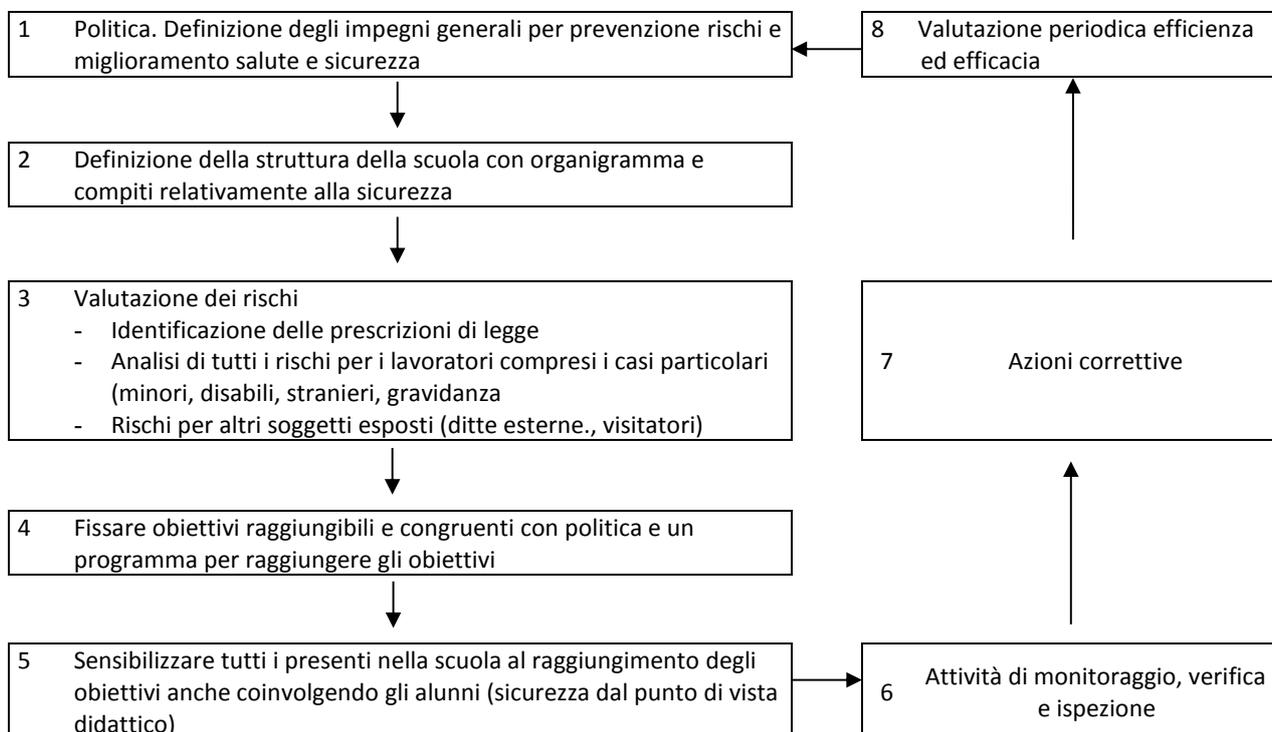
I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 8

5 POLITICA DELLA SICUREZZA

I punti essenziali della politica della sicurezza della scuola sono i seguenti:

- Considerare la sicurezza come parte integrante della gestione della scuola.
- Avere un continuo impegno per la prevenzione e al miglioramento della sicurezza.
- Fornire le risorse umane e strumentali necessarie.
- Coinvolgere tutti i lavoratori sulle tematiche della sicurezza anche mediante corsi di formazione.
- Promuovere iniziative che tendono a valorizzare la sicurezza anche dal punto di vista didattico.
- Rendere facile ed immediata la consultazione dei documenti e impostarli in modo che sia possibile usarli come strumenti di lavoro.
- Monitorare i risultati della gestione.
- Rivedere periodicamente la politica e la gestione alla luce dei risultati.

Sequenza ciclica del Sistema Gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro adottato:



I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 9

6 DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO

Tutte le attività di direzione e segreteria si svolgono presso la sede principale, in Via Paganini n. 2/A, Mirano (VE).

Gli uffici di segreteria e direzione sono ubicati presso la scuola secondaria di 1° "L. da Vinci" di Mirano, in Via Paganini n. 2/A.

L'Istituto Comprensivo è composto dalle seguenti scuole:

	<i>tipo di scuola</i>	<i>Nome della Scuola</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Località</i>	<i>N. Telefono</i>
1.	Second. 1°	"L. DA VINCI"	Via Paganini n. 2/A	Mirano	041 431407
2.	Second. 1°	"L. DA VINCI"	Via Pirandello 27/b/2	Scaltenigo	041 436039
3.	Primaria	"DANTE ALIGHIERI"	Via della Vittoria n. 24	Mirano	041 5700586
4.	Primaria	"G. CARDUCCI"	Via L. Pirandello n. 27/b	Scaltenigo di Mirano	041 436232
5.	Primaria	"A. MANZONI"	Via E. Toti n. 1	Ballò di Mirano	041 436234
6.	Primaria	"S. PELLICO"	Via Chiesa n. 26	Campocroce	041 486437
7.	Infanzia	"W. FERRARI"	Via Paganini n. 2	Mirano	041 432087
8.	Infanzia	"MENEGETTI"	Via Meneghetti n. 11/A	Mirano	041 432376

All'interno delle varie scuole viene svolta esclusivamente l'attività didattica, sia curricolare che speciale, come indicato nel piano dell'offerta formativa, con orari variabili da plesso a plesso:

	<i>tipo di scuola</i>	<i>Nome della Scuola</i>	<i>Orario</i>
1.	Second. 1°	"L. DA VINCI"	dalle 8.05 alle 13.05 dal lunedì al sabato
2.	Second. 1°	"L. DA VINCI"	
3.	Primaria	"DANTE ALIGHIERI"	dalle 8.00 alle 16.00 dal lunedì al venerdì
4.	Primaria	"G. CARDUCCI"	
5.	Primaria	"A. MANZONI"	
6.	Primaria	"S. PELLICO"	
7.	Infanzia	"W. FERRARI"	dalle 7.45 alle 16.00 dal lunedì al venerdì
8.	Infanzia	"MENEGETTI"	

L'attività amministrativa in orario antimeridiano (11.30 – 13.00) dal lunedì a venerdì, e il mercoledì dalle 16.00 alle 17.00.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 10

Il numero di persone presenti nelle scuole dell'istituto Comprensivo è indicativamente il seguente:

	<i>tipo di scuola</i>	<i>Nome del plesso</i>	<i>Località</i>	<i>Personale presente</i>
1	Second. 1°	"L. DA VINCI"	Mirano	da 151 a 300 persone
2	Second. 1°	"L. DA VINCI"	Scaltenigo	da 151 a 300 persone
3	Primaria	"DANTE ALIGHIERI"	Mirano	superiore a 300 persone
4	Primaria	"G. CARDUCCI"	Scaltenigo di Mirano	da 151 a 300 persone
5	Primaria	"A. MANZONI"	Ballò di Mirano	fino a 150 persone
6	Primaria	"S. PELLICO"	Campocroce	fino a 150 persone
7	Infanzia	"W. FERRARI"	Mirano	fino a 150 persone
8	Infanzia	"MENEGETTI"	Mirano	fino a 150 persone
9	uffici	c/o "L. da Vinci"	Mirano	variabile

Nei locali accede anche il personale non dipendente per i seguenti lavori:

- servizi di pulizia;
- servizi di manutenzione.

6.1 MANSIONI

Ai fini dell'individuazione dei rischi per mansione si inquadrano le seguenti figure:

- 1) Dirigente e DSGA
- 2) Assistente Amministrativo.
- 3) Personale Docente.
- 4) Collaboratore Scolastico.
- 5) Accudiente.
- 6) Studente.

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI DELLE MANSIONI E' RIPORTATA NEL DOCUMENTO "VR MAN"

6.2 ATTREZZATURE DI LAVORO

Vengono usate le attrezzature manuali e macchine d'ufficio.

6.3 SOSTANZE CHIMICHE

Non sono presenti sostanze chimiche se non quelle usate per la pulizia e igiene dei luoghi di lavoro.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 11

7 DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE

7.1 Scuola secondaria di 1° "L. da Vinci" di Mirano

L'edificio si sviluppa su due piani. La palestra si trova è un edificio staccato dalla scuola e posto più a est.

Sono presenti:

- Piano terra: un ingresso, un locale ATA, una sala stampa, un locale quadri elettrici, tre uffici segreteria, un ufficio presidenza, un refettorio, con locale dispensa e servizi igienici, una sala polivalente, due archivi, un deposito, due blocchi servizi, n. 3 aule e una sala insegnanti. Vano ascensore e relativo locale tecnico.
- Piano primo: n. 4 blocchi servizi igienici, n. 9 aule, laboratorio di Artistica, di Scienze e informatica, biblioteca, tre stanze adibite a laboratorio e due a magazzino/deposito. Vano ascensore
- Palestra: Ingresso, Palestra, tre spogliatoi, n.4 blocchi servizi igienici, un locale deposito. E' presente un vano tecnico e la CT non accessibili direttamente dalla palestra.

7.2 Scuola secondaria di 1° "L. da Vinci" di Scaltenigo

L'edificio si sviluppa su un unico piano. Una parte dell'immobile è utilizzato dalla scuola primaria "G. Carducci". La palestra è di uso comune.

Sono presenti:

- Piano terra: ingresso, due aule insegnanti, due depositi, due servizi igienici per il personale, una portineria, un locale quadri, una biblioteca, tre aule per le attività speciali, laboratorio di artistica, di musica e di scienze, n. 6 aule, due blocchi servizio.
- Palestra: In uso comune con la scuola primaria "G. Carducci".
È composta da n. 2 spogliatoi con relativi servizi igienici, un ambulatorio e una stanza uso deposito attrezzi. Nello stesso stabile è presente anche il locale batterie e la centrale termica.

7.3 Scuola primaria "Dante Alighieri" di Mirano

L'edificio si sviluppa su due piani ed è collegato con la sede dell'Istituto Comprensivo e la palestra tramite un portico al piano terra.

Sono presenti:

- Piano terra: BLOCCO PALESTRA: n°2 servizi igienici con relativo antiwc, deposito attrezzi, spogliatoio, Palestra. La centrale termica ha accesso solo dall'esterno.

SCUOLA: Locale bidelli, Biblioteca, Centrale Termica con annesso locale tecnico, locale di servizio, due blocchi di servizi con n°4 wc, n°6 aule, un sottoscala, n°3 locali per uso mensa, n°4 servizi con antiwc, un servizio per docenti, un bagno e un ripostiglio.

- Piano primo: SCUOLA: n°1 aula di sostegno, un disimpegno, sala proiezioni, laboratorio informatica, aula fotocopie, n°8 wc. con relativi antiwc, n°9 aule, un ripostiglio, n°4 servizi con antiwc e un bagno. Inoltre c'è il sottotetto, utilizzato come deposito materiale didattico. E' presente una scala di emergenza.

7.4 Scuola Primaria "G. Carducci" di Mirano

L'edificio si sviluppa su un unico piano. Una parte dell'immobile è utilizzato dalla scuola secondaria di 1° "L. da Vinci". La palestra è di uso comune. Sono presenti:

- Piano terra: un atrio, sala insegnanti, portineria/segreteria, sala mensa con locale filtro. Sulla parte rialzata n. 3 blocchi servizi con ripostiglio, n. 9 aule didattiche, un'aula adibita a biblioteca, un'aula computer, un ripostiglio, un atrio.
- Palestra: In uso comune con la scuola secondaria di 1° "L. da Vinci".
È composta da n. 2 spogliatoi con relativi servizi igienici, un ambulatorio e una stanza uso deposito attrezzi. Nello stesso stabile è presente anche il locale batterie e la centrale termica.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 12

7.5 Scuola Primaria "A. Manzoni" di Ballò

L'edificio si sviluppa su due piani e sono presenti:

Piano terra: un atrio, due blocchi servizi, un servizio per disabili, un refettorio, n. 5 aule, un locale spogliatoio per l'addetto alla mensa, un disimpegno con locale infermeria e wc, una palestra. Sempre al PT ma con accesso solo dall'esterno: centrale termica e un ripostiglio.

Piano primo: Porzione a sud del fabbricato: sala proiezioni.
Porzione a nord del fabbricato: deposito e un ripostiglio.

7.6 Scuola Primaria "S. Pellico" di Campocroce

Il fabbricato è sito a Campocroce di Mirano. La scuola si sviluppa su unico piano fuori terra. Il locale al piano interrato è inaccessibile agli studenti e inutilizzato dalla scuola.

Piano Terra: ingresso, n. 5 aule, due aule polifunzionale, un'aula informatica, sala mensa, locale distribuzione alimenti, sala bidelli, servizi igienici. Centrale termica.

7.7 Scuola d'infanzia "W. Ferrari" di Mirano

L'edificio si sviluppa su un unico piano e comprende alcuni locali adibiti a Centro Cottura per la preparazione degli alimenti. Le due attività non hanno alcun collegamento diretto.

Sono presenti:

un atrio, una sala refettorio, un locale lavaggio stoviglie, uno spogliatoio con anti e wc, una biblioteca, un locale deposito e servizi per insegnanti e uno per disabili. Per le attività didattiche sono previsti i seguenti locali: n. 4 aule per attività pratiche, n. 4 aule per attività ordinate, n. 4 blocchi servizi comprensivi di ripostiglio. Centrale termica e un magazzino accessibili solo dall'esterno.

7.8 Scuola d'infanzia "Meneghetti" di Mirano

L'edificio si sviluppa su un unico piano. L'immobile viene utilizzato da due scuole di due Istituti Comprensivi distinti, ed hanno degli spazi in comune. Sono presenti:

Piano terra: due atri, n. 3 aule con relativi blocchi servizi, un'aula psicomotricità, sala mensa, sala lavaggio stoviglie, uno spogliatoio, servizi per il personale, un ripostiglio e una sala giochi in comunione con l'asilo nido adiacente.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 13

8 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione di tutti i rischi è stata effettuata analizzando nel dettaglio i locali di lavoro, le attrezzature, gli impianti, le sostanze impiegate, le attività svolte all'interno dei locali della scuola, le macchine, l'organizzazione del lavoro al fine di individuare i rischi presenti. La valutazione è stata preceduta dalla verifica della documentazione presente, da sopralluoghi fatti negli ambienti di lavoro, dall'esame delle planimetrie dei locali, dalla statistica degli infortuni, dai colloqui con il personale, con il rappresentante dei lavoratori.

La valutazione dei rischi tiene conto del sesso delle persone, dell'età, della provenienza da altri paesi, dalla condizione di disabilità e da altri condizioni particolari quali la malattia e la gravidanza.

Per l'individuazione dei rischi sono considerate le norme di legge, le normative tecniche, le norme aziendali e le regole di buona tecnica.

8.1 CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELL'INDICE DI ATTENZIONE DEI RISCHI

I rischi, dal punto di vista della loro valutazione, si possono dividere in due grandi categorie.

L'una che riguarda rischi in cui la normativa fissa la modalità di valutazione e gli indici da considerare. In questo caso si tratta di rischi normati, che definiscono delle soglie dai quali scatta un livello di rischio al quale porre rimedio, quali i rischi da movimentazione dei carichi, i videoterminali, il rischio cancerogeno, biologico, chimico, da vibrazione ecc. Su questi ultimi verrà indicato nello specifico paragrafo di riferimento il relativo criterio adottato per la sua valutazione.

Per gli altri rischi, in particolare di tipo infortunistico per la valutazione dei rischi si è fatto riferimento alla metodologia probabilistica che prende in esame i seguenti parametri:

1. La probabilità d'accadimento dell'evento indesiderato (P).
2. L'entità del danno conseguente (D).

Esistono eventi pericolosi che hanno elevata probabilità di verificarsi e conseguenze numericamente modeste ed eventi rari, ma con conseguenze numericamente gravi: questi ultimi sono generalmente chiamati "grandi rischi".

L'approccio che è stato utilizzato è quello qualitativo o semiquantitativo, che si basa sull'interpretazione "soggettiva" della probabilità del verificarsi di un evento e sull'entità delle conseguenze. Il termine soggettivo non significa arbitrario, bensì come un giudizio esperto, legato al grado di conoscenza e di competenza sui molteplici fattori che intervengono e compongono il sistema oggetto d'analisi.

Per quanto riguarda la valutazione del rischio, si adotta un giudizio di stima graduato su quattro livelli usando dei criteri di seguito riportati:

PROBABILITÀ CHE SI VERIFICHINO L'EVENTO

Valore	Livello	Definizioni/ criteri
4	Altamente probabile	Potrebbe accadere facilmente molte volte. Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata in operazioni simili.
3	Probabile	Potrebbe accadere facilmente qualche volta. La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto.
2	Poco probabile	Potrebbe accadere – Poco probabile La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate d'eventi. Sono noti rarissimi episodi già verificatisi.
1	Improbabile	Potrebbe accadere raramente. La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 14

INDICE DI GRAVITÀ DEL DANNO

Valore	Livello	Definizioni/ criteri
4	Gravissimo o rilevante	Infortunio o episodio d'esposizione acuta con effetti letali o invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	Grave	Infortunio o episodio d'esposizione acuta con effetti d'invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	Medio o serio	Infortunio o episodio d'esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	Lieve	Infortunio o episodio d'esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

Matrice di criticità

(rischio = P x D)

Danno

4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
Probabilità	1	2	3	4

Classificazione del rischio

L	Lieve	$R \leq 2$	Possibili azioni migliorative da valutare in fase di programmazione
B	Basso	$3 \leq R \leq 4$	Azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine
M	Medio	$5 \leq R \leq 8$	Azioni correttive prioritarie da programmare a breve termine
A	Alto	$R \geq 9$	Azioni correttive urgenti

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 15

9 ANALISI, VALUTAZIONE DEI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

A RISCHI PER LA SICUREZZA (DI NATURA INFORTUNISTICA)

I Rischi per la Sicurezza, o Rischi di natura infortunistica, sono quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, etc.).

Le cause di tali rischi sono da ricercare almeno nella maggioranza dei casi, in un non idoneo assetto delle caratteristiche di sicurezza inerenti: l'ambiente di lavoro; le macchine e/o le apparecchiature utilizzate; le modalità operative; l'organizzazione del lavoro, etc.

Gli infortuni che si possono verificare sono: colpi, tagli, punture, abrasioni, scivolamenti e cadute, cesoiamenti, stritolamenti, impatti, lacerazioni, inalazione polveri, fibre, gas, vapori, incendi o esplosioni, scoppio, ustioni, vibrazioni, elettrocuzione, getti o schizzi, dermatiti, irritazioni cutanee, reazioni allergiche, investimento e ribaltamento, caduta dall'alto, caduta di materiale dall'alto o a livello, disturbi alla vista, seppellimenti e sprofondamenti.

A.1 STRUTTURALE

(viabilità interna ed esterna, superfici dell'ambiente, illuminazione normale e di emergenza, pavimenti, pareti, solai, soppalchi, botole, uscite)

▪ Normativa di riferimento

Per conoscere in dettaglio i parametri igienici e di sicurezza che l'edificio e i singoli locali devono possedere (cubatura, altezza, finestratura, ecc.), si fa riferimento in particolare alla normativa sull'edilizia scolastica (D.M. Lavori pubblici 18.12.75 e l'allegato IV del D.Lgs. 81/2008, ma anche a norme specifiche o di settore (palestre, centrali termiche, laboratori ecc.).

Si riporta la valutazione dei rischi in generale e di alcuni ambienti.

Nei laboratorio o casi di uso di macchine, sostanze chimiche o pericolose si rimanda alla valutazione delle stesse fatte in altri parti del documento.

1) GENERALI				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Pareti, soffitti. <i>Conseguenze:</i> taglio, ferimento.	Rischi infortunio	Basso	Assicurare non ci siano elementi sporgenti. Richiedere la riparazione di fessure o infiltrazioni presenti. Far Ridipingere quando necessario i locali (presenza di muffa e sfarinamenti per infiltrazione) per mantenere idonei livelli di igiene.
2.	Porte e finestre <i>Conseguenze:</i> taglio, ferimento, urti e abrasioni	Rischi infortunio	Basso	Garantire o richiedere la regolare manutenzione degli infissi.
3.	Elettrico. <i>Conseguenze:</i> aumento della pressione arteriosa, contrazioni muscolari, alterazione ritmo cardiaco	Rischio elettrico	Lieve	Segnalare tempestivamente eventuale rottura o difetto dell'impianto. Non usare ciabatte a cascata. Dare istruzioni che non vengano manomessi i dispositivi elettrici, riparare immediatamente le parti danneggiate, non usare cavi volanti. Tener i cavi di collegamento delle apparecchiature raccolti in modo che non costituiscono pericolo di inciampo e impigliamento.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 16

4.	Incendio. <i>Conseguenze:</i> Ferimento, bruciature, ustioni, ecc.	Rischio incendio	Lieve	Assicurarsi che sia affisso il piano di emergenza. Segnalare tempestivamente eventuale rottura o difetto degli impianti. Non usare ciabatte a cascata. Lasciare libere le uscite di emergenza e garantire i percorsi d'esodo. Rendere facilmente accessibili i presidi antincendio. Verificare sia presente la segnaletica di emergenza e lasciarla libera da ostacoli. Fornire agli studenti le istruzioni sul percorso di emergenza.
5.	Scarsa pulizia. <i>Conseguenze:</i> cattivo odore, presenza di polveri,	Rischio biologico	Lieve	Garantire la corretta e costante pulizia degli ambienti. Assicurare periodica pulizia delle veneziane e/o dei tendaggi.
6.	Qualsiasi ambiente scolastico. <i>Conseguenze:</i> inciampo, caduta, distorsioni	Ergonomico, infortunio,	Basso	Utilizzare calzature chiuse con suola in gomma senza tacchi.
7.	I percorsi di circolazione in condizioni ordinarie sono liberi da ostacoli.	Contusioni, traumi.	BASSO	Divieto di deposito di materiale lungo le vie di esodo. Verifica periodica dello stato di conservazione dei percorsi di circolazione. Mantenere sempre libere da ingombri le vie di circolazione .
8.	Pavimenti	Traumi da schiacciamento, contusioni, fratture per caduta di oggetti o merce dall'alto o per ribaltamento	BASSO	Segnalare situazioni particolari (es. operazioni di pulizia) a mezzo di cartellonistica. Interdizione delle aree di lavoro durante le operazioni di pulizia e comunque in presenza del pericolo di scivolamento. I piani di calpestio devono essere mantenuti puliti ed asciutti.

2) SPAZIO ESTERNO				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Infortunistico <i>Conseguenze:</i> Ferimento, taglio, urto, contusioni.	Rischio infortunistico e chimico	Lieve	Segnalare eventuali dislivelli. Richiedere l'eliminazione di e eventuali sconnessioni nel terreno e garantire il raccordo del terreno con i pozzetti.

3) AULE				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Superficie. <i>Conseguenze:</i> contagio da virus, ferimento per inciampo o urto.	Strutturale, biologico, rumore o riverbero, e gestione emergenza	Basso	Assegnare le aule più grandi alle classi più numerose. Disporre i banchi in modo da garantire percorsi d'esodo.
2.	Illuminazione. <i>Conseguenze:</i> abbagliamento, disturbi visivi.	Rischi affaticamento visivo, stress, disagio	Lieve	Assicurare la presenza di tendaggi idonei. Disporre i banchi in modo da ridurre il disturbo dovuto alle sorgenti luminose. Assicurare periodica pulizia delle veneziane e/o dei tendaggi.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 17

3.	Rumore. <i>Conseguenze:</i> affaticamento, stress ipoacusia	Rischio stress, ipoacusia.	Basso	Assegnare le aule più grandi alle classi più numerose. Imporre comportamenti adeguati all'attività
4.	Microclima. <i>Conseguenze:</i> affaticamento e stress	Rischio stress, biologico	Basso	Ricambiare l'aria spesso durante la mattinata. Monitorare le temperature interne e fare tempestiva segnalazione all'ente competente.
5.	Arredo scolastico. <i>Conseguenze:</i> inciampo, affaticamento, scorretta postura, tagli ed abrasioni	Ergonomico, infortunio,	Basso	Richiedere la Sostituzione di eventuali lavagne a piedistallo con quelle a muro da applicare sempre sulla parete adiacente alla porta d'ingresso. Assicurarsi che le sedie e i banchi siano in buon stato di conservazione.

4) PALESTRE				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Biologico <i>Possibili danni:</i> maggiore frequenza di contagio da virus.	biologico.	Basso	Ricambiare l'aria dei locali durante la mattinata Assicurare idoneo livello di pulizia degli spazi usati (palestra e spogliatoi)
2.	Infortunistico <i>Conseguenze:</i> contusioni, traumi, urti, tagli.	Rischio infortuni	Medio	Utilizzare abbigliamento idoneo all'attività. Assicurare periodica manutenzione delle attrezzature. Far un uso corretto delle attrezzature. Far proteggere gli spigoli pericolosi.

5) LABORATORI				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Dimensione dei locali <i>Possibili danni:</i> maggiore frequenza di contagio da virus, ferimento per inciampo o urto.	Strutturale, biologico, rumore o riverbero, e gestione emergenza	Basso	Ricambiare l'aria spesso durante la mattinata (indicativamente cinque minuti ogni ora).
2.	Illuminazione. <i>Conseguenze:</i> abbagliamento, disturbi visivi.	Rischi affaticamento visivo, stress, disagio	Lieve	Assicurare la presenza di tendaggi idonei. Disporre i tavoli con i videotermini in modo da ridurre il disturbo dovuto alle sorgenti luminose. Assicurare periodica pulizia delle veneziane e/o dei tendaggi.
3.	Elettrico. <i>Conseguenze:</i> aumento della pressione arteriosa, contrazioni muscolari, alterazione ritmo cardiaco, inciampo	Rischio elettrico e infortunistico	Lieve	Disporre i videotermini in modo che non ci siano cavi volanti e non saldamente ancorati alle pareti o ai tavoli.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 18

6) ARCHIVI				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Organizzazione del lavoro	Rischio stress	basso	Dare disposizioni sulle modalità di stoccaggio ordinato dei materiali o attrezzature. Eliminare tutto il materiale non più necessario tenuto in deposito. Garantire discreti livelli di pulizia.
2.	Incendio. <i>Conseguenze:</i> Ferimento, bruciature, ustioni, ecc.	Rischio incendio	Medio	Assicurarsi che siano presenti idonee superfici di aerazione. Assicurarsi che sia presente la porta REI e che venga periodicamente controllata.
3.	Infortunistico <i>Conseguenze:</i> Ferimento, taglio, urto, contusioni.	Rischio infortunistico	Lieve	Ancorare le scaffalature alle pareti.

7) MAGAZZINI, RIPOSTIGLI, DEPOSITI				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Organizzazione del lavoro	Rischio stress	basso	Dare disposizioni sulle modalità di stoccaggio ordinato dei materiali o attrezzature. Eliminare tutto il materiale non più necessario tenuto in deposito.
2.	Incendio/elettrico <i>Conseguenze:</i> bruciature, ustioni, ecc.	Rischio elettrico e incendio	Lieve	Non usare il locale per l'installazione del fotocopiatore, in quanto quest'ultimo ha bisogno di un locale aerato.
3.	Infortunistico <i>Conseguenze:</i> Ferimento, taglio, urto, contusioni.	Rischio infortunistico e chimico	Lieve	Ancorare le scaffalature alle pareti. Eventuali prodotti per la pulizia devono essere tenuti in appositi armadi metallici chiusi a chiave. È permesso tenere al massimo 20 litri di alcool.

8) SERVIZI IGIENICI				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Infortunistico <i>Conseguenze:</i> contusioni, traumi, urti, tagli.	Rischio scivolamento	Basso	Segnalare quando i pavimenti sono bagnati utilizzando idonea cartellonistica.

9) CORRIDOI, ATRI E DISIMPEGNI				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Infortunistico <i>Conseguenze:</i> contusioni, traumi, urti, tagli.	Rischio infortuni	Medio	Vietare di correre per i corridoi.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 19

2.	Incendio. <i>Conseguenze:</i> Ferimento, bruciature, ustioni, ecc.	Rischio incendio	Lieve	Deve essere garantita una larghezza minima di 1.80 m libera da ostacoli da usare come percorso d'esodo evitando l'ingombro con armadi o arredi
3.	Scale <i>Conseguenze:</i> Ferimento, taglio, urto, contusioni.	Rischio infortunistico	Basso	Assicurare la presenza di gradini antiscivolo o la presenza delle fascette antiscivolo sui gradini delle scale. Chiudere o rendere inagibili i sottoscala con altezza inferiore a 1.80 m. Verificare che i parapetti siano correttamente ancorati.

10) UFFICI				
N°	SITUAZIONI DI PERICOLO	RISCHI	LIVELLO DI RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1.	Dimensione dei locali Possibili danni: maggior frequenza di contagio da virus, ferimento per inciampo o urto.	Strutturale, biologico, rumore o riverbero, e gestione emergenza	Basso	Ricambiare l'aria spesso durante la mattinata (indicativamente cinque minuti ogni ora).
2.	Illuminazione. <i>Conseguenze:</i> abbagliamento, disturbi visivi.	Rischi affaticamento visivo, stress, disagio	Lieve	Assicurare la presenza di tendaggi idonei. Disporre i tavoli con i videoterminali in modo da ridurre il disturbo dovuto alle sorgenti luminose. Assicurare periodica pulizia delle veneziane e/o dei tendaggi.
3.	Elettrico. <i>Conseguenze:</i> aumento della pressione arteriosa, contrazioni muscolari, alterazione ritmo cardiaco	Rischio elettrico	Lieve	Disporre i videoterminali in modo che non ci siano cavi volanti e saldamente ancorati alle pareti o ai tavoli.
4.	Organizzazione del lavoro	Rischio stress	basso	Fornire idonee istruzioni sulle mansioni da svolgere. Invitare il personale ad avere uno spirito collaborativo. Scrivere le procedure delle pratiche da utilizzare. Organizzare un'opportuna modulistica da utilizzare per le varie situazioni.

IN TUTTI GLI AMBIENTI SCOLASTICI LE CARATTERISTICHE SOPRADESCRITTE SONO GENERALMENTE VERIFICATE, SE NON SPECIFICAMENTE INDICATO NELL'ALLEGATO "VR LL"

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 20

A.2 RISCHIO MECCANICO

(organi di avviamento, di trasmissione, di lavoro, di comando, apparecchi di sollevamento, montacarichi, ascensori, apparecchi a pressione, accesso a vasche, serbatoi, piscine e simili)

A.2.1 Attrezzature di lavoro

I fattori che influenzano questo tipo di rischio dipendono dal tipo di macchina, dal suo funzionamento, dai comandi, ecc.

La valutazione delle macchine e delle attrezzature di lavoro deve riguardare:

- gli organi lavoratori;
- gli elementi mobili;
- gli organi di trasmissione del moto;
- l'impianto elettrico a bordo della macchina;
- i dispositivi di comando;
- la proiezione di materiali;
- la visibilità della zona operativa;
- la stabilità.

Si riassumono alcune caratteristiche che tutte **le macchine** devono avere:

- gli organi lavoratori e gli elementi mobili che concorrono alle lavorazioni devono essere protetti in modo da evitare contatti accidentali;
- gli organi di trasmissione del moto (ingranaggi, alberi di trasmissione, cinghie e relative pulegge, rulli, cilindri, ecc.) devono essere provvisi di protezioni di robusta costruzione, tale da impedire qualsiasi contatto con l'operatore;
- quando gli organi lavoratori, o altri elementi mobili, possono afferrare, trascinare e sono dotati di notevole inerzia, il dispositivo di arresto della macchina deve comprendere anche un efficace sistema di frenatura che determini l'arresto nel più breve termine possibile;
- le parti accessibili delle macchine devono essere prive, nei limiti consentiti dalle loro funzioni, di angoli acuti, di spigoli vivi, o comunque di superfici che possano causare lesioni;
- la macchina deve garantire una propria stabilità in grado di consentire l'utilizzazione senza rischi di rovesciamento, caduta o spostamento. Qualora sia necessario, la stabilità va garantita anche con appositi mezzi di fissaggio;
- le macchine che, malgrado una illuminazione ambientale sufficiente, possono determinare dei rischi, devono essere fornite di una illuminazione incorporata adeguata alle operazioni da svolgere; tutto ciò non deve creare ulteriori rischi (zona di ombra, abbagliamenti, effetti stroboscopici);
- le parti interne soggette a frequenti ispezioni, regolazioni e manutenzioni devono essere dotate di adeguati dispositivi di illuminazione;
- le macchine che, in relazione alle loro condizioni di lavoro, presentano dei rischi di rottura con conseguenti proiezioni di parti di macchina o del materiale in lavorazione devono essere provviste di schermi protettivi o di idonee misure di sicurezza;
- le macchine devono essere costruite, installate, mantenute in modo da evitare vibrazioni e scuotimenti; qualora tali movimenti siano specifici della funzione tecnologica della macchina devono essere adottate le opportune misure che garantiscano la sicurezza degli edifici e degli addetti;
- gli organi di messa in moto e di arresto dei motori devono essere ben visibili e facilmente manovrabili e non devono poter essere azionati accidentalmente;

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 21

- la macchina, dopo l'eventuale interruzione di energia elettrica e la successiva rierogazione, non deve riavviarsi automaticamente.

Nel caso fossero acquistate nuove macchine si dovrà aver cura di informare e addestrare il personale in modo che assuma i seguenti comportamenti:

- Formare preventivamente i lavoratori.
- Effettuare regolare manutenzione.
- Le protezioni e i dispositivi di sicurezza delle macchine non devono essere rimossi se non per necessità di lavoro.
- E' vietato pulire, oliare o ingrassare a mano gli organi e gli elementi in moto delle macchine, salvo che ciò non sia richiesto da particolari esigenze tecniche, nel qual caso deve essere fatto uso di mezzi idonei a evitare ogni pericolo (punto 1.6.1 dell'Allegato VI del D.Lgs. 81/08).
- E' vietato compiere su organi in moto qualsiasi operazione di riparazione o registrazione. Tutti i lavoratori devono segnalare eventuali anomalie delle macchine.
- A fine di giornata la macchina deve essere messa in sicurezza disinnesando gli automatismi, spostando gli utensili in aree non a rischio, aprire l'interruttore magnetotermico.
- Fare pulizia regolare della propria macchina (polveri, inquinamento ambientale, usura della macchina, benessere relazionale ecc.).
- Non usare la macchina se si ritiene di non avere sufficienti informazioni sull'uso e chiedere spiegazioni operative al capo fabbrica o altro dipendente prima di usarla.
- Utilizzare i dispositivi di protezione prescritti per la tutela della salute (occhiali, mascherina, cuffie ecc.).
- Prendersi cura della sicurezza propria e altrui vigilando sul comportamento poco sicuro di chi lavora vicino e intervenire prontamente.

Per ogni macchina:

- deve essere a disposizione il relativo libretto d'uso e manutenzione;
- deve essere fatta una corretta informazione e formazione sulle modalità d'uso e d'installazione;
- devono essere utilizzati i DPI previsti.

Gli utensili e gli attrezzi devono essere impiegati per gli usi per i quali sono costruiti evitando utilizzi impropri.

Durante l'uso di attrezzature o di utensili devono essere adoperati i dispositivi di protezione individuali idonei all'attività da svolgere e ai rischi cui questa espone il lavoratore.

Prima di impiegare gli utensili e le attrezzature, essi devono essere controllati per accertarne lo stato di efficienza.

Le attrezzature elettriche portatili che sono del tipo a doppio isolamento devono avere interruttori di comando chiaramente visibili e individuabili, disposti in modo da garantire una manovra sicura, univoca e rapida e situati fuori da zone pericolose e protetti contro gli azionamenti accidentali.

Nelle operazioni eseguite mediante utensili a mano o motorizzati, che possono dar luogo alla proiezione di materiali, devono essere adottate misure atte a evitare che la proiezione possa recare danno alle persone.

Le attrezzature, gli utensili, gli strumenti devono possedere riguardo alle necessità della sicurezza del lavoro, i necessari requisiti di resistenza e d'idoneità ed essere mantenuti in buono stato di conservazione e di efficienza.

L'impiego di utensili taglienti (come la taglierina, le forbici, il cutter, ecc.) o attrezzature con parti taglienti in moto comporta la possibilità di procurare, in particolare per le mani, tagli e ferite.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 22

1. ATTREZZI MANUALI			
Gli attrezzi manuali sono sostanzialmente costituiti da una parte destinata all'impugnatura, in legno o in acciaio, e un'altra, variamente conformata, alla specifica funzione svolta.			
Misure di prevenzione e istruzioni per gli addetti			
Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare lo stato di manutenzione degli utensili. - Verificare le dimensioni per l'uso che si deve fare. 		
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Non utilizzare l'utensile per scopi o lavori per i quali non è destinato. 		
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Pulire l'utensile. - Depositare l'attrezzo in luoghi sicuri e in posizione stabile. 		
Possibili rischi connessi		Dispositivi di protezione individuale	
- Colpi, tagli, punture, abrasioni		- Guanti	
	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	3	MEDIO

2. LAVAPAVIMENTI	
Macchina per lavare e asciugare i pavimenti utilizzando un sistema di lavaggio con spazzole cilindriche. Esistono moltissimi modelli, tra i quali la differenza maggiore può essere l'alimentazione: con cavo elettrico o a batteria.	
Misure di prevenzione e istruzioni per gli addetti	
Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Assicurarsi che l'interruttore di avvio dell'utensile non sia "aperto". - Verificare la posizione del comando per l'arresto automatico di emergenza. - Verificare la posizione del copricatena e di tutte le protezioni da organi mobili. - Verificare che eventuali cavi di alimentazione non intralcino i posti di lavoro o di passaggio e presentino parti logore. - Se l'utensile è dotato del doppio isolamento non deve essere collegato a terra. - Allontanare le persone non addette ai lavori. - Assicurarsi che l'operazione avvenga in ambienti sufficientemente ventilati. - Verificare la stabilità dell'ubicazione della macchina (non dovranno manifestarsi cedimenti sotto i carichi trasmessi dalla macchina).
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Vietato eseguire opere di manutenzione e/o di riparazione. - Non utilizzare l'utensile per scopi o lavori per i quali non è destinato.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 23

Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Togliere la tensione alla macchina. - Segnalare eventuali anomalie di funzionamento. - Verificare lo stato manutentivo. - Custodire l'utensile in un luogo asciutto e sicuro. 		
	Possibili rischi connessi	Dispositivi di protezione individuale	
	<ul style="list-style-type: none"> - Cesoiamenti, stritolamenti, impatti, lacerazioni - Elettrocuzione - Getti o schizzi - Inalazione polveri, fibre, gas, vapori - Rumore: dB(A) 80 / 85 - Scivolamenti e cadute - Vibrazioni 	<ul style="list-style-type: none"> - Tute - Calzatura di sicurezza - Guanti - Mascherina antipolvere 	
	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	1	2	BASSO

3. ASPIRAPOLVERE

L'aspirapolvere è un'apparecchiatura destinata alle pulizie provvista di una pompa ad aria che crea una depressione che permette l'aspirazione di polvere e altre particelle.

Tramite un filtro o un ciclone l'aria aspirata viene depurata dalle particelle di polvere che vengono accumulate in un contenitore apposito.

Per l'utilizzo domestico esistono tre tipologie di aspirapolvere.

- **Scopa elettrica:** È composta da un corpo centrale nel quale si trovano il motore, il filtro e il sacchetto per la polvere e dal quale fuoriesce un tubo rigido al quale è fissata la spazzola. Sul lato superiore si trova un tubo con l'impugnatura.
- **Aspirapolvere a traino (o carrello):** Il motore, il filtro e il sacchetto si trovano in un contenitore provvisto di rotelle dal quale fuoriesce un tubo flessibile all'estremità del quale si trova un tratto di tubo rigido e infine la spazzola.
- **Bidone:** Di forma cilindrica ha il motore avvitato nella parte superiore, protetto da un filtro di carta e il cilindro (di metallo) serve per contenere la polvere. Esistono modelli che aspirano anche i liquidi e si differenziano dai modelli a traino anche per il fatto di avere un tubo flessibile (dove viene aspirata la polvere) di diametro maggiore ed è adatto anche all'uso in esterno.

Solitamente tutte le tipologie di aspirapolvere sono dotate di una serie di accessori utilizzabili per superfici particolari o per aspirare la polvere in luoghi difficilmente raggiungibili.

Misure di prevenzione e istruzioni per gli addetti

Prima dell'uso	- Verificare lo stato del cavo di alimentazione e della spina che devono essere in buono stato e non presentare parti logore.
	- Verificare il corretto assemblaggio della sacca del filtro.
	- Verificare che eventuali cavi di prolunga o prese abbiano capacità di portata di corrente adeguata.
	- Raccogliere eventuali piccoli oggetti appuntiti che potrebbero causare danni permanenti all'unità.
	- Verificare che i cavi di alimentazione non intralcino i posti di lavoro o di passaggio.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 24

Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Non usare all'aria aperta o su superfici bagnate e/o umide. - Non utilizzare l'utensile per scopi o lavori per i quali non è destinato. - Usare solo gli accessori consigliati dal costruttore. - Non lasciare l'apparecchio incustodito quando è inserito nella presa di corrente. - Non usare il cavo come manico per il trasporto dell'aspirapolvere. - Tenere il cavo lontano dalle superfici di calore. - Non passare l'aspirapolvere sopra il cavo. - Tenere i capelli, gli indumenti larghi, le dita e tutte le parti del corpo lontano dalle aperture e dalle parti mobili. - Non usare per raccogliere qualsiasi cosa che emetta fiamme o fumo, come sigarette, fiammiferi o ceneri incandescenti. - Non usare per raccogliere liquidi infiammabili. - Non usare in ambienti dove vapori infiammabili, esplosivi o tossivi vengano emessi da vernici o in una zona dove sono presenti polveri infiammabili. 		
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Disattivare tutti gli eventuali comandi. - Togliere la tensione alla macchina. - Non scollegare l'aspirapolvere tirando il cavo, ma solo la spina. - Segnalare eventuali anomalie di funzionamento. - Verificare lo stato manutentivo. - Custodire l'utensile in un luogo asciutto e sicuro. 		
Pulizia e manut.	<ul style="list-style-type: none"> - In caso di guasto o malfunzionamento portare l'unità al centro assistenza. - Verificare periodicamente lo stato della sacca filtro. Sostituire una volta al mese, anche quando non è piena. - Controllare periodicamente lo stato dei filtri. - Utilizzare solo gli accessori previsti dalla casa costruttrice. 		
note	<ul style="list-style-type: none"> - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso. 		
Possibili rischi connessi		Dispositivi di protezione individuale	
<ul style="list-style-type: none"> - Elettrocuzione - Rumore < 80 dB 			
	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	1	2	LIEVE

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 25

4. STUFA ELETTRICA			
Apparecchio ad alimentazione elettrica per il riscaldamento di piccoli spazi.			
<i>Misure di prevenzione e istruzioni per gli addetti</i>			
Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare lo stato del cavo di alimentazione e della spina che devono essere in buono stato e non presentare parti logore. - Verificare che eventuali cavi di prolunga o prese abbiano capacità di portata di corrente adeguata. - Verificare l'assenza di esplosivi, sostanze altamente infiammabili, gas o fiamme accese. - Non usare l'apparecchio in vicinanza della vasca da bagno, doccia o lavabo, o dove la presenza di acqua possa creare potenziale fonte di pericolo. - Verificare che la base dell'apparecchio sia perfettamente piana. Utilizzare solo su di un pavimento. - Verificare che l'apparecchio sia posto a una distanza lineare da qualsiasi oggetto e in particolare da oggetti facilmente infiammabili. 		
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Usare l'apparecchio solo per l'uso destinato e per il quale è stato espressamente concepito. - Non immergere l'apparecchio nell'acqua o altri liquidi. - Sorvegliare l'apparecchio. - Non impugnare con mani e/o piedi bagnati. - Non coprire l'apparecchio. 		
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Disinserire la spina dalla presa di corrente. - Aspettare che si freddi l'apparecchio prima di toccarlo e/o riporlo dentro mobili o scaffali. - Non lasciare l'apparecchio esposto ad agenti atmosferici quali pioggia, vento, neve, grandine, ecc.. 		
Puliz. e manut.	<ul style="list-style-type: none"> - Staccare la spina dell'apparecchio durante qualsiasi operazione di pulizia e manutenzione. - In caso di cattivo funzionamento, non usare l'apparecchio e telefonare al centro assistenza. 		
Note	<ul style="list-style-type: none"> - Leggere attentamente il libretto d'uso prima di usarlo per la prima volta. - Non tirare il cavo di alimentazione per staccare la spina dalla presa di corrente elettrica. Afferrare direttamente la presa. - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso. 		
<i>Possibili rischi connessi</i>		<i>Dispositivi di protezione individuale</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Elettrocuzione - Scottature - Incendio 			
	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	1	2	LIEVE

A.2.2 Apparecchi di sollevamento

Gli apparecchi di sollevamento sono classificati secondo le definizioni contenute nell'art. 2 del D.M. 9 dicembre 1987, n. 587:

- come **ascensori** gli apparecchi elevatori, mossi elettricamente, installati stabilmente, che servono piani definiti, aventi una cabina attrezzata per il trasporto di persone, o di persone e cose, sospesa mediante funi o catene e che si sposta, almeno parzialmente, lungo guide verticali o la cui inclinazione è minore di 15 gradi rispetto alla verticale;

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 26

- come **montacarichi** gli apparecchi elevatori con installazione fissa, che servono piani definiti, che hanno una cabina inaccessibile alle persone, per le loro dimensioni e costituzione, che si sposta, almeno parzialmente, lungo guide verticali o la cui inclinazione è minore di 15 gradi rispetto alla verticale.

Gli impianti di ascensori e montacarichi devono essere provvisti della licenza di esercizio, dei verbali di verifica periodica, dei rinnovi delle licenze di esercizio. Deve essere operante un contratto di manutenzione periodica con una ditta o un manutentore abilitato.

Nella cabina dell'ascensore deve essere esposta la targa con i dati dell'immatricolazione, della portata e con l'indicazione del numero massimo di persone trasportabili. **Ad ogni piano, all'esterno della cabina, deve essere posto un cartello con l'indicazione "non utilizzare in caso d'incendio"**. L'interruttore di emergenza a piano terra deve essere posto in maniera visibile e segnalata.

PERICOLO	CONDIZIONI DI IMPIEGO O DI ESPOSIZIONE	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE E DPI ADOTTATI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
Blocco dell'ascensore	Utilizzo in condizioni ordinarie.	Attacchi di panico. Perdere la calma. Agitazione	Manutenzione dell'impianto di sollevamento. Formazione ed informazione dei lavoratori in caso di blocco dell'ascensore.	LIEVE (ove presente)

A.3 RISCHIO ELETTRICO

• RISCHI CONNESSI ALL'USO DELLA CORRENTE ELETTRICA

I rischi connessi con l'uso dell'energia elettrica sono essenzialmente:

- dovuti a contatti **elettrici diretti** (derivati da contatti con elementi normalmente in tensione come l'alveolo di una presa, un conduttore nudo, ecc.);
- dovuti a contatti **elettrici indiretti** (derivati da contatti che avvengono con elementi finiti sotto tensione a causa del guasto, come la scossa presa quando si apre un frigorifero o si tocca un tornio o una qualsiasi altra macchina);
- di **incendio** (dovuti a cortocircuiti o sovracorrenti);
- **esplosione** (dovuti al funzionamento degli impianti elettrici installati in ambienti particolari nei quali è possibile la presenza di miscele esplosive, come ad esempio nei locali caldaia o nei depositi di combustibili).

• IMPIANTO DI MESSA A TERRA

Si tratta di un collegamento tra il terreno e le parti metalliche (masse) degli impianti, ma anche di macchine ed attrezzature che possono andare in tensione o che possono assumere un proprio potenziale elettrico (masse estranee) ed ha lo scopo di scaricare a terra eventuali correnti di guasto. L'impianto di terra deve essere costituito dei seguenti elementi: dispersore, collettore generale di terra, conduttore di terra, conduttori equipotenziali.

Il DPR 462/01 regola il procedimento per la denuncia di installazione delle protezioni contro le scariche atmosferiche, dei dispositivi di messa a terra e degli impianti elettrici pericolosi.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 27

PERICOLO	CONDIZIONI DI IMPIEGO O DI ESPOSIZIONE	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE E DPI ADOTTATI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
Deterioramento dell'impianto elettrico (anche in riferimento a prolunghe, prese multiple, cavi di alimentazione apparecchiature).	Utilizzo di impianto elettrico non in perfette condizioni di uso.	Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Far riparare immediatamente le parti di dispositivi elettrici guaste o danneggiate Manutenzione degli impianti elettrici, delle sue componenti e delle sue derivazioni. Formazione ed informazione dei lavoratori.	MEDIO
Impianto elettrico	L'impianto elettrico è conforme alle norme CEI. Gli impianti elettrici sono accompagnati da apposita Dichiarazione di Conformità alla regola dell'arte. Il rischio si profila nel normale utilizzo dell'impianto elettrico.	Shock elettrici, bruciature, folgorazioni. Incendio dovuto all'innescio di focolaio in presenza di materiale di facile combustione a causa di cortocircuito.	Vige il divieto di depositare materiale infiammabile (es. materiale cartaceo) nelle vicinanze di componenti elettrici sotto tensione. Mantenere in buone condizioni di pulizia tutte le componenti elettriche. Formazione ed informazione del personale	BASSO
Contatti accidentali, diretti e indiretti, con elementi sotto tensione.	Vige il divieto di operare sugli impianti elettrici	Elettrocuzione. Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Manutenzione degli impianti elettrici, delle sue componenti e delle sue derivazioni. Formazione e informazione dei lavoratori in merito al divieto di intervenire sugli impianti elettrici.	BASSO
Utilizzo di apparecchiature elettriche.	Durante le normali attività di lavoro.	Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Rispetto delle indicazioni del costruttore. Protezione e corretta organizzazione dei cavi di alimentazione delle attrezzature. Formazione ed informazione dei lavoratori.	BASSO
Prese multiple	Può essere necessario per esigenze lavorative utilizzare prese multiple per l'alimentazione temporanea dei carichi elettrici (attrezzature).	Elettrocuzione. Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Le prese multiple devono essere di tipo adeguato (marcate CE/IMQ) ed utilizzate solo temporaneamente. Rispetto delle indicazioni del costruttore in merito anche al massimo carico. Protezione meccanica e corretto posizionamento delle prese multiple.	BASSO
Quadro elettrico.	Vige il divieto di operare sui quadri elettrici.	Elettrocuzione. Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Segnalazione dei quadri elettrici e del pericolo elettrico. Tenere sempre chiuso lo sportello di protezione del quadro elettrico. Formazione e informazione dei lavoratori.	LIEVE
Spine elettriche.	Gli operatori vengono in contatto con le spine elettriche nel caso ci sia necessità di allacciare alla rete elettrica delle apparecchiature.	Elettrocuzione. Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Divieto di apportare modifiche alle prese o di effettuare interventi di manutenzione di alcun tipo. Formazione ed informazione dei lavoratori.	BASSO
Cavi elettrici.	Evitare che i cavi di alimentazione intralcino i percorsi di camminamento e gli ambienti di lavoro.	Cadute. Contusioni. Elettrocuzione. Shock elettrici, bruciature, folgorazioni.	Al fine di evitare possibili inciampi, occorre proteggere i cavi mediante apposite canaline. Provvedere a sostituire i cavi con segni di logorio e consumo. Formazione e informazione dei lavoratori.	BASSO

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 28

A.4 RISCHIO INCENDIO

(presenza di materiali infiammabili d'uso, caratteristiche strutturali o di ventilazione dei depositi e degli armadi per la conservazione di materiali infiammabili, carenza di sistemi antincendio, carenza di segnaletica di sicurezza)

Ai sensi del D.M. 10/03/98 si definisce:

- **PERICOLO DI INCENDIO:** proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio;
- **RISCHIO DI INCENDIO:** probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti;
- **VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO:** procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.

La valutazione del rischio di incendio tiene conto:

- a) del tipo di attività;
- b) dei materiali immagazzinati e manipolati;
- c) delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- d) delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- e) delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- f) del numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

La valutazione dei rischi di incendio si articola nelle seguenti fasi:

FASE N. 1: Valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro (allegato I del D.M. 10/03/98)

• INDIVIDUAZIONE DI OGNI PERICOLO DI INCENDIO

Materiali combustibili e/o infiammabili	Sorgenti di innesco	Persone esposte a rischio incendio
Carta (falconi, carta da fotocopie) Catone (cartelline, imballi, ecc.) Legno (arredi, scrivanie, sedie) Tendaggi e vestiti utilizzati per rappresentazioni teatrali Materie plastiche (arredi, materiale da uffici, attrezzature da ufficio) Prodotti chimici infiammabili	<ul style="list-style-type: none"> - Causa dolosa; - Cattivo funzionamento di apparecchiature elettriche e dell'impianto elettrico (contatti elettrici corto circuiti, sovracorrenti); - Installazione o utilizzo delle attrezzature elettriche non eseguite secondo le norme di buona tecnica; - Disfunzione nell'impianto di adduzione del gas metano; - Disordine nei depositi di materiali e di prodotti infiammabili e/o combustibili; - Deposito scorretto dei prodotti infiammabili e/o combustibili; - Comportamento scorretto delle persone; - Mozziconi di sigarette lasciati abbandonati accesi in vicinanza di materiale combustibile; - Scariche atmosferiche; - Contatti di tendaggi, carta e parti combustibili con parti molto calde di lampade e/o stufette. 	tutti i lavoratori

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 29

• **ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO**

Per ciascun pericolo di incendio identificato, è necessario valutare se esso possa essere:

- eliminato;
- ridotto;
- sostituito con alternative più sicure;
- separato o protetto dalle altre parti del luogo di lavoro, tenendo presente il livello globale di rischio per la vita delle persone e le esigenze per la corretta conduzione dell'attività.

• **MISURE INTESE A RIDURRE LA PROBABILITÀ D'INSORGENZA DEGLI INCENDI**

Rispetto alle cause d'incendio più comuni elencate nell'allegato II del D.M. 10/03/98 (deposito di sostanze infiammabili, utilizzo di fonti di calore, d'impianti e attrezzature elettriche, di riscaldamento portatile, la presenza di fumatori, ecc.) si ritiene di adottare le seguenti misure:

UTILIZZO FONTI DI CALORE: È vietato l'uso di stufe elettriche.

IMPIANTI ELETTRICI: Devono essere certificati ai sensi del D.M. 37/08.

APPARECCHI PORTATILI DI RISCALDAMENTO: Il singolo operatore dovrà controllare l'efficienza degli apparecchi prima di procedere al loro utilizzo.

PRESENZA DI FUMATORI: Nei locali è vietato fumare.

LAVORI DI MANUTENZIONE E RISTRUTTURAZIONE: Nel caso di lavori di manutenzione o ristrutturazione assegnati a ditte esterne si dovrà assicurare il controllo su:

- a accumulo di materiali combustibili;
- b ostruzione delle vie d'esodo;
- c bloccaggio in aperture delle porte R.E.I.;
- d realizzazione di aperture su muri o solai R.E.I.

Il Datore di Lavoro o suo rappresentante dovrà dire ai responsabili delle ditte appaltatrici di far osservare le misure inerenti ai punti precedenti. La verifica dell'esistenza di eventuali problemi legati alla presenza di altri lavoratori sarà eseguita direttamente dal Datore di Lavoro o suo rappresentante.

RIFIUTI E SCARTI DI LAVORAZIONI: I rifiuti delle lavorazioni non dovranno essere depositati lungo le vie d'esodo (corridoi, scale, disimpegni).

AREE NON FREQUENTATE: Le aree di lavoro che normalmente non sono frequentate da personale (locali di deposito) e ogni area dove un incendio potrebbe svilupparsi senza poter essere individuato rapidamente, devono essere tenute libere da materiali combustibili non essenziali e devono essere adottate precauzioni per proteggere tali aree contro l'accesso di persone non autorizzate.

MANTENIMENTO DELLE MISURE ANTINCENDIO: Il Datore di Lavoro incarica i lavoratori che finiscono l'ultimo turno della giornata di verificare che:

- le porte R.E.I. dei laboratori e dei depositi, se presenti, siano normalmente chiuse;
- le apparecchiature elettriche siano messe fuori servizio;
- tutti i rifiuti siano rimossi;
- tutti i materiali infiammabili siano depositati in luoghi sicuri.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 30

FASE N. 2: Valutazione del rischio residuo di incendio

• CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO

Il livello di rischio incendio è stabilito dal D.P.R. 151/2011 che prevede questa tipologia di rischio:

- scuole di categoria "A" con presenza contemporanea fino a 150 persone:

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	1	3	BASSO

- scuole categoria "B" con presenza contemporanea da 151 a 300 persone:

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	3	MEDIO

- scuole categoria "C" con presenza contemporanea superiore a 300 persone:

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	3	3	ALTO

Scuola	Tipologia dei luoghi	n. attività	ATTIVITÀ SOGGETTA AI VV.F.		CLASSE DI RISCHIO
			SI	NO	
Sec. Di 1° "L. da Vinci" Mirano	"B" con presenza contemporanea da 151 a 300 persone	67.4.C (ex 85)	x		MEDIO
	CT con potenzialità > 100.000 Kcal/h	74.2.B	x		
Sec. Di 1° "L. da Vinci" Scaltenigo	"B" con presenza contemporanea da 151 a 300 persone	67.2.b (ex 85)	x		MEDIO
	CT con potenzialità > 100.000 Kcal/h	74.2.B	x		
Primaria "D. Alighieri"	"C" con presenza contemporanea superiore a 300 persone	67.4.C (ex 85)	x		ALTO
	CT con potenzialità > 100.000 Kcal/h	74.2.B	x		
Primaria "G. Carducci"	"B" con presenza contemporanea da 151 a 300 persone	67.1.A ex 85)	x		MEDIO
	CT con potenzialità > 100.000 Kcal/h	74.2.B	x		
Primaria "A. Manzoni"	"A" con presenza contemporanea fino a 150 persone	67.1.A ex 85)	x		BASSO

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 31

	CT con potenzialità > 100.000 Kcal/h	74.2.B	x		
Primaria "S. Pellico"	"A" con presenza contemporanea fino a 150 persone	67.1.A ex 85)	x		BASSO
	CT con potenzialità > 100.000 Kcal/h		x		
D'infanzia "W. Ferrari"	"A" con presenza contemporanea fino a 150 persone	67.1.A ex 85)	x		BASSO
	CT con potenzialità > 100.000 Kcal/h	74.2.B	x		
D'infanzia "Meneghetti"	"A" con presenza contemporanea fino a 150 persone	67.1.A ex 85)	x		BASSO
	CT con potenzialità > 100.000 Kcal/h	74.2.B	x		

- **Attività 74.1.A:** Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW (fino a 350 kW)
- **Attività 74.2.B:** Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 350 kW (fino a 700 kW)
- **Attività 74.3.C:** Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 700 kW
- **MISURE RELATIVE ALLE VIE DI ESODO IN CASO D'INCENDIO (ALLEGATO III DEL D.M. 10/03/98)**

Il numero, la posizione, la larghezza delle vie d'esodo, i sistemi di apertura delle vie d'esodo e la relativa segnaletica sono state stabilite e fissate in sede di progetto.

L'unica forma di controllo nella gestione delle vie d'esodo riguarda il controllo che lungo le stesse non siano installate:

- apparecchi di riscaldamento portatili;
- depositi di arredi temporanei;
- sistemi di illuminazione a fiamma libera;
- deposito rifiuti.

Per tale verifica si darà puntuale informazione al personale.

- **MISURE PER LA RIVELAZIONE E ALLARMI IN CASO DI INCENDIO (ALLEGATO IV DEL D.M. 10/03/98)**

Scuola	Impianto allarme incendio
Secondaria di 1° "L. da Vinci" di Mirano	<input checked="" type="checkbox"/>
Secondaria di 1° "L. da Vinci" di Scaltenigo	<input checked="" type="checkbox"/>
Primaria "D. Alighieri"	<input checked="" type="checkbox"/>
Primaria "G. Carducci"	<input checked="" type="checkbox"/>
Primaria "A. Manzoni"	<input type="checkbox"/>

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 32

Primaria "S. Pellico"	<input checked="" type="checkbox"/>
D'infanzia "W. Ferrari"	<input checked="" type="checkbox"/>
D'infanzia "Meneghetti"	<input checked="" type="checkbox"/>

- ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI (ALLEGATO V DEL D.M. 10/03/98)**

Scuola	Attrezzature e impianti di estinzione incendi			
	Estintori	Naspi	Idranti	Altro
Secondaria di 1° "L. da Vinci" di Mirano	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Secondaria di 1° "L. da Vinci" di Scaltenigo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Primaria "D. Alighieri"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Primaria "G. Carducci"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Primaria "A. Manzoni"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Primaria "S. Pellico"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
D'infanzia "W. Ferrari"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
D'infanzia "Meneghetti"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

- CONTROLLI E MANUTENZIONE SULLE MISURE DI PROTEZIONE ANTINCENDIO (ALLEGATO VI DEL D.M. 10/03/98)**

La regolare manutenzione degli impianti, a cura del Comune, deve essere fatta da ditte specializzate e annotata su apposito registro.

- INFORMAZIONI E FORMAZIONI ANTINCENDIO (ALLEGATO VII DEL D.M. 10/03/98)**

Nella redazione del programma di formazione e informazione il Datore di lavoro provvederà a fornire adeguate informazioni in materia antincendio, oltre a far eseguire, almeno due volte l'anno, l'esercitazione antincendio. Dovrà invece fornire ai membri del S.P.P. un'adeguata formazione con i contenuti minimi indicati nell'allegato IX del D.M. 10/03/89. Nel caso di scuole con più di 300 persone gli addetti alle misure di prevenzione incendi dovranno conseguire l'attestato d'idoneità tecnica, ai sensi dell'art. 3 della Legge n°609 del 28/11/96.

- PIANIFICAZIONE DELLE PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO D'INCENDIO (ALLEGATO VIII DEL D.M. 10/03/98)**

Il piano d'emergenza, che fa parte integrante di questo documento, dovrà essere aggiornato periodicamente e/o quando interverranno delle modifiche nell'uso dei locali.

- VALUTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO NEI LUOGHI DI LAVORO OVE SIANO PRESENTI PERSONE DIVERSAMENTE ABILI (CIRCOLARE M.I. N°4 1/03/2002)**

Il piano delle emergenze deve prevedere apposite procedure nel caso siano presenti persone con handicap.

In linea generale la strategia che verrà intrapresa sarà quella di affiancare alla persona in difficoltà un adulto, quali un collaboratore scolastico o un docente di sostegno.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 33

B RISCHI PER LA SALUTE (DI NATURA IGIENICO-AMBIENTALE)

I Rischi per la salute, o Rischi igienico-ambientali, sono quelli responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori ambientali di rischio, di natura chimica, fisica e biologica, con seguente esposizione del personale addetto. Le cause di tali rischi sono da ricercare nella insorgenza di non idonee condizioni igienico-ambientali dovute alla presenza di fattori ambientali di rischio generati dalle lavorazioni (caratteristiche del processo e/o delle apparecchiature) e da modalità operative.

B.1 SOSTANZE PERICOLOSE (CHIMICHE, CANCEROGENE E/O MUTAGENE)

B.1.1 SOSTANZE PERICOLOSE

Non sono presenti e non vengono manipolate sostanze pericolose.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

B.1.2 AGENTI CHIMICI utilizzati per le pulizie dei locali

Le sostanze chimiche presenti nei luoghi di lavoro sono utilizzate esclusivamente per qualche intervento tecnico e per la pulizia dei locali.

Dalla consultazione delle schede tossicologiche dei prodotti per la pulizia si sono rilevati i seguenti rischi legati all'utilizzo delle sostanze presenti:

- 1 rischio agli occhi per irritazione e danni corneali;
- 2 rischio alla pelle per irritazioni;
- 3 irritazioni apparato respiratorio di lieve entità;
- 4 contatto di terzi non autorizzati;
- 5 ingestione vietata in tutti i prodotti.

Le misure preventive consistono nel dotare il personale esposto all'uso del prodotto chimico dei seguenti D.P.I.:

- a) guanti impermeabili specifici;
- b) scarpe con suola antiscivolo;
- c) pettorina impermeabile per addetti ai lavori in particolare per operazioni di travaso;
- d) visiera protettiva per occhi;
- e) indumenti di lavoro standard.

Dovranno essere messe a disposizione degli addetti ai lavori le schede tossicologiche dei prodotti chimici. Inoltre si dovranno seguire le seguenti misure preventive:

- **i prodotti chimici vanno lasciati in appositi contenitori;**
- **vanno conservati in locali separati chiusi a chiave o in appositi armadi;**
- le schede tossicologiche vanno lette con attenzione da tutti i lavoratori utilizzatori;
- i contenitori vuoti vanno smaltiti correttamente senza disperdere il contenitore stesso nell'ambiente;
- i quantitativi di sostanze chimiche vanno usate con moderazione secondo i quantitativi prescritti nelle schede tossicologiche e nelle istruzioni d'uso riportate sull'etichetta del prodotto in uso.

Segue elenco di alcuni prodotti che possono essere utilizzati durante l'attività di pulizia e le relative prescrizioni per l'uso:

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 34

Prodotto	Prescrizioni e misure preventive	Classificazione
Alcool per disinfezione	Non respirare a lungo, in caso di spargimenti a terra ventilare i locali, non ingerire	Non classificato
Prodotto detergente liquido per igiene scarichi contro occlusioni	È indispensabile proteggere gli occhi durante l'uso per gravi lesioni corneali in caso di contatto – usare guanti impermeabili per evitare il contatto con la pelle – più provocare ustioni – non ingerire – ventilare durante l'uso in quanto può dare effetti di leggera irritazione alle vie respiratorie e bruciore. Leggere attentamente l'etichetta del prodotto.	Classificato come corrosivo - pericoloso
Sapone	Non ingerire e non buttare direttamente negli occhi	Non pericoloso
Detergente liquido concentrato per pulizie pavimenti	Proteggere gli occhi durante il travaso e uso – rischio bruciori agli occhi, possibili lesioni corneali – non ingerire – la pelle s'irrita per il contatto prolungato e quindi usare i guanti – nessun rischio per inalazione	Non pericoloso

Essendo le sostanze utilizzate quasi tutte non pericolose ed essendo la frequenza d'uso giornaliera per quantità modeste e diluite con acqua, si può ritenere che la natura e l'entità del rischio connessi con l'uso degli agenti chimici non rendono necessaria un'ulteriore valutazione del rischio, in quanto il rischio è basso per la sicurezza e irrilevante per la salute. (art. 223, comma 5 del D.Lgs. 81/08).

PERICOLO	CONDIZIONI DI IMPIEGO O DI ESPOSIZIONE	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE E DPI ADOTTATI	VALUTAZIONE RISCHIO
Prodotti per la pulizia	Durante il normale utilizzo dei prodotti per la pulizia dell'ambiente di lavoro. Il rischio si ritiene in ogni caso basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori e dell'utenza del punto vendita.	Irritazioni cutanee. Irritazione delle vie respiratorie. Allergie agli occhi.	Osservare scrupolosamente le prescrizioni del fabbricante. Evitare qualsiasi tipo di contatto diretto con le sostanze. Lavare accuratamente con abbondante acqua nel caso di contatto. Utilizzo di guanti, scarpe di sicurezza, mascherine monouso. Formazione e informazione del lavoratore.	BASSO

B.1.3 AGENTI CHIMICI PER STAMPANTI/FOTOCOPIATORI: TONER

Nel processo di stampa e di fotocopia si svolgono processi chimici e fisici complessi, nel corso dei quali i componenti di toner e carta reagiscono sotto l'effetto della luce e di temperature elevate. Queste reazioni possono liberare composti organici volatili di diverse classi chimiche, particelle piccolissime di toner e di carta, ma anche gas, che vengono rilasciati nell'aria all'interno dei locali. La qualità e la quantità di sostanze emesse sono determinate dal procedimento tecnico, dal tipo di toner e di carta utilizzato, dal modello e dall'età dell'apparecchio, dalla manutenzione e dalle condizioni ambientali.

Le analisi sulla tossicità dei toner effettuate attraverso sperimentazioni dimostrano che questi prodotti devono essere classificati nella categoria "**polveri granulari bio-persistenti senza tossicità sostanziale specifica conosciuta**" (GBS). La polvere di toner, costituita principalmente da particelle polimeriche, si differenzia dalle polveri fini atmosferiche: al contrario di queste ultime, infatti, il toner non è solubile in soluzioni acquose e quindi è persistente nei liquidi e nei tessuti biologici. La polvere di toner è una polvere respirabile, capace di penetrare fino agli alveoli polmonari e, con le stampanti in funzione, presenta percentuali nell'ordine di <100 nm (polveri ultrafini)

Per la sua composizione, la polvere di toner è una sostanza non biodisponibile e biologicamente ha un comportamento pressoché inerte. In concentrazioni vicine a quelle reali, in caso di inalazione, ingestione e contatto con la pelle, la polvere di toner **non presenta tossicità acuta specifica**. In caso di accumulo di particelle di toner nel tessuto polmonare di animali da laboratorio dopo un'inalazione di lunga durata di concentrazioni elevate di toner, sono state confermate polmoniti croniche e crescita del tessuto polmonare (fibrosi).

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 35

Dal momento che l'uso di stampanti laser e fotocopiatrici è connesso a una scarsa esposizione all'inalazione di toner, **non si devono temere effetti cancerogeni.**

Le misurazioni effettuate nei locali adibiti a ufficio hanno dimostrato che la concentrazione di polvere inalabile è tra 60 e 80 µg/m³circa, indipendentemente dal fatto che vengano utilizzate stampanti laser o fotocopiatrici. Le misurazioni di polvere di toner, cobalto e nichel hanno mostrato che la concentrazione di polvere nella zona di respirazione dei lavoratori era inferiore a quella dell'aria esterna. Durante l'uso, fotocopiatrici e stampanti rilasciano nell'aria ambiente anche composti organici volatili (COV). **Le concentrazioni misurate nell'aria ambiente si collocano tutte pressappoco nell'ordine dell'inquinamento di fondo della popolazione generale**, quindi a quella stessa concentrazione alla quale attualmente l'uomo è esposto attraverso l'ambiente. Pertanto, sono ampiamente al di sotto del valore limite di esposizione professionale per le rispettive singole sostanze.

Provvedimenti in caso di esposizione elevata a polvere di toner (guasti, manutenzione e riparazione).

Quando si sostituiscono le cartucce di stampa e durante la pulizia e la manutenzione degli apparecchi, si possono verificare brevi emissioni di polvere di toner. Le persone che svolgono queste attività frequentemente o abitualmente, pertanto, possono essere esposte in misura più massiccia alla polvere di toner. Per questa ragione, nei confronti di queste persone è necessario prendere i provvedimenti adeguati a ridurre l'inalazione di polvere di toner.

PERICOLO	CONDIZIONI DI IMPIEGO O DI ESPOSIZIONE	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE E DPI ADOTTATI	VALUTAZIONE RISCHIO
Ambienti di lavoro soggetti alla formazione di polveri.	Durante le normali attività di vendita al dettaglio di oggetti preziosi.	Allergie. Irritazione alle vie respiratorie.	Pulizia degli ambienti di lavoro. Formazione e informazione dei lavoratori.	LIEVE

LE MISURE DI PREVENZIONE PRINCIPALI DA ATTUARE:

- pulizia degli apparecchi con un aspirapolvere testato, non pulire gli apparecchi soffiando con aria compressa.
- qualora si tema un'emissione di polvere piuttosto forte: buona ventilazione; utilizzo di una mascherina del tipo FFP2; utilizzo di occhiali di protezione.
- pulizia dell'area circostante l'apparecchio con un panno umido al termine della manutenzione.
- indossare guanti di protezione adeguati (tenendo conto, tra l'altro, del prodotto di pulizia utilizzato).
- Optare per sistemi di toner chiusi
- Sostituire le cartucce del toner secondo le indicazioni del fabbricante e non aprirle a forza
- Rimuovere la sporizia provocata dal toner con un panno umido; lavare le parti principali imbrattate dal toner con acqua e sapone; se il toner viene a contatto con gli occhi, lavare con acqua per 15 minuti. Se il toner viene a contatto con la bocca, sciacquarla con grandi quantità di acqua fredda. In linea di massima, non utilizzare acqua calda o bollente (i toner diventano appiccicosi).
- Eliminare scrupolosamente e con cautela la carta inceppata per non sollevare inutilmente polvere.
- Utilizzare guanti monouso per riempire la polvere di toner o i toner liquidi.

B.1.4 AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

Gli agenti cancerogeni e mutageni così come definiti dall'articolo 234 del testo unico non sono presenti né utilizzati nell'ambito scolastico pertanto il rischio non è presente.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 36

B.2 AGENTI FISICI

B.2.1 Rumore

Ai sensi degli articoli 188-189 del D.Lgs. 81/08 si intende per :

- pressione acustica di picco (p_{peak}): valore massimo della pressione acustica istantanea ponderata in frequenza «C»;
- livello di esposizione giornaliera al rumore ($L_{EX,8h}$): [dB(A) riferito a 20 (micro)gPa]: valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione al rumore per una giornata lavorativa nominale di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999: 1990 punto 3.6. Si riferisce a tutti i rumori sul lavoro, incluso il rumore impulsivo;
- livello di esposizione settimanale al rumore ($L_{EX,8h}$): valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione giornaliera al rumore per una settimana nominale di cinque giornate lavorative di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999:

L'accertamento dei valori di rumorosità che comportano un livello di esposizione inferiore o uguale ad 80 dB(A) ($L_{EX} \leq 80$ dB(A)) è stato eseguito consultando dati di letteratura e situazioni analoghe.

L'indice di attenzione (I.A.) per il rischio rumore, presente nella scheda di gruppo omogeneo, è stato definito secondo la seguente tabella:

LIVELLO DI ESPOSIZIONE		INDICE DI ATTENZIONE (I.A.)	FASCIA DI APPARTENENZA AI SENSI DEL D.Lgs. 81/2008 [dB(A)]
$L_{EX,w}$ [dB(A)]	p_{peak} [dB(C)]		
$L_{EX,w} \leq 80$	$p_{peak} \leq 135$	0	Fino a 80
$80 < L_{EX,w} \leq 85$ <i>con tutte le rumorosità (L_{Aeq}) inferiori o uguali ad 85</i>	$135 < p_{peak} \leq 137$	1	Superiore a 80, fino a 85
$80 < L_{EX,w} \leq 85$ <i>con una o più rumorosità (L_{Aeq}) superiori a 85</i>	$135 < p_{peak} \leq 137$	2	
$85 < L_{EX,w} \leq 87$ <i>con tutte le rumorosità (L_{Aeq}) inferiori o uguali ad 87</i>	$137 < p_{peak} \leq 140$	3	Superiore a 85, fino a 87
$85 < L_{EX,w} \leq 87$ <i>con una o più rumorosità (L_{Aeq}) superiori a 87</i>	$137 < p_{peak} \leq 140$	4	
$L_{EX,w} > 87$	$p_{peak} > 140$	5	Oltre 87

Per l'assegnazione dell'indice di attenzione è necessario che siano soddisfatte entrambe le condizioni relative al $L_{EX,w}$ e al p_{peak} .

Tenendo conto di quanto previsto nel primo comma dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08 e in particolare del

- il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo;
- i valori limite di esposizione e i valori di azione di cui all'articolo 189;

e tenendo conto che nella scuola la rumorosità è legata al fattore umano e che l'attività scolastica è variabile nel corso della giornata e diversificata nei giorni della settimana, ne consegue che:

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 37

Scuola d'infanzia

Nella scuola d'infanzia, da quanto emerge da studi fatti e pubblicati è presumibile che in ambienti di condizioni acustiche a norma, in presenza di classi numerose, il livello di esposizione giornaliera del personale docente sia compreso tra 80-85 dB(A) e quello del personale non docente sia inferiore a 80 dB(A).

	Livello di esposizione
Personale Docente	COMPRESO TRA 80 dB(A) E 85 dB(A)
Personale non docente	INFERIORE A 80 dB(A)

Scuola primaria

Nella scuola primaria, come in quelle dell'infanzia, la rumorosità è legata al fattore umano.

L'attività scolastica è meno improntata sul fattore ludico, più variabile nel corso della giornata e diversificata nei giorni della settimana. Essendo la permanenza dei docenti in questi locali limitata a poche ore settimanali è da ritenere che il livello di esposizione settimanali dei docenti sia generalmente inferiore a 80 dB(A).

	Livello di esposizione
Personale Docente	INFERIORE A 80 dB(A)
Personale non docente	INFERIORE A 80 dB(A)

Misure preventive da adottare:

Intraprendere misure atte a ridurre l'affollamento nei locali ristoro e in palestra. Nei casi in cui il livello di rumore sia particolarmente elevato vanno fatti rilievi strumentali e se necessario richiesto all'amministrazione comunale degli isolamenti acustici al soffitto o alle pareti per smorzare l'effetto del suono presente.

B.2.2 Vibrazioni

Il titolo VIII, capo III del D.Lgs. 81/08 sulla "protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a Vibrazioni, prescrive specifiche metodiche di individuazione e valutazione dei rischi associati all'esposizione a vibrazioni del sistema mano-braccio (HAV) e del corpo intero (WBV) e specifiche misure di tutela, che devono essere documentate nell'ambito del rapporto di valutazione dei rischi prescritto dal D.Lgs. 81/08.

L'ambito di applicazione definito dalla direttiva è individuato dalle seguenti definizioni date dall'art. 200:

- Vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio "le vibrazioni meccaniche che se trasmesse al sistema mano-braccio nell'uomo, comportano un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici o muscolari" (art. 200 comma a).
- Vibrazioni trasmesse al corpo intero "le vibrazioni meccaniche che, se trasmesse al corpo intero, comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare lombalgie e traumi del rachide" (art. 200 comma b).

Da quest'ultima definizione appare che sono escluse dal campo di applicazione della normativa esposizioni a vibrazioni al corpo intero di tipologia ed entità tali da non essere in grado di indurre effetti a carico della colonna vertebrale, ma di causare effetti di altra natura, quali ad esempio disagio della persona esposta o mal di trasporti.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 38

L'art. 28 del D.Lgs. 81/08 prescrive l'obbligo, da parte dei datori di lavoro, di valutare il rischio ad esposizione a vibrazioni dei lavoratori durante il lavoro. La valutazione dei rischi è prevista che venga effettuata sia senza misurazioni, sulla base di appropriate informazioni reperibili, incluse le informazioni fornite dal costruttore, sia con misurazioni, in accordo con le metodiche di misura trattate nel seguito.

Nella scuola non si fa uso di attrezzature e macchine che comportino rischi dovuti alle vibrazioni.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

B.2.3 Radiazioni Ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti possono essere divise in tre grandi gruppi: le radiazioni elettromagnetiche, le particelle cariche e le particelle neutre.

Appartengono al gruppo delle **radiazioni elettromagnetiche** la luce, i raggi infrarossi, i raggi X, i raggi g: solo queste due ultime categorie sono però ionizzanti. Sia i raggi X che i raggi g interagiscono con la materia tramite l'effetto fotoelettrico, l'effetto Compton e la creazione di coppie. Nei primi due processi l'atomo viene privato di un elettrone, mentre con il terzo si ha la formazione di una coppia elettrone-positrone.

Le radiazioni ionizzanti interessano in modo particolare il personale sanitario che esplica la propria attività nei seguenti reparti: radiologia e radioterapia, medicina nucleare, emodinamica cardiovascolare, ortopedia (sala gessi e sala operatoria), endoscopia digestiva, endoscopia urologica, anestesia.

Tale rischio non interessa nello specifico i lavoratori della scuola.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

B.2.4 CAMPI ELETTROMAGNETICI (Radiazioni non Ionizzanti)

Le Radiazioni non ionizzanti dette NIR (Non Ionizing Radiation) generate da un campo elettromagnetico con frequenza compresa tra 0 e 300 GHz (pari a 3×10^{11} Hz). Queste radiazioni non sono in grado di rompere direttamente i legami molecolari delle cellule perché non possiedono energia sufficiente e producono principalmente effetti termici.

L'ambiente di lavoro e le mansioni alle quali sono adibiti i lavoratori della scuola non comporta un rischio legato alle radiazioni a campi elettromagnetici.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 39

B.2.5 Rischio radon

Il radon è un gas radioattivo di origine naturale, inodore, incolore e insapore, estremamente volatile e solubile in acqua. È un prodotto del decadimento radioattivo del radio, derivato, a sua volta dall'uranio. Esso si trova principalmente nel terreno, dove mescolato all'aria si propaga fino a risalire in superficie, senza costituire un rischio se si diluisce rapidamente in atmosfera, mentre, al contrario, penetrando in un ambiente confinato, può tendere ad accumularsi e raggiungere concentrazioni dannose per le persone. Nel 1988 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha classificato il radon come cancerogeno di gruppo 1, ossia sostanza per la quale vi è evidenza accertata di cancerogenicità per l'uomo.

Come misura preventiva e protettiva risulta efficaci assicurare ricambi d'aria.

Non risultano concentrazioni tali da costituire un rischio per la salute degli alunni e del personale docente.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

B.2.6 Microclima

Nei locali della scuola si presentano spesso situazioni microclimatiche inadeguate, sia nel periodo invernale la presenza di aule fredde e umide, per i corridoi freddi, per alcuni locali presidiati non adeguatamente riscaldati come la portineria e le postazioni dei collaboratori scolastici nei corridoi.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	3	2	MEDIO
Note:	Si rimanda alla scheda "VR LL" per eventuali note specifiche di ogni ambiente di lavoro.		

B.2.7 Inquinamento indoor

I livelli di qualità dell'aria vengono considerati accettabili quando non vi è presenza di inquinanti noti in concentrazione che possa provocare effetti avversi (cronici o acuti) sulla salute delle persone esposte. Viene riportato un elenco dei principali inquinanti aerodispersi degli ambienti:

<i>Causa della presenza degli inquinanti</i>	<i>Inquinante</i>
materiali di costruzione	radon, amianto, alcune fibre minerali
materiali di rivestimento (es. moquette)	composti volatili organici, contaminanti biologici, acari
arredamento	formaldeide, composti volatili organici
prodotti per la pulizia (spray)	composti volatili organici, propellenti
persone	agenti biologici batteri, virus, funghi
impianti di condizionamento	agenti biologici: muffe, batteri (es. legionella), inquinanti aerodispersi
fotocopiatrici	composti organici volatili, ozono
fumo di sigaretta	idrocarburi policiclici, composti organici volatili, formaldeide, CO, polveri sottili

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 40

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	2	BASSO
Note:	Si rimanda alla scheda "VR LL" per eventuali note specifiche di ogni ambiente di lavoro.		

Misure preventive da adottare:

- Aerare le aule durante gli intervalli non è sufficiente, i cambi d'aria andrebbero effettuati una volta all'ora, ma non sempre è agevole effettuarli in presenza degli allievi, specie in casi di condizioni esterne sfavorevoli o in caso di alunni di fasce d'età particolarmente basse. In questi casi è opportuno ricercare soluzioni organizzative alternative.

B.2.8 Amianto

L'amianto è un minerale fibroso, di origine naturale, ampiamente utilizzato in edilizia per le sue ottime proprietà fisiche chimiche e tecnologiche, la versatilità ed il basso costo, fino agli anni '90, quando è stato vietato per i gravi effetti sulla salute che può provocare.

L'amianto è pericoloso per inalazione. Le sue fibre causano gravi malattie a carico dell'apparato respiratorio: il cancro della pleura e il cancro polmonare. In particolare il tumore della pleura o mesotelioma è un tumore molto raro che riconosce come causa scatenante quasi esclusivamente l'amianto. Questa malattia è stata riconosciuta non solo fra i lavoratori esposti (estrazione, produzione e manipolazione di prodotti contenenti amianto), ma anche in categorie di cittadini che non hanno avuto contatti diretti, come i familiari dei lavoratori tramite la contaminazione degli indumenti da lavoro portati a casa, o gli abitanti di zone limitrofe ai siti di lavorazione per l'inquinamento ambientale. L'amianto è stato molto impiegato soprattutto negli anni '50-'60 in edilizia e oggi sono ancora molto diffusi gli edifici contenenti materiali con amianto.

Attualmente, dopo il divieto di utilizzo (L. 257/92), le lavorazioni che ancora possono esporre a rischio di inalazione delle fibre sono quelle relative agli interventi di bonifica dei materiali contenenti amianto installati nei decenni precedenti.

Nel caso specifico non ci sono elementi per considerare presente il rischio amianto.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 41

B.3 AGENTI BIOLOGICI

Per rischio biologico si intende un rischio ambientale ed occupazionale proveniente dalla presenza di microrganismi (virus, batteri, funghi, ecc.), di allergeni di origine biologica (funghi, aeroallergeni, acari, forfore, ecc.) ed anche di sottoprodotti della crescita microbica (endotossine e micotossine), che possono essere presenti nell'aria, negli alimenti, su superfici contaminate e che possono provocare ai lavoratori :

- infezioni;
- allergie;
- intossicazioni.

Il D.Lgs. 81/2008, Allegato XLVI, classifica i diversi agenti biologici in base alla loro pericolosità, basandosi su alcune caratteristiche quali :

- l'infettività (capacità di penetrare nell'organismo ospite);
- la patogenicità (capacità di produrre malattia);
- la trasmissibilità (capacità di un microrganismo di essere trasmesso da un soggetto infetto ad uno suscettibile);
- la neutralizzabilità (disponibilità di efficaci misure per prevenire e curare la malattia).

Per il tipo di microrganismi presenti nelle comunità scolastiche, il rischio infettivo (l'unico da considerare in quanto il rischio di allergie e intossicazioni è sovrapponibile a quello della popolazione generale) non è particolarmente significativo se non nel caso di presenza di soggetti immunodepressi o lavoratrici madri ed è fondamentalmente analogo a quello di tutte le attività svolte in ambienti promiscui e densamente occupati.

Non è infrequente la diffusione di epidemie stagionali quali il raffreddore e soprattutto l'influenza per la quale il Ministero della Salute con la Circolare n. 1 del 2/8/04, indica, ai fini dell'interruzione della catena di trasmissione, l'opportunità di vaccinazione per gli insegnanti in quanto soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo.

Anche se nell'attività scolastica, ad esclusione delle attività di laboratorio, il rischio biologico è poco rilevante, è comunque presente ed è quindi necessario intervenire, sia con misure generali di prevenzione, sia con misure specifiche e, in alcuni casi, con l'uso di D.P.I.

PERICOLO	CONDIZIONI DI IMPIEGO O DI ESPOSIZIONE	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE E DPI ADOTTATI	VALUTAZIONE RISCHIO	
				SCUOLE D'INFANZIA	SCUOLE PRIMARIE/ SECOND.
Impianto di riscaldamento / climatizzazione	L'impianto di climatizzazione è conforme alle norme CEI. I climatizzatori sono accompagnati da apposita Dichiarazione di Conformità.	Disturbi a carico dell'apparato respiratorio. Infezione agli occhi. Dermatiti.	Manutenzione periodica dei sistemi di condizionamento atti ad evitare la proliferazione di agenti biologici, batteri e funghi, dannosi soprattutto all'interno dei filtri. Formazione e informazione periodica dei lavoratori.	LIEVE	LIEVE
Presenza di agenti biologici.	Utilizzo dei servizi igienici o presenza di muffe nei locali.	Infezioni batteriche per inalazione e/o contatto. Allergie.	Prevedere interventi di pulizia. Sanificazione frequente dei locali.	ALTO	MEDIO

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 42

Soccorso a persone infortunate con ferite sanguinanti.	Il soccorso deve essere effettuato dagli addetti al primo soccorso.	Infezioni batteriche.	La cassetta di primo soccorso è sottoposta a controllo da parte degli addetti al primo soccorso, in modo che i presidi sterili (guanti, teli, mascherine) siano sempre disponibili anche in caso di urgenza. Durante gli interventi devono essere utilizzati i DPI previsti (guanti sterili, mascherine sterili). Formazione e addestramento periodico.	LIEVE	LIEVE
Apparecchiature e strumenti di lavoro.	Utilizzo di attrezzature e dispositivi collettive.	Contaminazioni di origine microbiologica, atte a scatenare dermatiti, eruzioni cutanee, affezioni del tratto respiratorio, infezione agli occhi.	Lavarsi frequentemente le mani. Evitare di sfregarsi gli occhi dopo aver utilizzato telefoni e tastiere. Sanificazione periodica con disinfettanti specifici. Formazione e informazione dei lavoratori.	BASSO	BASSO

MISURE PREVENTIVE DA ATTUARE:

- curare le operazioni di gestione dei rifiuti, in particolare l'operazione di asporto e di trasporto dei sacchi;
- non avvicinare i sacchi di rifiuti al corpo durante i trasporti manuali dei rifiuti e ricorrere se possibile all'aiuto di collaboratore;
- verificare che gli addetti osservino l'obbligo di impiego dei dispositivi personali di protezione;
- aggiornare l'informazione e la formazione sui rischi connessi al rischio biologico e su quali precauzioni adottare per prevenirne l'insorgenza.
- Effettuare una idonea ventilazione dei locali;
- Assicurare una adeguata pulizia degli ambienti: i pavimenti devono essere regolarmente puliti e periodicamente disinfettati gli arredi (banchi, sedie, strumenti di lavoro), sistematicamente spolverati e puliti da polvere, acari e pollini che possono causare irritazioni all'apparato respiratorio o reazioni allergiche;
- controllare costantemente gli ambienti esterni (cortili, parchi gioco interni) per evitare la presenza di vetri, oggetti contundenti, taglienti o acuminati che possono essere veicolo di spore tetaniche (anche se il rischio di tetano è stato ridimensionato dall'introduzione della vaccinazione obbligatoria per tutti i nati dal 1963).
- Porre attenzione al momento dell'assistenza igienica e di primo soccorso che deve essere prestata utilizzando sempre guanti monouso (in lattice o vinile) e grembiuli in materiale idrorepellente per evitare imbrattamenti da liquidi biologici potenzialmente infetti.
- Per i collaboratori scolastici, la pulizia e la disinfezione dei bagni deve avvenire sempre con l'uso di guanti in gomma e camici per prevenire il rischio da infezione da salmonelle o virus epatite A (vedi anche "Profilo di rischio delle figure professionali della scuola").

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 43

B.4 MALATTIE INFETTIVE

Le malattie infettive costituiscono da sempre uno dei principali problemi di Sanità Pubblica. I più colpiti sono i bambini sia perché il loro sistema immunitario è immaturo, sia perché la socializzazione con altri bambini favorisce la diffusione di agenti patogeni.

Le più recenti acquisizioni hanno evidenziato come la prevenzione di molte infezioni si debba fondare non solo sulle misure di controllo dei casi, ma anche sull'adozione routinaria di corretti comportamenti individuali e collettivi indipendentemente dall'insorgenza di casi di malattia.

Al Servizio Igiene e Sanità Pubblica delle Aziende ULSS compete la tutela della salute collettiva ed in particolare la sorveglianza sanitaria e la prevenzione delle malattie infettive nelle comunità.

Per un efficace controllo delle malattie infettive nelle comunità è necessaria una corretta comunicazione e collaborazione tra tutti gli attori: operatori sanitari, genitori, insegnanti, responsabili della collettività.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	1	2	LIEVE

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 44

C RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA (RISCHI DI TIPO TRASVERSALE)

Tali rischi, sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra "l'operatore" e "l'organizzazione del lavoro" in cui è inserito. Il rapporto in parola è peraltro immerso in un "quadro" di compatibilità ed interazioni che è di tipo oltre che ergonomico anche psicologico ed organizzativo.

La coerenza di tale "quadro", pertanto può essere analizzata anche all'interno di possibili trasversalità tra rischi per la sicurezza e rischi per la salute.

C.1 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

C.1.1 Processi di lavoro usuranti

Ai sensi del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374 (G.U. n. 224 suppl. ord. del 23/09/1993) sono considerati lavori particolarmente usuranti quelli per il cui svolgimento è richiesto un impegno psicofisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee.

Le attività particolarmente usuranti sono individuate nella tabella A allegata al decreto.

Le mansioni svolte all'interno della scuola non rientrano tra quelle con il rischio di lavoro usurante.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

C.1.2 Movimentazione manuale dei carichi

Per movimentazione manuale dei carichi s'intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso-lombare.

In riferimento al tipo di carico (troppo pesante: >30 Kg. o ingombrante) allo sforzo fisico e alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro indicati nel titolo VI del D.Lgs. 81/08 e facendo riferimento al Metodo Niosh e alle norme uni EN 1005-2, si può affermare che il personale della scuola svolga un'attività lavorativa che non comporta questo rischio.

Pertanto, non si introduce alcun provvedimento particolare per tale rischio, che sarà invece oggetto di informazione, in particolare per quanto riguarda i fattori che aumentano lo sforzo fisico e quindi il rischio, quali il peso, l'altezza ecc. cioè i fattori del metodo Niosh sottoriportati.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 45

Metodo NIOSH (UNI EN 1005-2)

(Modello per il calcolo del limite di peso raccomandato)

costante di peso 25 Kg M - 15 Kg F	Peso massimo raccomandato in condizioni ottimali di sollevamento
fattore altezza	Altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento
fattore dislocazione	Distanza verticale del peso tra inizio e fine del sollevamento
fattore orizzontale	Distanza massima del peso dal corpo durante il sollevamento
fattore frequenza	Frequenza del sollevamento in atti al minuto (=0 se > 12 volte/min.)
fattore asimmetria	Angolo di asimmetria del peso rispetto al piano sagittale
fattore presa	Giudizio sulla presa del carico (valutazione oggettiva)

Le procedure di lavoro sono tali che normalmente non sussiste il problema di movimentazione manuale dei carichi superiore ai trenta chili.

Controllo Sanitario

I lavoratori addetti alla movimentazione manuale dei carichi sono sottoposti ad una visita medica annuale, in osservanza alla vigente normativa (D.Lgs. 81/08). Ulteriori esami integrativi, inoltre, sono stati previsti in relazione al tipo di materiali e/o sostanze movimentate e/o immagazzinate, secondo le indicazioni del Medico Competente.

Nel caso specifico nessuna mansione è soggetta a tale rischio.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

MISURE PREVENTIVE DA ATTUARE:

- informare gli addetti sui rischi dorso-lombare che la movimentazione manuale dei carichi può comportare e sulle modalità da adottare per limitare l'insorgenza del rischio, come ad esempio evitare i carichi eccessivi, eseguire la movimentazione su brevi distanze e in condizioni favorevoli (pavimentazione in buono stato, in posizioni instabili o che comportino rotazioni del busto).
- curare l'accatastamento e la disposizione del materiale e dei prodotti in modo da favorire il loro prelievo e da evitare la loro caduta accidentale.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 46

C.1.3 Lavoro ai Videoterminali

S'intende per il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminale in modo sistematico ed abituale, per almeno venti ore la settimana. Se svolge tale attività, ha diritto ad una pausa di 15 minuti ogni 120 di applicazione continua al videoterminale.

Numerosi studi hanno evidenziato che i principali problemi legati all'uso del VDT possono essere la fatica visiva, i disturbi muscolo – scheletrici e lo stress.

Le postazioni di lavoro degli assistenti amministrativi rispettano i principi ergonomici previsti dalla normativa, relativamente alla illuminazione, alla posizione e tipologia del monitor, alla sedia e al tavolo.

MANSIONE SOGGETTA A TALE RISCHIO: ASSISTENTI AMMINISTRATIVI

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	2	BASSO

Controllo Sanitario

Salvi i casi particolari che richiedono una frequenza diversa stabilita dal medico competente, la periodicità delle visite di controllo è biennale per i lavoratori classificati come idonei con prescrizioni o limitazioni e per i lavoratori che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età; quinquennale negli altri casi.

C.2 FATTORI PSICO-SOCIALI

C.2.1 RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO

L'istituto ha effettuato la valutazione dello stress utilizzando il metodo proposto dal Sirvess per le scuole come da allegato che provvederà periodicamente ad aggiornarlo.

In base alla valutazione effettuata, nella scuola non ci sono condizioni che portino a fattori di rischio psico-sociali.

La valutazione verrà ripetuta periodicamente per mettere in atto le azioni di miglioramento.

SI VEDA LA VALUTAZIONE STRESS LAVORO CORRELATO "VR SLC"

C.2.2 RISCHIO RELATIVO ALLA DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA

Relativamente alla differenze di genere si rimanda alla valutazione del rischio per le lavoratrici madri.

E' un problema sempre più frequente, specialmente quello che riguarda la provenienza da altri paesi.

La scuola organizza dei corsi pomeridiani per gli studenti che hanno necessità di approfondire lo studio della lingua italiana.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 47

MANSIONE	CONDIZIONI DI IMPIEGO O DI ESPOSIZIONE	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE E DPI ADOTTATI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
STUDENTE	Diversa percezione del rischio nell'uso dei laboratori e in palestra. Comportamenti durante l'intervallo.	Contusioni, tagli e infortuni in genere.	Sorveglianza da parte del personale. Formazione ed informazione del personale.	BASSO
STUDENTE	Atti di bullismo.	Tensione nervosa, ansia, irritabilità, ansia, perdita di autostima da chi subisce, depressione, isolamento	Sorveglianza da parte del personale. Formazione ed informazione del personale.	MEDIO
DOCENTE / STUDENTE STRANIERO	Scarsa conoscenza della lingua italiana, alla diversa cultura e abitudini comportamenti da parte degli studenti stranieri.	Stress psicologico	Partecipazione ai corsi organizzati dalla scuola per approfondire lo studio della lingua italiana.	MEDIO
ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	Gestione delle risorse economiche e degli adempimenti amministrativi e formativi	Stress psicologico	Pianificazione organizzativa che riduca la sovrapposizione di impegni, che consenta di avere tutte e in modo chiaro le informazioni necessarie per adempiere ai compiti del servizio senza che si creino situazioni di informazioni poco chiare, date all'ultimo momento ecc.	MEDIO

C.3 FATTORI ERGONOMICI

Per ergonomia si intende il rapporto tra il fattore umano (la persona che lavora) e l'ambiente di lavoro in tutte le sue componenti organizzative, fisiche e psicologiche. Il principio fondamentale di tale scienza è che il lavoro deve essere progettato e organizzato in modo da rispettare le esigenze e i bisogni dell'uomo.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	2	1	LIEVE

C.4 CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI

Le condizioni di lavoro difficili riguardano i seguenti casi:

- lavoro con animali;
- lavoro in atmosfere a pressione superiore o inferiore al normale;
- condizioni climatiche esasperate;
- lavoro in acqua: in superficie (es. piattaforme) e in immersione;
- conseguenze di variazioni ragionevolmente prevedibili dalle procedure di lavoro in condizioni di sicurezza;
- ergonomia delle attrezzature di protezione personale e del posto di lavoro;
- carenza di motivazione alle esigenze di sicurezza.

Nella scuola non ci sono condizioni di lavoro difficili.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 48

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

C.5 RISCHIO ALCOL E DROGHE (Applicazione della L. 125/01 e del D.Lgs.81/08)

L'alcol è uno dei principali fattori di rischio per la salute.

Il D.P.R. 303/1956 all'art art. 42 – Conservazione vivande e somministrazione di bevande. Prevede che " ... E' vietata la somministrazione di vino, di birra e di altre bevande alcoliche nell'interno dell'azienda. E' tuttavia consentita la somministrazione di modiche quantità di vino e di birra nei locali di refettorio durante l'orario dei pasti...".

La Legge 125/2001 Art. 15 sancisce :

- il divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche nelle lavorazioni giudicate a rischio;
- la possibilità del M.C. o del Medico del SPISAL di effettuare controlli alcolometrici nelle azienda;
- la possibilità per i lavoratori affetti da patologie correlata all'alcol di accedere ai programmi terapeutici e di riabilitazione (D.P.R. 309/1990, art.124).

Il provvedimento 16 marzo 2006 della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano identifica le "attività lavorative che comportano un rischio elevato di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute di terzi ai sensi dello art. 15 della Legge 125/2001".

Tra queste attività vi rientra anche "l'attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado", per la quale vige il divieto di assunzione di bevande alcoliche e superalcoliche.

Nella scuola non ci sono episodi o segnalazioni di abuso di alcol da parte di dipendenti.

Nel caso si verificano verranno coinvolti il datore di lavoro e il R.S.P.P. che segnaleranno il caso al medico competente il quale valuterà l'esistenza del problema di abuso di alcol e indicherà le azioni da intraprendere.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Rischio
Stima del Rischio	-	-	NON PRESENTE

10 RIEPILOGO RISCHI

A. RISCHI PER LA SICUREZZA (di natura infortunistica)

A.1	RISCHIO DA CARENZE STRUTTURALI DEGLI AMBIENTI DI LAVORO	vedi "VR LL"	
A.2	RISCHIO MECCANICO		
	A.2.1 Attrezzature Lavoro	medio	 (*)
	A.2.2 Apparecchi di sollevamento (ove presente)	lieve	
A.3	RISCHIO ELETTRICO	medio	 (*)
A.4	RISCHIO INCENDIO		
	- Secondaria di 1° "L. da Vinci" di Mirano	medio	
	- Secondaria di 1° "L. da Vinci" di Scaltenigo	medio	
	- Primaria "D. Alighieri"	alto	
	- Primaria "G. Carducci"	medio	
	- Primaria "A. Manzoni"	basso	
	- Primaria "S. Pellico"	basso	
	- D'infanzia "W. Ferrari"	basso	
	D'infanzia "Meneghetti"	basso	

B. RISCHI PER LA SALUTE (di natura igienico-ambientale)

B.1	SOSTANZE PERICOLOSE (CHIMICHE, CANCEROGENE E/O MUTAGENE)	vedi "VR MAN"	
	B.1.1 SOSTANZE PERICOLOSE	non presente	
	B.1.2 AGENTI CHIMICI	basso	
	B.1.3 AGENTI CHIMICI PER STAMPANTI	lieve	
	B.1.4 AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI	non presente	
B.2	AGENTI FISICI		
	B.2.1 Rumore		
	- Scuola d'infanzia: DOCENTI	80 ÷ 85 dB(A)	
	- Scuola d'infanzia: NON DOCENTI	< 80 dB(A)	
	- Scuola primaria: DOCENTI e NON DOCENTI	< 80 dB(A)	
	B.2.2 Vibrazioni	basso	
	B.2.3 Radiazioni Ionizzanti	non presente	
	B.2.4 Campi elettromagnetici (Radiazioni non ionizzanti)	non presente	
	B.2.5 Rischio radon	non presente	
	B.2.6 Microclima	medio	
	B.2.7 Inquinamento indoor	basso	
	B.2.8 Amianto	non presente	
B.3	AGENTI BIOLOGICI	medio	 (*)
B.4	MALATTIE INFETTIVE	lieve	

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 50

C.	RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA (rischi di tipo trasversale)	vedi "VR MAN"	
C.1	ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO		
	C.1.1 Processi di lavoro usuranti	non presente	
	C.1.2 Movimentazione manuale dei carichi	non presente	
	C.1.3 Lavoro ai Videoterminali	basso	
C.2	FATTORI PSICO-SOCIALI		
	C.2.1 Rischio Stress Lavoro Correlato	vedo "VR SLC"	
	C.2.2 Rischio relativo alla differenze di genere, eta' e provenienza	medio	
C.3	FATTORI ERGONOMICI	lieve	
C.4	CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI	non presente	
C.5	RISCHIO ALCOL E DROGHE (Applicazione della L. 125/01 e del D.Lgs. 81/08)	non presente	

(*): È stato riportata la valutazione del rischio più alta tra i vari pericoli analizzati nel paragrafo specifico.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 51

11 GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

La documentazione della scuola in riferimento alla sicurezza è la seguente:

0. **DESIGNAZIONE ADDETTI, PREPOSTI E RESPONSABILI**
 - Nomina responsabile del servizio di prevenzione e protezione.
 - Nomina medico del lavoro competente.
 - Verbale elezione rappresentante dei lavoratori.
 - Designazione degli addetti alla prevenzione incendi e al primo soccorso con indicazione dei compiti.
1. **DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI (DVR)**
2. **DOCUMENTO UNICO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI INTERFERENZIALI (DUVRI)**
3. **PIANO DI EMERGENZA (PE)**
4. **REGISTRO CONTROLLI PERIODICI (RCP)**
5. **FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEL PERSONALE**
6. **VERBALI RIUNIONI DEL S.P.P.**

DOCUMENTAZIONE/CERTIFICAZIONE IMMOBILE

Per ogni singolo plesso o su ogni immobile utilizzato dall'I.C. dovrebbe tenere in copia la documentazione di seguito elencata. Nel caso ne fosse sprovvista, si dovrà fare riferimento all'ente proprietario.

DOCUMENTAZIONE SU IMMOBILE

1. Elaborati grafici aggiornati:
 - planimetria
 - piante
 - prospetti
2. Certificato di agibilità.
3. Certificato prevenzione incendi (C.P.I.), se dovuto.
4. Certificato di conformità impianto elettrico.
5. Denuncia dell'impianto di messa a terra.
6. Certificato di conformità impianto di riscaldamento e centrale termica.
7. Certificato di conformità impianto antincendio, se presente.
8. Autorizzazione allo scarico fognario.

DOCUMENTAZIONE SU IMPIANTI E ATTREZZATURE

1. Libretto manutenzione caldaia.
2. Registro di manutenzione impianti antincendio (Registro antincendio)
3. Contratto per la verifica periodica dell'impianto di messa a terra.
4. Fascicoli tecnici e libretti d'uso delle macchine.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 52

12 GESTIONE DEL FENOMENO INFORTUNISTICO

Nel caso di infortunio le procedure amministrative da seguire sono le seguenti:

Il medico deve: il medico che soccorre il lavoratore che ha subito un infortunio sul lavoro (solitamente si tratta del medico del Pronto Soccorso ospedaliero) deve compilare il 1° certificato medico secondo la modulistica predisposta dall'Istituto Assicuratore. Il modello è composto da più copie: l'originale va inviato all'INAIL, le altre sono per il lavoratore e per il datore di lavoro.

Il lavoratore deve: dare immediatamente notizia di qualsiasi infortunio che gli accada, anche se di lieve entità, al proprio datore di lavoro, consegnandogli le copie del 1° certificato medico compilato dal medico che lo ha soccorso.

Il datore di lavoro è tenuto a:

- registrare sul registro infortuni gli eventi con prognosi uguale o superiore a 1 giorno;
- denunciare all'INAIL entro 2 giorni da quello in cui ne ha avuto notizia (24 ore se mortale) gli infortuni con la procedura telematica prevista dall'INAIL

12.1 INFORTUNI NEI LOCALI DELLA SCUOLA

Obblighi da parte dell'infortunato

- dare immediata notizia di qualsiasi infortunio accada, anche lieve al docente presente;
- far pervenire, con urgenza, in segreteria il referto medico originale relativo all'infortunio;
- in caso di prognosi, se l'alunno volesse riprendere le lezioni, deve farne richiesta al Dirigente Scolastico.

Obblighi da parte del docente

- prestare assistenza all'alunno e avvisare il Dirigente Scolastico o, in sua assenza, chi ne fa le veci;
- far intervenire l'ambulanza ove necessario;
- avvisare i familiari;
- accertare la dinamica dell'incidente;
- stilare urgentemente il rapporto sul modulo interno appositamente predisposto e disponibile in segreteria o negli appositi raccoglitori di plesso e consegnarlo al Dirigente Scolastico.

12.2 INFORTUNI DURANTE LE VISITE GUIDATE O VIAGGI D'ISTRUZIONE

Obblighi da parte dell'infortunato

- dare immediata notizia di qualsiasi infortunio accada, anche lieve al docente presente;
- far pervenire, con urgenza, in segreteria il referto medico originale relativo all'infortunio;
- in caso di prognosi, se l'alunno volesse riprendere le lezioni, deve farne richiesta al Dirigente Scolastico.

Obblighi da parte del docente

- portare con sé il modello di relazione d'infortunio;
- prestare assistenza all'alunno;

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 53

- far intervenire l'autoambulanza ove necessario o provvedere ad accompagnare l'alunno in ospedale e richiedere la certificazione medica con prognosi;
- avvisare il Dirigente Scolastico o, in sua assenza, chi ne fa le veci;
- trasmettere con la massima urgenza e via fax all'ufficio della segreteria della scuola la relazione ed il certificato medico con prognosi;
- consegnare, al rientro, in segreteria in originale la relazione ed il certificato medico con prognosi ed eventuali ricevute di spese sostenute.

12.3 INFORTUNI OCCORSI IN SERVIZIO A TUTTO IL PERSONALE DENTRO L'ISTITUTO O NELLE IMMEDIATE VICINANZE O DURANTE LE VISITE GUIDATE O I VIAGGI D'ISTRUZIONE

Obblighi da parte dell'infortunato

- dare immediata notizia di qualsiasi infortunio gli accada al Dirigente Scolastico o, in sua assenza, a chi ne fa le veci;
- stilare urgentemente, se ne è in grado, il rapporto sul modulo interno prima di lasciare la scuola.

Se l'infortunio avviene durante le visite guidate e i viaggi d'istruzione:

- recarsi in ospedale e richiedere la certificazione medica con prognosi;
- trasmettere con la massima urgenza e via fax all'ufficio della segreteria della scuola la relazione ed il certificato medico con prognosi;
- consegnare, al rientro, in segreteria in originale la relazione ed il certificato medico con prognosi ed eventuali ricevute di spese sostenute.

12.4 PROCEDURE PER LA GESTIONE DI SITUAZIONI PARTICOLARI

12.4.1 SORVEGLIANZA DEGLI STUDENTI

Nel momento in cui un alunno viene affidato alla scuola, il Capo d'Istituto ed i docenti, nell'ambito delle rispettive competenze, sono responsabili dei danni che egli potrebbe arrecare a se stesso, ad altri, alle cose.

Sono pertanto da evitare da parte dei docenti comportamenti imprudenti quali lasciare l'aula per motivo giustificabile, senza provvedere che gli alunni, durante la propria assenza siano adeguatamente sorvegliati.

In proposito vanno considerati con attenzione i seguenti comportamenti:

1. i docenti in servizio nella prima ora garantiscono la vigilanza per i 5 minuti precedenti il suono della campana di inizio delle lezioni. Nelle ore successive ciascun docente deve raggiungere puntualmente la propria classe.
2. la sorveglianza durante la ricreazione è svolta dai docenti che terminano le lezioni prima dell'intervallo.
3. in caso di infortunio, anche lieve, va prestato l'opportuno primo soccorso, e se il caso lo richiede, va chiamato il 118 e avvisati i genitori.

12.4.2 SPAZI SCOLASTICI OCCUPATI DA SOCIETÀ SPORTIVE, COMUNE E/O ALTRI ENTI

È prassi quella di concedere in uso le palestre e altri locali scolastici ad enti esterni quali società o gruppi sportivi o enti locali. La promiscuità dell'utilizzo deve essere realizzata nell'ambito di regole ben precise le quali stabiliscano le

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 54

responsabilità per eventuali danni alle strutture e impianti e le modalità di fruizione dei locali che devono essere compatibili con le autorizzazioni in essere.

12.4.3 ATTIVITA' SPORTIVE FUORI ISTITUTO

Le modalità di effettuazione delle attività sportive fuori dell'istituto devono essere inserite nel piano dell'offerta formativa, prevedendo un responsabile o coordinatore dell'attività.

12.4.4 VISITE DI ISTRUZIONE E GITE SCOLASTICHE

Le modalità di effettuazione devono essere inserite nel piano dell'offerta formativa, prevedendo un responsabile del viaggio di istruzione.

12.4.5 SPETTACOLI, MANIFESTAZIONI E/O ASSEMBLEE

Gli spazi utilizzati per tali attività devono consentire di:

1. Devono essere garantiti idonei **percorsi d'esodo della larghezza di 1,20 m.**, tramite opportuna delimitazione o segnalazione.
2. Le **vie d'uscita** devono essere sgombre da qualsiasi materiale.
3. La **segnaletica** dei percorsi e dei mezzi antincendio **non deve essere nascosta** da tendaggi, cartelloni ecc.
4. **L'affollamento massimo** non deve superare i valori relativi alla destinazione d'uso dei locali e tenendo conto che:
 - Per modulo si intende la larghezza di 60 cm dal quale possono defluire 50 persone. Una porta di 1,20 m (che è la larghezza minima che possono avere i locali) è sufficiente per il passaggio di 100 persone. Pertanto l'affollamento non deve essere superiore alla capacità di deflusso con il sistema di vie d'uscita.
 - Da un confronto comparato tra le normative su locali di pubblico spettacolo e sulle scuole, si può ritenere che se si superano le cento persone ci devono essere **almeno due percorsi d'esodo**, di cui uno con la larghezza di almeno 1,20 m.
 - Il **percorso massimo** per l'esodo non deve superare i **30 m**.
 - Nel caso di riunioni o incontri con notevole affluenza di persone disporre le sedie in modo da creare almeno una corsia di evacuazione ogni 20 posti a sedere, con un minimo di due corsie laterali. Ogni 15 file si deve ricavare un corridoio parallelo alle file della larghezza di almeno 1,20 m.
5. Il **collegamento elettrico** deve essere realizzato con cavi ancorati alle pareti o al suolo e non posti su zone di passaggio. Non si devono sovraccaricare le prese con troppi collegamenti per evitare surriscaldamenti o cortocircuiti.

I membri del servizio di prevenzione e protezione, se nominati, e/o agli addetti alla prevenzione incendi devono vigilare e garantire idonee condizioni di sicurezza.

12.4.6 GENITORI E/O ALTRI UTENTI ESTRANEI ALLA SCUOLA

I genitori vengono ricevuti su appuntamento, secondo l'orario di ricevimento di ogni docente, in aula insegnanti (oppure, per ricercare maggiore privacy, in un altro locale disponibile all'interno della scuola).

Qualora ci fosse un'emergenza i genitori o estranei presenti devono attenersi alle procedure stabilite dalla scuola e procedere in modo ordinato nel percorso d'esodo indicato nelle planimetrie senza ostacolare le operazioni in atto.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 55

12.5 GESTIONE DELL'HANDICAP

Gli studenti portatori di handicap, che si trovano nell'aula di sostegno o altra aula, assistiti dagli insegnanti, usciranno per ultimi raggiungeranno momentaneamente il luogo più sicuro e successivamente lasceranno l'edificio.

I collaboratori scolastici aiuteranno e soccorreranno eventuali disabili o feriti se presenti, assistendoli nell'evacuazione assieme al docente di sostegno o altro docente.

13 GESTIONE DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA

Il fattore di rischio che comporta la sorveglianza sanitaria è

1. **utilizzo di VDT per almeno 20 ore settimanali**, anche diversamente distribuite nei giorni, escludendo le pause: l'esposizione riguarda il personale amministrativo. La periodicità della visita medica è quinquennale, salvo indicazioni individuali da parte del medico competente; per i lavoratori di età superiore ai 50 anni è biennale (D.Lgs. 81/08 art. 173).

14 GESTIONE DELLE LAVORATRICI MADRI

Al personale di nuova nomina sarà consegnato il documento di valutazione dei rischi prodotto per la scuola denominato VR LA-MA.

15 GESTIONE EMERGENZE

Gestire le emergenze significa definire e adottare le necessarie misure organizzative e procedurali con l'obiettivo di:

- attivare tempestivamente le squadre aziendali di emergenza;
- utilizzare correttamente le risorse tecniche disponibili per le operazioni di primo intervento;
- chiamare i soccorsi pubblici, fornendo l'opportuna e subordinata partecipazione alle azioni di soccorso, fornendo informazioni dettagliate su processi di lavoro, prodotti utilizzati, attrezzature, impianti e strutture;
- contribuire efficacemente all'evacuazione degli occupanti.

Questo comporta definire i piani **antincendio**, **evacuazione** e **primo soccorso**, assicurandone integrazione e coordinamento, garantire adeguata formazione e aggiornamento degli addetti, dotarsi di idonee attrezzature e strumenti conoscitivi (schede sicurezza, planimetrie, ecc.).

Con il termine *piano d'emergenza* si intende l'insieme delle misure straordinarie, delle procedure e delle azioni che è necessario attuare per fronteggiare e ridurre i danni derivanti da eventi anche particolarmente gravi ma a bassa probabilità di accadimento e comunque non completamente evitabili con interventi preventivi. Gli obiettivi generali del piano d'emergenza sono:

- ridurre i rischi per le persone successivamente agli accadimenti;
- prestare il primo soccorso alle persone;
- circoscrivere e contenere gli eventi;
- limitare i danni materiali.

Lo scopo ultimo del piano di emergenza è quindi quello di consentire la migliore gestione possibile degli scenari incidentali ipotizzati, determinando una o più sequenze di azioni ritenute idonee per controllare le conseguenze dell'incidente stesso.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 56

Si rimanda pertanto al piano di emergenza completo del piano antincendio, evacuazione e pronto soccorso che dovranno essere aggiornati periodicamente al mutare delle condizioni logistiche e strumentali utilizzate nei vari immobili.

Mansionario della squadra antincendio

I componenti della squadra prevenzione incendi e lotta antincendio, hanno l'incarico di effettuare la sorveglianza, il controllo periodico e la manutenzione delle attrezzature, degli impianti e di tutti i presidi antincendio presenti nell'immobile e solo se fisicamente presenti nel momento in cui dovesse svilupparsi un principio d'incendio, hanno il compito di intervenire prontamente con i mezzi di estinzione presenti in loco (estintori)

Durante le emergenze, la squadra presta la sua opera mettendosi a disposizione di chi coordina le operazioni ("gestore dell'emergenza") e collaborando con gli addetti di primo soccorso. A tal fine, è indispensabile che i suoi componenti sappiano muoversi con disinvoltura in tutti gli ambienti e che conoscano l'ubicazione dei quadri elettrici, dei punti di comando degli impianti tecnologici, dei presidi antincendio e dell'attrezzatura necessaria ad affrontare ogni fase dell'emergenza. Inoltre, devono conoscere il piano d'emergenza predisposto, i nominativi degli addetti di primo soccorso e le linee generali del piano di primo soccorso.

In caso di intervento dei Vigili del fuoco, i componenti della Squadra collaborano con questi, mettendo a disposizione la loro conoscenza dei luoghi e svolgendo essenzialmente compiti cui sono già abituati quotidianamente, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone coinvolte e di limitare i danni alle risorse materiali dell'istituto.

Durante l'evacuazione, come in occasione delle periodiche prove simulate, la squadra collabora per garantire la regolarità e la buona riuscita delle operazioni, sorveglia l'uscita del personale e si fa carico di condurre in un luogo sicuro gli eventuali disabili e tutte le persone estranee. Ha cura, infine, di riferire al Servizio di prevenzione e protezione problemi, irregolarità o carenze riscontrate durante l'evacuazione, contribuendo così a migliorare l'intera procedura. I componenti della Squadra, pertanto, devono conoscere il piano d'evacuazione e, in particolare, i flussi d'esodo e i punti di raccolta previsti.

Gli addetti alla squadra antincendio sono quelli che devono essere incaricati ad una parte delle verifiche periodiche riportate.

Mansionario della squadra primo soccorso

L'addetto PS, oltre a gestire gli interventi di soccorso, deve:

- valutare l'adeguatezza delle proprie conoscenze e capacità;
- conoscere e condividere il piano di primo soccorso definito dal datore di lavoro;
- tenere aggiornato un elenco delle attrezzature e del materiale di medicazione controllandone effettiva disponibilità, efficienza e scadenza;
- tenersi aggiornato sulla tipologia degli infortuni o dei malori che accadono a scuola;
- tenersi aggiornato sui nuovi prodotti chimici eventualmente utilizzati;
- mantenere un comportamento coerente con il proprio ruolo, essendo d'esempio per i colleghi lavorando sempre nel rispetto delle norme di sicurezza.

È opportuno, inoltre, sia dotato di una scheda su cui registrare ogni intervento, per avere un riscontro del materiale sanitario utilizzato al fine di garantire l'integrazione tempestiva del contenuto della cassetta e per conoscere tutti gli infortuni che accadono nel lavoro, compresi quelli lievi che non vengono riportati sul registro infortuni, e i malori.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 57

15.1 DOTAZIONI PER EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO (ALLEGATO IV, punto 5 D.Lgs. 81/08)

In tutti gli edifici utilizzati per le attività devono essere presenti almeno una cassetta di pronto soccorso e/o pacchetti di medicazione contenenti materiale di pronto soccorso disposti per ogni piano. La posizione dei pacchetti di medicazione deve essere opportunamente segnalata (con un cartello e con l'indicazione nel piano di emergenza) e facilmente accessibile.

Nelle vicinanze della cassetta di primo soccorso, ben in vista, devono essere affisse le norme di pronto soccorso.

Gli addetti al primo soccorso verranno formati sulle azioni da compiere in caso di emergenza.

La cassetta di primo soccorso deve essere controllata almeno semestralmente, per la sostituzione di eventuali prodotti scaduti.

15.2 SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI

I presidi sanitari (cassetta di pronto soccorso pacchetti di medicazione) indicati dalla legge non prevedono farmaci: anche analgesici quali l'aspirina non possono essere dispensati e si dovranno informare lavoratori e genitori di allievi che soffrono di disturbi ricorrenti di provvedere individualmente.

Nel caso ci siano alunni che soffrono di patologie che necessitano la somministrazione di farmaci di mantenimento o a scopo profilattico, per i quali la famiglia chieda la collaborazione della scuola, la stessa non può rifiutarsi. Infatti il rifiuto di somministrare il farmaco salvavita gli allievi potrebbe essere qualificato come inadempimento della obbligazione extracontrattuale assunta nei confronti dei genitori di vigilanza e custodia degli alunni ed espone così l'insegnante e la scuola a forme di responsabilità derivante dall'art. 2048 del C.C. e potrebbe configurare il delitto di abbandono di minore previsto e punito dall'art. 591 del C.P.

Per questo la scuola applica il protocollo di somministrazione dei farmaci sottoscritto dall'Ufficio scolastico e dalle ULSS del Comune di Venezia.

15.3 GESTIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (TITOLO III, CAPO II D.Lgs. 81/08)

Per dispositivo di protezione individuale (D.P.I.) si intende qualsiasi attrezzatura, destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Dal punto di vista gestionale ci si pone come obiettivo di tenere traccia della consegna dei DPI ai lavoratori, raccomandandone l'uso.

Si rimanda alla valutazione del rischio per ogni mansione per l'individuazione dei DPI da utilizzare.

15.4 GESTIONE MACCHINE E ATTREZZATURE

Nel caso la scuola utilizzi o acquisti delle macchine, dal punto di vista gestionale dovrà garantire:

- la disponibilità dei libretti di istruzione per l'uso e la manutenzione;
- l'osservanza delle istruzioni da parte di utilizzatori e manutentori;
- la definizione di responsabilità, criteri, periodicità, modalità di registrazione degli interventi di manutenzione;
- l'addestramento iniziale e periodico degli utilizzatori, ivi compresa la relativa verifica,
- apposita segnaletica;
- la definizione di modalità di utilizzo e la stesura di procedure di lavoro.

In tutti i casi devono essere impartite precise istruzioni agli addetti sulla modalità d'uso di macchine ed attrezzature, anche avvalendosi dei libretti delle case produttrici, che, se irreperibili, dovranno comunque essere redatti.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 58

È inoltre opportuno proceduralizzare le operazioni eseguite alle macchine, assicurandone l'integrazione con la sicurezza e addestrare i lavoratori all'applicazione delle procedure. Anche l'addestramento deve seguire apposita procedura e verificare che l'addetto abbia compreso le modalità di utilizzo. I controlli e la manutenzione devono il più possibile essere programmati secondo criteri definiti, gli interventi registrati e affidati a personale competente. La presenza di rischi particolari nell'utilizzo di macchine e attrezzature va segnalata e il loro uso interdetto agli studenti, a meno di esigenze didattiche debitamente motivate. L'utilizzo delle macchine a scopo didattico richiede uno specifico addestramento degli insegnanti di laboratorio per assicurare le competenze necessarie ad addestrare a loro volta gli studenti.

16 GESTIONE AGENTI CHIMICI, BIOLOGICI E FUMO

Caratteristiche della gestione degli agenti chimici e biologici

Al fine di raggiungere la maggior sicurezza possibile relativamente al problema dei rifiuti e dell'esposizione agli agenti chimici, risulta utile agire:

- sull'approvvigionamento dei prodotti, verificando sia la pericolosità di quelli da ordinare, che la possibile sostituzione di sostanze pericolose con altre che non lo sono, o che lo sono in misura minore;
- sulla riduzione delle scorte dei prodotti, riducendo all'indispensabile le quantità presenti in ogni laboratorio/ufficio.

DIVIETO DI FUMO

Nella scuola vige un divieto generalizzato di fumare quale risultato di un complesso di norme che si sono integrate nel tempo. Già nel 1934 con Regio Decreto veniva prescritto il divieto di fumo in luogo pubblico per i minori di 16 anni; la L. 584/75 stabiliva il divieto di fumare nelle aule delle scuole di ogni ordine e grado. La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14/12/1995 ampliava l'applicazione del divieto a tutti i locali utilizzati, a qualunque titolo, dalla Pubblica Amministrazione ed alle aziende pubbliche per l'esercizio di proprie funzioni istituzionali, nonché dai privati esercenti servizi pubblici purché si tratti di locali aperti al pubblico.

La Legge n. 3 del 16/1/2003, infine, ribadisce i divieti già in vigore ed estende il divieto in tutti i locali chiusi ad eccezione di quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico e quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati. Tutte le scuole pubbliche e private sono quindi tenute al rispetto del divieto di fumo in ogni loro locale.

Per ottemperare alle normative vigenti in materia di divieto di fumare il Dirigente Scolastico deve:

1. fare una determinazione che imponga il divieto di fumo in tutti i locali della scuola;
2. fare una determinazione per l'individuazione dei funzionari incaricati di vigilare e contestare le infrazioni al divieto di fumare;
3. affiggere nei locali della scuola il cartello di divieto di fumo, con indicate le sanzioni previste e i funzionari incaricati.

Il Dirigente scolastico deve consegnare la seguente documentazione al personale incaricato:

1. comunicazione della loro nomina;
2. lettera di accreditamento alla funzione di incaricato;
3. foglio di istruzioni operative per l'applicazione della Legge 584/75;
4. modulo per la verbalizzazione in duplice copia (uno per l'incaricato e uno per il trasgressore);
5. modello F23 per il pagamento;

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 59

6. lettera indirizzata al Prefetto in caso di applicazione della sanzione;
7. lettera indirizzata al Prefetto in caso di mancato pagamento della sanzione;
8. normativa integrale vigente.

17 RAPPORTI CON FORNITORI

Nell'acquisto di nuovi prodotti (macchine, attrezzature, ecc.) da impiegare nei luoghi di lavoro, dovranno essere soddisfatti i requisiti di sicurezza prescritti dal D.P.R. 459/96 (direttiva macchine), dal D.Lgs. 476/92 sulla compatibilità elettromagnetica, ecc.. In particolare saranno verificati:

- o **La marcature CE** di conformità, che dev'essere apposta sulla macchina in modo chiaro e visibile;
- o La dichiarazione CE di conformità, redatta dal fabbricante, contenente tra l'altro il nome e l'indirizzo del fabbricante medesimo, la descrizione della macchina, tutte le disposizioni alle quali la macchina è conforme;
- o **Le istruzioni per l'uso** che il fabbricante deve redigere anche nella lingua del Paese di utilizzazione, contenenti tra l'altro: le condizioni di utilizzazione previste, i posti di lavoro che devono essere occupati dagli operatori, le istruzioni per operare senza alcun rischio, eventuali controindicazioni di utilizzazione, nonché le indicazioni atte a facilitare la manutenzione (ad esempio: indirizzo dell'importatore, dei riparatori, ecc.);
- o **Gli schemi della macchina** necessari per la messa in funzione, la manutenzione, l'ispezione, il controllo del buon funzionamento e, all'occorrenza, la riparazione della macchina ed ogni altra avvertenza utile soprattutto in materia di sicurezza.

Con conferimento alla manutenzione, ove affidata a ditte esterne, il manutentore dovrà effettuare i lavori di manutenzione e di riparazione nella piena osservanza della legislazione in materia di sicurezza; verificare, tra l'altro, la piena efficienza e l'efficacia di tutti i dispositivi, ivi compresi quelli di sicurezza; segnalare immediatamente ed evidenziare eventuali anomalie, vizi e/o difetti non immediatamente riparabili; fare tutto quanto necessario per evitare che i beni oggetto del contratto possano causare danni alle persone e/o alle cose.

Inoltre, poiché alcuni tipi di intervento possono coinvolgere, almeno indirettamente, anche il personale interno, il manutentore dovrà informarsi ed informare sulle misure di prevenzione e di protezione adottate; ed operare in maniera coordinata nello svolgimento del servizio dedotto in contratto, al fine di adottare procedure tali da garantire lo svolgimento delle operazioni in piena sicurezza sia per i propri addetti, sia per tutte le persone presenti.

18 GESTIONE DEI LAVORI IN APPALTO: RAPPORTI CON APPALTATORI

All'interno degli ambienti di lavoro è possibile la presenza di lavoratori autonomi o di lavoratori di altre aziende per svolgere lavorazioni quali la manutenzione ordinaria e straordinaria comprese, le pulizie, la, riparazioni di macchine e impianti, la fornitura di materiali, lo smaltimento dei rifiuti, ecc.

Si dovrà porre particolare attenzione al rischio di interferenza dovuta alla contemporanea presenza e attività di altre persone nel medesimo luogo di lavoro. Si dovrà porre in essere un protocollo di coordinamento per la sicurezza con le altre persone presenti e operanti, così come previsto dall'art. 26 del D.Lgs. 81/08.

L'art. 26 del D.Lgs. 81/08, nel caso di affidamento dei lavori all'interno dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, introduce di fatto obblighi precisi sia a carico dei datori di lavoro committenti che dei datori di lavoro delle ditte incaricate della esecuzione dei lavori aggiudicati. Questi obblighi possono essere riassunti in:

- requisiti tecnico-professionali (dell'appaltatore e/o del subappaltatore, comma 1 punto a);
- informazioni da fornire alla ditta appaltatrice (da parte del datore di lavoro committente, comma 1 punto b);

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 60

- cooperazione fra datori di lavoro, appaltatori e committenti (intesi come i soggetti citati al comma 2);
- coordinamento della prevenzione e promozione della cooperazione a carico del datore di lavoro committente (comma 3).

Fra committente e appaltatore viene stipulato un contratto articolato principalmente su:

- l'oggetto dell'opera da compiere,
- le modalità di esecuzione,
- i mezzi d'opera,
- le responsabilità,
- l'organizzazione del sistema produttivo,
- le prerogative e gli obblighi.

18.1 REQUISITI TECNICO-PROFESSIONALI DELL'APPALTATORE

L'identificazione dei requisiti tecnico professionale non si esaurisce nell'accertamento del possesso delle capacità tecniche ad eseguire determinati lavori (o nella semplice verifica di possesso di iscrizione alla Camera di Commercio), ma implica anche il possesso e la messa a disposizione di risorse, mezzi e personale adeguatamente organizzati al fine di garantire la tutela della salute e della sicurezza sia dei lavoratori impiegati a svolgere l'opera richiesta che di quelli del committente. In altre parole si concretizza nella capacità dell'appaltatore di realizzare sicurezza.

Pertanto, la capacità di prevalutare i rischi e di individuare le misure di protezione in relazione all'opera da eseguire, è da considerarsi come requisito tecnico-professionale che la ditta esecutrice deve possedere. Detta valutazione deve avere per oggetto il censimento dei rischi, l'esame degli stessi e la definizione delle misure di sicurezza relative, l'organizzazione del lavoro e la disponibilità di macchine ed attrezzature previste per la realizzazione dell'opera.

Le macchine e gli impianti devono ovviamente essere corredati della dovuta documentazione inerente la loro conformità alle norme di sicurezza (es. libretti ponteggi, omologazione degli apparecchi di sollevamento, marchio CE delle attrezzature, ecc.).

L'acquisizione di queste informazioni è inoltre elemento necessario per la realizzazione del coordinamento degli interventi di protezione e prevenzione che il committente deve eventualmente attuare.

Altri requisiti che l'appaltatore deve possedere, nel caso di esecuzione, manutenzione o trasformazione di particolari impianti sono quelli specificati nel Decreto 37/08; questi garantiscono il committente esclusivamente sulla esecuzione degli impianti citati nella legge stessa, e che devono essere eseguiti a regola d'arte e secondo le norme di buona tecnica.

In caso di subappalto, l'appaltatore verifica l'idoneità tecnico-professionale dei subappaltatori con gli stessi criteri con i quali il committente ha verificato l'idoneità dell'appaltatore stesso; fa comunque eccezione l'esecuzione di lavori pubblici per i quali, invece, il committente deve verificare anche l'idoneità dei subappaltatori (art. 34 Dlgs. 163/06).

18.2 INFORMAZIONI DA FORNIRE ALLA DITTA APPALTATRICE

Le informazioni che il committente deve fornire all'appaltatore devono essere tali ed in quantità sufficiente da permettere a quest'ultimo di valutare i rischi relativi all'ambiente di lavoro e di integrarli con quelli specifici della propria attività in modo da procedere alla predisposizione delle idonee misure di prevenzione.

Queste possono essere sinteticamente riassunte in informazioni relative:

- ai **rischi specifici** esistenti nell'ambiente di lavoro (cicli di lavoro, macchine e impianti, prevenzione degli incendi, piani di emergenza, sostanze e preparati pericolosi, aree ad accesso controllato, ecc.);
- alla **presenza o assenza** dei lavoratori del committente durante l'esecuzione dei lavori;

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 61

- all'utilizzo di attrezzature e servizi del committente per l'esecuzione dei lavori (compatibilmente con la normativa vigente);
- alla eventuale collaborazione dei lavoratori del committente all'esecuzione dei lavori.

18.3 COOPERAZIONE E COORDINAMENTO FRA DATORI DI LAVORO

L'art. 26 del D.Lgs. 81/08, nel riconoscere in modo implicito questa situazione, chiede che la cooperazione e la collaborazione non siano esclusivamente limitate alla sola realizzazione dei lavori ma anche estese alla prevenzione dei rischi sul lavoro; inoltre ai datori di lavoro (committenti, appaltatori o lavoratori autonomi) viene chiesto di informarsi reciprocamente sull'andamento della situazione dal punto di vista della sicurezza e della salute e di intervenire per eliminare quei rischi dovuti, come negli appalti scorporati o promiscui, alle interferenze fra i lavori di diverse imprese e all'uso comunale delle attrezzature. Qualunque sistema mirato ad eliminare i rischi citati, deve essere comunque attuato attraverso il coordinamento degli interventi di prevenzione e protezione

L'onere del coordinamento attribuito al committente non elimina la responsabilità dell'appaltatore per i rischi propri dell'attività specifica.

Nell'attivazione di cantieri di modeste dimensioni non rientranti nell'ambito dell'art. 90 del D.Lgs. 81/08, continuano a permanere tutti gli obblighi previsti dall'art. 26 del D.Lgs. 81/08; tale interpretazione è peraltro confermata dalla circolare n. 30 del 5/3/98 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

18.4 PROCEDURE PER LA GESTIONE DEGLI SPAZI SCOLASTICI OCCUPATI DA SOCIETÀ SPORTIVE, COMUNE E/O ALTRI ENTI

È prassi quella di concedere in uso le palestre e altri locali scolastici (auditorium) ad enti esterni quali società o gruppi sportivi o enti locali. La promiscuità dell'utilizzo deve essere realizzata nell'ambito di regole ben precise le quali stabiliscano le responsabilità per eventuali danni alle strutture e impianti e le modalità di fruizione dei locali che devono essere compatibili con le autorizzazioni in essere.

19 INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Ai sensi dell'art. 36 e 37 del D.Lgs. 81/08 la scuola metterà in atto le azioni necessarie a completare la formazione già iniziate per il personale secondo quanto previsto dall'accordo Stato Regione che prevede di formare i lavoratori, i preposti e i dirigenti con un numero di ore variabile.

Per ogni iniziativa formativa, compresa quella rivolta agli studenti la scuola terrà i registri firma, copia delle attestazioni e l'elenco del personale formato per poter attivare gli aggiornamenti.

20 CRONOPROGRAMMA

ORGANIZZAZIONE TEMPORALE DI ALCUNE FASI DELLA GESTIONE DELLA SICUREZZA

Si elencano alcune azioni di carattere organizzativo da fare all'inizio di ogni anno scolastico:

Obiettivo	PERIODO	DESCRIZIONE dell'ATTIVITA'	Personale coinvolto	Materiali utilizzati e/o consegnati
Definizione della struttura per la sicurezza	inizio anno scolastico	- Nomina/conferma R.S.P.P. - Nomina referenti o ASPP - Nomina responsabili legge antifumo	DS/ R.S.P.P.	Lettere Verbale accertamento (antifumo)

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	Documento di Valutazione dei Rischi	DVR
		Rev. 03 del 16/03/2016
		Pagina 62

Aggiornamento del piano di emergenza	Entro settembre	- Revisione del piano - Nomina addetti prevenzione incendio (API) - Nomina addetti pronto soccorso (APS) - Verifica cartellonistica antincendio	R.S.P.P. DS DSGA ASPP	Piano di emergenza con nome degli incaricati
Informazione agli alunni	Entro settembre	- individuazione docenti delle classi per informare gli alunni - informazione su rischi e piano di emergenza - test alunni	DS Docente Incaricato	Nomina o circolare Materiali didattici predisposti Modulistica
Riunione SPP. Valutazione efficienza ed efficacia SGSL e programmazione	Entro Novembre	- Riunione del S.P.P con il R.S.P.P., ASPP e RLS - Programmazione attività di sicurezza - Programma di formazione e informazione	DS - RLS – R.S.P.P. – ASPP	Verbale Tabella adempimenti
Prova di evacuazione	Entro ottobre	- prova di evacuazione - Simulazione di evacuazione dai locali mensa	tutti	Verbale di evacuazione Modulistica di supporto
Monitoraggio/ revisione della valutazione rischi	Entro dicembre	sopralluoghi nei plessi per aggiornamento piano rischi.	R.S.P.P. – RLS - ASPP del plesso	Documento valutazione rischi
Verifica adempimenti antincendio	Entro dicembre	Sistemazione del registro dei controlli periodi antincendio	ASPP - API	Registro controlli periodici

21 PROGRAMMA DELLE MISURE DA ATTUARE PER MIGLIORARE NEL TEMPO I LIVELLI DI SICUREZZA

Si rimanda l'allegato scheda PMS contenente il programma delle misure da attuare per migliorare nel tempo i livelli di sicurezza.

22 RIELABORAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il presente documento verrà rielaborato in occasione di:

- modifiche dell'organizzazione del lavoro che siano significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori;
- in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione;
- a seguito di infortuni significativi;
- quanto i risultati della sorveglianza sanitaria né evidenziano la necessità;
- uscita di nuove disposizioni normative in materia.

A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione saranno aggiornate.

La valutazione dei rischi relativa ai locali di lavoro sarà aggiornata annualmente. Nel caso di acquisto di nuove macchine si aggiornerà la valutazione relativa al rischio macchine.

I. C. "G. Gabrieli" di Mirano	VALUTAZIONE DEI RISCHI DEI LUOGHI DI LAVORO	VR LL
		rev. 3 16 febbraio 2016

**ISTITUTO COMPRENSIVO
" GIOVANNI GABRIELI " MIRANO (VE)**

SCUOLE DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA I° Grado
Sede Centrale: Via Paganini, 2/A 30035 - MIRANO (VE) Tel. 041/431407 - Fax 041/432918
Cod. mecc. VEIC85600Q - Cod. fisc. 90159650275 - E mail: veic85600q@istruzione.it
PEC veic85600q@pec.istruzione.it - www.igabrielimirano.gov.it

**VALUTAZIONE DEI RISCHI
DEI LUOGHI DI LAVORO**

*Il Responsabile del S.P.P.
Ing. Adriano Mantoan*

Il Dirigente Scolastico



I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	VALUTAZIONE RISCHIO MANSIONE	VR MAN
		rev. 00 del 28/1/2014
		Pagina 1

ISTITUTO COMPRENSIVO
" GIOVANNI GABRIELI " MIRANO (VE)
 SCUOLE DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA I° Grado
 Sede Centrale: Via Paganini, 2/A 30035 - MIRANO (VE) Tel. 041/431407 - Fax 041/432918
 Cod. mecc. VEIC85600Q - Cod. fisc. 90159650275 - E mail: veic85600q@istruzione.it
 PEC veic85600q@pec.istruzione.it - www.igabrielimirano.gov.it

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

Il Responsabile del S.P.P.
Ing. Adriano Mantoan

Il Dirigente Scolastico



VALUTAZIONE RISCHIO MANSIONE

DIRIGENTE E DSGA

Attività lavorativa	Luogo	Macchine	Sostanze chimiche	Rischio individuato	Stima del rischio	Individuazione delle misure di prevenzione e protezione	D.P.I.
Attività amministrativa, predisposizione atti vari e colloqui con il personale interno ed esterno alla scuola.	Uffici	Attrezzature d'ufficio, Distruggi documenti		Tensione nervosa, irritabilità.	L	Nei rapporti con il personale interno ed esterno mantenere la calma e un comportamento pacato e risoluto. Fornire idonee istruzioni sulle mansioni da svolgere. Invitare il personale ad avere uno spirito collaborativo. Scrivere le procedure delle pratiche da utilizzare. Organizzare un'opportuna modulistica da utilizzare per le varie situazioni.	
				Organizzazione del lavoro	B	Creazione di un clima relazione in grado di produrre dei miglioramenti nell'organizzazione riducendo i fattori di stress e di disagio.	
				Microclima	L	Dotazione di impianti di condizionamento e riscaldamento adeguati e correttamente mantenuti e regolati. Ricambiare l'aria spesso durante la mattinata. Monitorare le temperature interne e fare tempestiva segnalazione all'ente competente.	
				Rischio chimico.	L	La stanza dove è ubicata la fotocopiatrice deve essere dotata di finestra apribile. Preferire l'uso di toner chiusi.	
Ricerca dati e archiviazioni documenti.	Uffici	Computer, Stampanti, Fotocopiatore Scala portatile	Toner	Eventuale rischio di affaticamento visivo e posturale durante l'impiego del personal computer dovuto alla scorretta posizione del monitor rispetto alle finestre e alle fonti di illuminazione artificiale, a superfici riflettenti del piano di lavoro, ad un inadeguato livello di illuminamento sul piano di lavoro.	L	Posizionarsi in maniera ottimale di fronte al monitor del computer e mantenere una postura corretta ed eretta. La postazione di lavoro deve rispondere ai requisiti ergonomici previsti dalle linee guida. Sottoporsi ai controlli sanitari. Fare pause di 10 ogni 120 min di lavoro davanti al VDT.	
				Rischio di elettrocuzione per uso di dispositivi elettrici (computer, fotocopiatore, ecc.). Rischio di inciampo per la disposizione non idonea dei cavi elettrici.	B	Presenza di interruttori differenziali, uso di attrezzature in buono stato, informazione e formazione sulle procedure da utilizzare. Non usare cavi volanti. Tener i cavi di collegamento delle apparecchiature raccolti in modo che non costituiscono pericolo di inciampo e impigliamento.	

LAVORATRICI MADRI:

Tale mansione è compatibile per lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

SORVEGLIANZA SANITARIA:

Per il personale che fa uso dei video terminali per almeno 20 ore alla settimana.

VALUTAZIONE RISCHIO MANSIONE

ASSISTENTE AMMINISTRATIVO

Attività lavorativa	Luogo	Macchine	Sostanze chimiche	Rischio individuato	Stima del rischio	Individuazione delle misure di prevenzione e protezione	D.P.I.
Attività amministrativa, predisposizione atti vari e attività di front-office	Uffici	Attrezzature d'ufficio, Distruggi documenti		Tensione nervosa, irritabilità, monotonia del lavoro.	L	Nei rapporti con il pubblico mantenere la calma e un comportamento pacato e risoluto. Fornire idonee istruzioni sulle mansioni da svolgere. Invitare il personale ad avere uno spirito collaborativo. Scrivere le procedure delle pratiche da utilizzare. Organizzare un'opportuna modulistica da utilizzare per le varie situazioni.	
				Organizzazione del lavoro	B	Creazione di un clima relazione in grado di produrre dei miglioramenti nell'organizzazione riducendo i fattori di stress e di disagio.	
				Microclima	L	Dotazione di impianti di condizionamento e riscaldamento adeguati e correttamente mantenuti e regolati. Ricambiare l'aria spesso durante la mattinata. Monitorare le temperature interne e fare tempestiva segnalazione all'ente competente.	
				Rischio di scivolamento dalla scala, da movimentazione manuale dei carichi e di schiacciamento degli arti superiori.	L	Fare la massima attenzione nella movimentazione dei carichi e nella postura. Usare scale omologate e sicure.	
Ricerca dati e archiviazioni documenti.	uffici	Computer, stampanti.		Eventuale rischio di affaticamento visivo e posturale durante l'impiego del personal computer dovuto alla scorretta posizione del monitor rispetto alle finestre e alle fonti di illuminazione artificiale, a superfici riflettenti del piano di lavoro, ad un inadeguato livello di illuminamento sul piano di lavoro.	L	Posizionarsi in maniera ottimale di fronte al monitor del computer e mantenere una postura corretta ed eretta. La postazione di lavoro deve rispondere ai requisiti ergonomici previsti dalle linee guida. Sottoporsi ai controlli sanitari. Fare pause di 10 ogni 120 min di lavoro davanti al VDT.	
				Rischio di elettrocuzione per uso di dispositivi elettrici (computer, fotocopiatore, ecc.).	B	Presenza di interruttori differenziali, uso di attrezzature in buono stato, informazione e formazione sulle procedure da utilizzare.	
				Rischio di inciampo per la disposizione non idonea dei cavi elettrici.	B	Non usare cavi volanti. Tener i cavi di collegamento delle apparecchiature raccolti in modo che non costituiscono pericolo di inciampo e impigliamento.	

LAVORATRICI MADRI: Tale mansione è compatibile per lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

SORVEGLIANZA SANITARIA: Per il personale che fa uso dei video terminali per almeno 20 ore alla settimana.

VALUTAZIONE RISCHIO MANSIONE

DOCENTI

Attività lavorativa	Luogo	Macchine	Sostanze chimiche	Rischio individuato	Stima del rischio	Individuazione delle misure di prevenzione e protezione	D.P.I.
Attività scolastica	Aula	Lavagna LIM		Organizzazione del lavoro	B	Creazione di un clima relazione in grado di produrre dei miglioramenti nell'organizzazione riducendo i fattori di stress e di disagio.	
				Disturbi della voce e dell'apparato fonatorio	B	Non parlare in fretta e fare pause per prendere fiato. Bere almeno 2 litri d'acqua al giorno, non bere troppo caffè o bevande contenenti caffeina, non alzare la voce per richiamare l'attenzione ma usare modi alternativi; evitare di parlare durante l'esercizio fisico, lavorare in ambienti con tasso di umidità superiore al 40%.	
				Rischio posturale	L	Informazione e formazione di arredo ergonomico.	
				Rischio di elettrocuzione per uso di dispositivi elettrici (computer, fotocopiatore, ecc.).	B	Segnalare tempestivamente eventuale rottura o difetto dell'impianto. Non usare ciabatte a cascata. Dare istruzioni che non vengano manomessi i dispositivi elettrici; riparare immediatamente le parti danneggiate.	
				Microclima	L	Dotazione di impianti di condizionamento e riscaldamento adeguati e correttamente mantenuti e regolati. Ricambiare l'aria spesso durante la mattina. Monitorare le temperature interne e fare tempestiva segnalazione all'ente competente.	
				Illuminazione generale	L	Richiedere o assicurare una corretta illuminazione dei locali.	Non sono necessari i DPI, ma si prescrive l'utilizzo di calzature chiuse con suola in gomma senza tacchi.
				Antincendio ed emergenze	B	Disporre i banchi e la cartella in modo che sia agevole il passaggio e l'evacuazione in emergenza.	
Attività in palestra	Paalestra	Attrezzi ginnici		Infortunistico, caduta, urto	B	Informazioni e circolari informative.	
				Rischio chimico.	L	La stanza dove è ubicata la fotocopiatrice deve esser dotato di finestra apribile. Preferire l'uso di toner chiusi.	
Attività in laboratorio e utilizzo di attrezzature elettriche quali computer, lavagna	Laboratori (Esclusi quelli di chimica)	Computer, stampanti	Toner	Rischio di elettrocuzione per uso di dispositivi elettrici (computer, fotocopiatore, ecc.).	B	Presenza di interruttori differenziali, uso di attrezzature in buon stato, informazione e formazione sulle procedure da utilizzare.	

LAVORATRICI MADRI:

Per i docenti, ad esclusione di quelli di sostegno la mansione è compatibile per lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.
Per i docenti di sostegno va verificato caso per caso la situazione.

SORVEGLIANZA SANITARIA:

Non dovuta.

COLLABORATORE SCOLASTICO

Attività lavorativa	Luogo	Macchine	Sostanze chimiche	Rischio individuato	Stima del rischio	Individuazione delle misure di prevenzione e protezione	D.P.I.
Attività di sorveglianza	In tutti i luoghi			Rumore	L	Uso di spazi adeguati al numero di persone.	Guanti, calzature e mascherine
				Antincendio ed emergenze	L	Informazione e formazione del personale sulle emergenze.	
Attività di pulizia	In tutti i luoghi	utensili portatili, scale	SI	Rischio chimico e biologico	B	Informazione e formazione dell'operatore che deve saper leggere le etichette dei prodotti.	
				Rischi di elettrocuzione per l'uso di macchine e/o la presenza di cavi volanti soggetti a trascinamenti	L	Presenza di interruttori differenziali, uso di attrezzature in buon stato, informazione e formazione sulle procedure da utilizzare.	
				Rischio di taglio, abrasione schiacciamento	L	Informazione e formazione dell'operatore.	
				Rischio caduta dall'alto	B	Informazione e formazione dell'operatore. Nel caso in cui ci fossero delle situazioni di particolare incolumità (es. pulizia di finestre, soffitti e/o lampadari ubicati in posizione elevata), il capo di istituto dovrà rivolgersi ad una ditta esterna con personale specializzato per garantire una regolare pulizia degli ambienti.	
Spostamento di arredo, banchi, sedie	Aule			Rischio dorso lombare	B	Informazione e formazione dell'operatore.	Guanti e calzature con suola antiscivolo, guanti
Esecuzione di fotocopie	Sala stampa	Fotocopiatore	Toner	Rischio chimico.	L	La stanza dove è ubicata la fotocopiatrice deve essere dotata di finestra apribile. Preferire l'uso di toner chiusi.	
				Rischio di elettrocuzione per uso di dispositivi elettrici (computer, fotocopiatore, ecc.).	B	Presenza di interruttori differenziali, uso di attrezzature in buon stato, informazione e formazione sulle procedure da utilizzare.	
				Rischio di inciampo per la disposizione non idonea dei cavi elettrici.	B	Non usare cavi volanti. Tener i cavi di collegamento delle apparecchiature raccolti in modo che non costituiscono pericolo di inciampo e impigliamento.	
Piccole manutenzioni				Rischio di taglio, abrasione schiacciamento, elettrico	L	Fornire i Dpi e l'informazione necessaria	Guanti e calzature con suola antiscivolo, camice per la protezione degli indumenti, guanti per la protezione delle mani da urti e schiacciamenti.

LAVORatrici MADRI:

Tale mansione è compatibile per lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

SORVEGLIANZA SANITARIA:

Non dovuta.

VALUTAZIONE RISCHIO MANSIONE

ACCIDENTE

Attività lavorativa	Luogo	Macchine	Sostanze chimiche	Rischio Individuato	Stima del rischio	Individuazione delle misure di prevenzione e protezione	D.P.I.
Attività scolastica	Aula, aule speciali, laboratori, servizi igienici			Carico di lavoro fisico derivante dal sollevamento dell'acudito	B	Informazione e formazione sulle corrette posture.	Uso di guanti
				Rischio infettivo	B		
				Rumore	L		
				Rischio posturale	L		
				Microclima	L		
				Dotazione di impianti di condizionamento e riscaldamento adeguati e correttamente mantenuti e regolati. Ricambiare l'aria spesso durante la mattina. Monitorare le temperature interne e fare tempestiva segnalazione all'ente competente.			
				Illuminazione generale	L	Richiedere o assicurare una corretta illuminazione dei locali.	
				Antincendio ed emergenze	B	Disporre i banchi e la cartella in modo che sia agevole il passaggio e l'evacuazione in emergenza.	

LAVORATRICI MADRI:

Tale mansione NON è compatibile per lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

SORVEGLIANZA SANITARIA:

Non dovuta.

VALUTAZIONE RISCHIO MANSIONE

STUDENTE

Attività lavorativa	Luogo	Macchine	Sostanze chimiche	Rischio individuato	Stima del rischio	Individuazione delle misure di prevenzione e protezione	D.P.1.
Attività scolastica	Aula			Rumore Rischio posturale Microclima Illuminazione	L L L L	Uso di spazi adeguati al numero di persone. Informazione e formazione e dotazione di arredo ergonomico. Dotazione di impianti di condizionamento e riscaldamento adeguati e correttamente mantenuti e regolati Richiedere o assicurare una corretta illuminazione dei locali e la presenza di tendaggi.	
				Antincendio ed emergenze	B	Disporre i banchi e la cartella in modo che sia agevole il passaggio e l'evacuazione in emergenza.	
Attività in palestra	Palestra	Attrezzi ginnici		Infortunistico, caduta, urto	B	Informazioni del docente e circolari informative.	Non sono necessari i DPI, ma si prescrive l'utilizzo di calzature chiuse con suola in gomma senza tacchi.
Attività nei laboratori	Laboratori	Computer, Stampanti, Plotter	Toner	Rischio chimico. Rischio di elettrocuzione per uso di dispositivi elettrici (computer, fotocopiatore, ecc.). Rischio di inciampo per la disposizione non idonea dei cavi elettrici.	L B B	La stanza dove è ubicata la fotocopiatrice deve essere dotata di finestra apribile. Preferire l'uso di toner chiusi. Presenza di interruttori differenziali, uso di attrezzature in buono stato, informazione e formazione sulle procedure da utilizzare. Non usare cavi volanti. Tener i cavi di collegamento delle apparecchiature raccolti in modo che non costituiscono pericolo di inciampo e impigliamento.	

LAVORATRICI MADRI:

Tale mansione è compatibile per lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

SORVEGLIANZA SANITARIA:

Non dovuta.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	VALUTAZIONE RISCHIO LAVORATRICI MADRI	VR LA-MA
		Rev. 02 del 13/10/15
		Pagina 1 di 7

ISTITUTO COMPRENSIVO
" GIOVANNI GABRIELI " MIRANO (VE)

SCUOLE DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA I° Grado

Sede Centrale: Via Paganini, 2/A 30035 - MIRANO (VE) Tel. 041/431407 - Fax 041/432918

Cod. mecc. VEIC85600Q - Cod. fisc. 90159650275 - E mail: veic85600q@istruzione.it

PEC veic85600q@pec.istruzione.it - www.igabrielimirano.gov.it

VALUTAZIONE DEI RISCHI
DELLE LAVORATRICI MADRI

(art. 11 del D.Lgs. 26/3/2001 n°151 e dell'art. 36 del D.Lgs. 25/11/1996 n°645)

Il R.S.P.P.

Ing. Adriano Mantoan



Il Dirigente Scolastico

Monica Cuzzolin

Il Medico Competente

(se presente)

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	VALUTAZIONE RISCHIO LAVORATRICI MADRI	VR LA-MA
		Rev. 02 del 13/10/15
		Pagina 2 di 7

1. PREMESSA

Tale documento è rivolto alle lavoratrici madri, nel caso in cui informino il datore di lavoro di essere in gravidanza e/o di avere figli fino a sette mesi di età. Il Dirigente Scolastico nella sua qualità di datore di lavoro, procederà ad informarle delle risultanze della presente valutazione dei rischi effettuata ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 645 del 25/11/1996 così come recepito dal D.Lgs. 151 del 26/03/2001.

E' affidato al Datore di lavoro il compito di valutare periodicamente i rischi derivanti dalle attività svolte in azienda per la gravidanza e l'allattamento, tenendo conto sia della salute della donna che di quella del bambino e di prevedere le conseguenti misure di protezione e prevenzione, ivi compreso eventuali modifiche di orario e condizioni di lavoro o lo spostamento ad una mansione non a rischio.

L'obbligo di informazione stabilito dall'articolo 36 del D.lgs. 81/08 comprende quello di informare le lavoratrici sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure di protezione e di prevenzione adottate.

Qualora una lavoratrice informi il Datore di essere in gravidanza, lo stesso deve mettere in atto le misure di protezione adeguate (tra cui la revisione della mansione eliminando i lavori a rischio , il cambio di mansione oppure, nell'impossibilità di attuare i primi due, la richiesta alla Direzione Provinciale del Lavoro di interdire il lavoro.

Il fattore "tempo" è fondamentale, in quanto è proprio nel primo trimestre di gestazione che la donna e il feto sono più vulnerabili a determinati pericoli (aborto spontaneo, intossicazione da agenti chimici, eventuali malformazioni dovute anche a possibili agenti biologici, ecc.), per questo motivo la lavoratrice deve informare tempestivamente del proprio stato di gravidanza il datore di lavoro.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	VALUTAZIONE RISCHIO LAVORATRICI MADRI	VR LA-MA
		Rev. 02 del 13/10/15
		Pagina 3 di 7

2. METODO DI VALUTAZIONE ADOTTATO

La valutazione viene effettuata in collaborazione con le figure aziendali previste dal D.Lgs. 81/08, in particolare il Medico Competente che riveste un ruolo decisivo nell'individuazione delle mansioni pregiudizievoli e delle conseguenti misure di tutela da adottare.

La valutazione dei rischi a carico del Datore di lavoro prevede prima di tutto l'identificazione dei lavori vietati (per i quali è previsto l'allontanamento durante la gravidanza e, in alcuni casi, fino a sette mesi dopo il parto) e, relativamente ai restanti lavori, l'individuazione di possibili fattori di rischio residuo per la gravidanza (per esempio: l'orario, i turni, la postura fissa, ecc.), per i quali devono essere adottate misure protettive.

Successivamente il DDL deve valutare, in relazione all'organizzazione aziendale, la possibilità di spostamento a mansioni compatibili con la gravidanza e con il periodo post-partum.

Infine, se lo spostamento non è possibile il DDL deve avviare con la DPL la procedura di interdizione anticipata.

Per la valutazione del rischio per le lavoratrici madri sono state usate le *"Linee di indirizzo per la tutela della salute delle lavoratrici madri"* di cui agli allegati A, B, C della Deliberazione della Giunta della Regione Veneto n. 2901 del 29.09.2009.

La Legge tutela la maternità sotto tre aspetti:

- i. protegge la salute della madre e del bambino.
- ii. garantisce alla lavoratrice la permanenza del rapporto di lavoro ed il mantenimento dei diritti che ne derivano;
- iii. garantisce alla lavoratrice la sicurezza economica durante il periodo di maternità ed il primo anno successivo alla nascita;

Sono individuati diversi periodi di tutela, con vincoli ed obblighi diversi per il datore di lavoro; dall'inizio della gravidanza fino a due mesi prima del parto, la lavoratrice non può essere adibita a lavori considerati "faticosi"; analogamente vale per i sette mesi successivi alla nascita del bambino, se la lavoratrice riprende il lavoro.

Il cosiddetto periodo di maternità obbligatoria dura 5 mesi, di cui due prima del parto e tre dopo; ferma restando la durata complessiva del congedo di maternità, le lavoratrici hanno la facoltà di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente la data presunta del parto e nei quattro mesi successivi al parto, qualora le condizioni della gestante lo permettano.

Questa forma di garanzia è riservata esclusivamente alla lavoratrice madre, a differenza delle altre forme di tutela, estese al padre del nascituro dalla legge 903/77.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	VALUTAZIONE RISCHIO LAVORATRICI MADRI	VR LA-MA
		Rev. 02 del 13/10/15
		Pagina 4 di 7

3. VALUTAZIONE DEI RISCHI DELLE LAVORATRICI MADRI

Dall'esame delle singole mansioni lavorative svolte e i relativi rischi, è emerso quanto segue:

MANSIONE	RISCHI	COMPATIBILITA'				MISURE
		gravidanza		allattamento		
		si	no	si	no	
1. Educatrici di Asili Nido e insegnanti di scuola infanzia	Sollevamento bambini (sollevamento di carichi)		x	x		Spostamento di mansione o allontanamento e avvio di procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza.
	Posture incongrue e stazione eretta prolungata		x	x		
	Rischio biologico per non immunizzazione da cytomegalovirus e rosolia legato allo stretto contatto e igiene personale con i bambini		x	x		
2. Insegnanti di scuola primaria	Rischio biologico per non immunizzazione per virus rosolia		x	x		Spostamento di mansione o allontanamento e avvio di procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza.
3. Insegnanti di scuola secondaria di primo grado	Rischio biologico per non immunizzazione per virus rosolia		x	x		Spostamento di mansione o allontanamento e avvio di procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza.
4. Addetto amministrativo Assistente tecnico di laboratorio (informatica, linguistico, fisica, ecc.)	Rischio uso videotermini	x		x		Mansione compatibile.
5. Docente di sostegno	Ausilio ad allievi non autosufficienti dal punto di vista motorio con gravi disturbi comportamentali		x	x		Spostamento di mansione o allontanamento e avvio di procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza.
	Movimentazione manuale disabili		x	x		
	Possibile contatto dei disabili (rischio		x	x		

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	VALUTAZIONE RISCHIO LAVORATRICI MADRI	VR LA-MA
		Rev. 02 del 13/10/15
		Pagina 5 di 7

	biologico)					
6. Collaboratore scolastico	Impiego prodotti di pulizia pericolosi per la salute (rischio chimico)		x		x	Spostamento di mansione o allontanamento e avvio di procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza e fino a 7 mesi dopo il parto.
	Sollevamento bambini (scuola di infanzia e nido)		x	x		Spostamento di mansione o allontanamento e avvio di procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza.
	Stretto contatto e igiene personale dei bambini (rischio biologico scuola d'infanzia e primaria)		x	x		
	Uso di scale		x	x		
	Lavori pesanti con movimentazione dei carichi		x	x		

Nel caso di **MANSIONE COMPATIBILE**, la lavoratrice **non dovrà eseguire le seguenti lavorazioni**, perché faticose, pericolose o insalubri (art. 5 D.P.R. 25/11/76 n°1026) ed in particolare:

- **lavori su scale e/o impalcature mobili;**
- **lavori di manovalanza pesante con sollevamento di carichi;**
- **stazionamento in piedi per più di metà dell'orario di lavoro;**
- **utilizzo degli agenti chimici ed in particolare delle sostanze etichettate R40 (possibilità di effetti cancerogeni – prove insufficienti), R45 (può provocare il cancro), R46 (può provocare alterazioni genetiche ereditarie).**

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	VALUTAZIONE RISCHIO LAVORATRICI MADRI	VR LA-MA
		Rev. 02 del 13/10/15
		Pagina 6 di 7

4. RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti legislativi nazionali sono costituiti da:

- Legge 653/34
- Regio Decreto 1720/36
- Decreto Ministeriale 8 giugno 1938
- Decreto Ministeriale 5 luglio 1973
- Legge 1204/71
- Legge 903/77
- Decreto Legislativo 230/95
- Decreto Legislativo 645/96
- Legge 8 marzo 2000, n.53
- Decreto Legislativo 151/01
- Decreto Legislativo 81/08

L'individuazione dei lavoratori faticosi ed insalubri è stata operata tramite l'art. 5 del D.P.R. 1026/76, riportati nella tabella n°1 allegata; agli stessi si aggiungono i lavori pericolosi, faticosi ed insalubri previsti per i minori e quelli per i quali è obbligatoria la visita medica preventiva e periodica.

Tali disposizioni sono integrate dalla direttiva 92/85/CEE che introduce esplicitamente la figura della lavoratrice in periodo di allattamento, oltre a gestanti e puerpere.

Il D.Lgs. n°645/96 fornisce in allegato I, un elenco esemplificativo di attività che possono presentare un rischio particolare per tali categorie di lavoratrici, imponendo, in presenza di rischio espositivo, una valutazione particolare del rischio stesso (tabella n°2 allegata).

A seguito della valutazione diventano obbligatori gli atti formativi e preventivi, in analogia a quanto definito del decreto stesso.

In tabella n°3 sono indicate le attività lavorative cui non possono essere addette con obbligo le lavoratrici gestanti (sezione A). Un ulteriore elenco (sezione B) riguarda le lavorazioni cui non possono essere adibite con obbligo le lavoratrici un periodo di allattamento.

TABELLA N°1 (D.P.R. 1026/76) ELENCO DEI LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI E INSALUBRI
A) lavori previsti dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345 e dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 262;
B) lavori indicati nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
C) lavori che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni: durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto;
D) lavori che comportano l'esposizione alle radiazioni ionizzanti: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
E) lavori su scale ed impalcature mobili e fisse: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
F) lavori di manovalanza pesante : durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
G) lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
H) lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
I) lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
J) lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
K) lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
L) lavori di monda e trapianto del riso: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
M) lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	VALUTAZIONE RISCHIO LAVORATRICI MADRI	VR LA-MA
		Rev. 02 del 13/10/15
		Pagina 7 di 7

TABELLA N°2 (Allegato I D.Lgs. n°645/96)
ELENCO NON ESAURIENTE DI AGENTI PROCESSI E CONDIZIONI DI LAVORO

A. Agenti

1. **Agenti fisici**, allorché vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta, in particolare:

- i. colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;
- ii. movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari;
- iii. rumore;
- iv. radiazioni ionizzanti;
- v. radiazioni non ionizzanti;
- vi. sollecitazioni termiche;
- vii. movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento, fatica mentale e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta dalle lavoratrici di cui all'art. 1.

2. **Agenti biologici.**

Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II.

3. **Agenti chimici.**

Gli agenti chimici seguenti, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II:

1. **sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47** ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE, purché non figurino ancora nell'allegato II;
2. agenti chimici che figurano nell'allegato VIII del decreto Legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni;
3. mercurio e suoi derivati;
4. medicinali antimitotici;
5. monossido di carbonio;
6. agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.

B. Processi

Processi industriali che figurano nell'allegato VIII del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni.

C. Condizioni di lavoro

Lavori sotterranei di carattere minerario.

TABELLA N°3
ELENCO NON ESAURIENTE DI AGENTI E CONDIZIONI DI LAVORO

Sezione A: Lavoratrici gestanti

1. **Agenti:**

1. agenti fisici: lavoro in atmosfera di sovrappressione elevata, ad esempio in camere sotto pressione, immersione subacquea;
2. agenti biologici: **toxoplasma; virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione;**
3. agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.

2. **Condizioni di lavoro:** lavori sotterranei di carattere minerario.

Sezione B: Lavoratrici in periodo successivo al parto

1. **Agenti:**

1. agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui tali agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.

2. **Condizioni di lavoro:** lavori sotterranei di carattere minerario.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	VALUTAZIONE RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO	VR SLC
		Ver 02 del 18/05/2014
		Pagina 1 di 9

**ISTITUTO COMPRENSIVO
" GIOVANNI GABRIELI " MIRANO (VE)**

SCUOLE DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA I° Grado
Sede Centrale: Via Paganini, 3 - 30035 - MIRANO (VE) Tel. 041/431407 - Fax 041/432918
Cod. mecc. VEIC85600Q - Cod. fisc. 90159650275 - E mail: veic85600q@istruzione.it
Posta cert.: veic85600q@pec.istruzione.it - www.icmiranouno.it

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO
STRESS LAVORO CORRELATO**
Art. 28 D.lgs. 81/2008

*Il Responsabile del S.P.P.
Ing. Adriano Mantoan*

*Il Dirigente Scolastico
Dott.ssa Monica Cuzzolin*



I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	VALUTAZIONE RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO	VR SLC
		Ver 02 del 18/05/2014
		Pagina 2 di 9

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce un aggiornamento e integrazione del D.V.R. relativamente alla valutazione del rischio Stress nell'ambiente di lavoro così come previsto dal comma 1 dell'art. 28 del D.Lgs. 81/08.

Lo stress lavoro-correlato (SL-C) è uno **squilibrio** che **si verifica quando il lavoratore non si sente in grado di corrispondere alle richieste lavorative**. Tale condizione è spesso accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale.

I rischi che originano dalle situazioni stressanti in ambito lavorativo fanno parte della più ampia categoria dei rischi di natura ergonomica e, per il tipo di conseguenze cui possono portare, sono classificati all'interno dei rischi psicosociali. L'esperienza dello stress ha senza dubbio una matrice individuale, perché dipende dalla capacità delle singole persone di far fronte agli stimoli prodotti dal lavoro e alle eventuali forme di disagio che ne derivano. È per questo motivo che si dà un'importanza determinante all'ambiente di lavoro e all'organizzazione del lavoro e al suo contenuto specifico.

La valutazione dei rischi SL-C è obbligatoria, così com'è obbligatorio mettere in atto tutte le azioni che possono migliorare l'organizzazione del lavoro.

Il risultato di questo processo di crescita è il cosiddetto benessere organizzativo, al quale deve idealmente tendere ogni organizzazione del lavoro complessa. Esso si basa su diverse parole chiave tipo:

- confort ambientale;
- chiarezza e condivisione degli obiettivi del lavoro;
- valorizzazione e ascolto delle persone;
- attenzione ai flussi informativi;
- relazioni interpersonali e riduzione dello stato di conflitto;
- operatività e chiarezza dei ruoli;
- equità nelle regole e nei giudizi.

2. METODO DI VALUTAZIONE ADOTTATO

Il metodo adottato per la valutazione del rischio dello Stress Lavoro Correlato è quello prodotto dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto in collaborazione con il Gruppo regionale SPISAL sullo stress lavoro-correlato. Per gli opportuni approfondimenti sul tema si rimanda alla normativa di riferimento.

Come previsto dal metodo, la valutazione dei rischi SL-C è stata affidata a una commissione, chiamata Gruppo di Valutazione (G.V.) e composta da:

Il Medico Competente (anche se nominato), non è coinvolto perché effettua la sorveglianza sanitaria solo al personale di segreteria con visite periodiche ogni 2 anni e ha una conoscenza solo parziale dell'organizzazione scolastica, delle sue relazioni e/o processi in atto.

Il metodo si basa sull'applicazione dei seguenti due strumenti:

- 1) **Griglia di raccolta dati oggettivi** che raccoglie informazioni su fatti e situazioni "spia" o "sentinella", fornendo una fotografia oggettiva della realtà scolastica rispetto al tema trattato.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	VALUTAZIONE RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO	VR SLC
		Ver 02 del 18/05/2014
		Pagina 3 di 9

2) **Check list** che indaga le possibili sorgenti di stress e alcune problematiche tipo, permettendo di individuare nel contempo le possibili misure di prevenzione e miglioramento.

La check list che viene proposta è suddivisa in 3 aree:

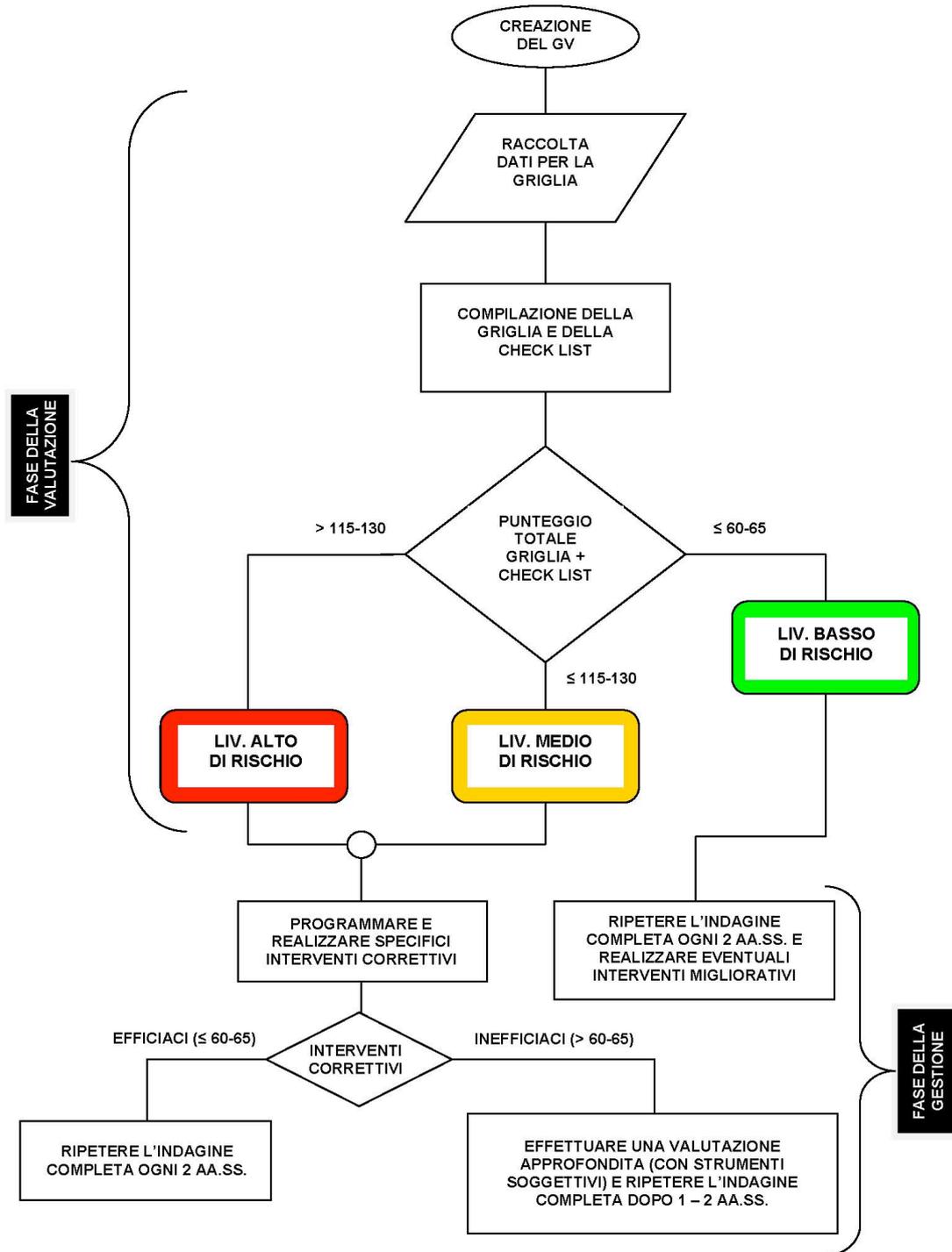
- A) area Ambiente di lavoro, in cui s'indagano alcuni parametri della struttura scolastica che la letteratura individua come possibili sorgenti di stress per i lavoratori, in particolare per gli insegnanti; sono presi in esame i parametri microclimatici e alcuni fattori di tipo fisico (illuminazione, rumore, ecc.).
- B) area Contesto del lavoro, in cui si considerano diversi indicatori riferiti all'organizzazione generale del lavoro all'interno della scuola; gli indicatori riguardano in particolare lo stile della leadership del DS, la trasparenza del modello organizzativo e le modalità dei processi decisionali.
- C) area Contenuto del lavoro, a sua volta suddivisa in quattro sottoaree specifiche per ogni componente del personale scolastico:
 - C1 – insegnanti
 - C2 – amministrativi
 - C3 – collaboratori

Questa è l'area senz'altro più specifica per la scuola, perché propone indicatori che entrano direttamente nel merito delle componenti essenziali del lavoro delle quattro categorie, comprendendo le mansioni e il loro svolgimento, la coesione all'interno del ruolo docente, i tempi e i ritmi del lavoro.

Nell'incontro con i referenti della sicurezza si è deciso questa procedura:

- a) Il R.S.P.P. invia le schede da compilare alla segreteria.
- b) La Segreteria le gira ai referenti dei plessi.
- c) Il referente per la sicurezza di ciascun plesso distribuisce le schede al personale coinvolgendo docenti e collaboratori scolastici.
- d) Il personale della segreteria compila la scheda C2.
- e) Il dirigente scolastico compila la scheda "DATI OGGETTIVI" con la collaborazione della segreteria.
- f) Il personale invia le schede compilate al R.S.P.P. che ne stende un documento da sottoporre alla dirigente e successivamente alla riunione del S.P.P.

Schema generale per la valutazione e la gestione dei rischi da stress lavoro-correlato a scuola



3. ESITO DELLA VALUTAZIONE

Il periodo di riferimento della nuova valutazione è l'anno scolastico 2013/2014.

L'istituto Comprensivo è composto da 8 plessi:

1. Scuola Secondaria di 1° "L. da VINCI" di Mirano
2. Scuola Secondaria di 1° "L. da VINCI" di Scaltenigo
3. Scuola Primaria Statale "DANTE ALIGHIERI" Mirano
4. Scuola Primaria Statale "G. CARDUCCI" di Scaltenigo
5. Scuola Primaria Statale "A. MANZONI" di Ballò
6. Scuola Primaria Statale "S. PELLICO" di Campocroce
7. Scuola d'Infanzia Statale "W. FERRARI" di Mirano
8. Scuola d'Infanzia Statale "MENEGETTI" di Mirano

Scuola	Sede	Griglia	C.L. A area amb.	C.L. B contesto lav.	C.L. C1 insegnanti	C.L. C2 amminist.	C.L. C3 collab.	Totale	Rischio
1 Sc. Sec. di 1° "L. da VINCI"	Mirano	0	3,5	6,3	5	10	14	38,8	BASSO
2 Sc. Sec. di 1° "L. da VINCI"	Scaltenigo	0	6	8	10	10	9	43	BASSO
3 Sc. Primaria "D. ALIGHIERI"	Mirano	0	6	6,5	2	10	14	32	BASSO
4 Sc. Primaria "G. CARDUCCI"	Scaltenigo	3	1,5	3	2	10	6	25,5	BASSO
5 Sc. Primaria "A. MANZONI"	Ballò	3	10	9,5	10	10	10	43	BASSO
6 Sc. Primaria "S. PELLICO"	Campocroce	0	5	6	2	10	6	29	BASSO
7 Sc. d'Infanzia "W. FERRARI"	Mirano	0	7	8,5	8	10	11	36	BASSO
8 Sc. d'Infanzia "MENEGETTI"	Mirano	0	0	1	7	10	10	28	BASSO
	<i>Media:</i>	<i>0,8</i>	<i>4,9</i>	<i>4,9</i>	<i>5,8</i>	<i>10,0</i>	<i>10,0</i>	<i>34,4</i>	

4. CONCLUSIONI DELLA VALUTAZIONE

In tutti i plessi scolastici, il rischio ha un livello BASSO.

L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possano determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Ripetere l'intera indagine (griglia + check list) ogni 2 aa.ss, effettuare eventuali interventi migliorativi nelle aree che dovessero essere comunque risultate negative. Se la successiva valutazione non evidenzia un abbassamento del rischio al livello "basso", realizzare la valutazione approfondita e ripetere l'intera indagine (griglia + check list) dopo 1 - 2 aa.ss.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	VALUTAZIONE RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO	VR SLC
		Ver 02 del 18/05/2014
		Pagina 6 di 9

5. MISURE DI MIGLIORAMENTO

1.1 Per il Personale Amministrativo

[scheda C2]

	C.L.	Indicatore	Possibili interventi correttivi
Personale Amministrativo	C2.3	Compiti contemporanei	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre (o potenziare) i momenti di ascolto rispetto alle modalità operative di lavoro del personale, per cercare di ridurre l'accavallarsi di consegne diverse, coinvolgendo i lavoratori (per gruppo omogenei) nella scelta delle migliori soluzioni.

1.0. Scuola Secondaria di 1° "L. da VINCI" di Milano

	C.L.	Indicatore	Possibili interventi correttivi
Personale Ausiliario	C3.1	Individuazione mansioni	<ul style="list-style-type: none"> Stilare mansionari precisi e, possibilmente, nominativi. Realizzare frequentemente momenti in cui si spiegano i compiti attribuiti a tutti i lavoratori dello stesso gruppo omogeneo, coinvolgendoli nella scelta delle migliori soluzioni.
	C3.2	Continuità lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre regole e orari precisi sull'accesso di persone dell'istituto ed esterne (genitori, fornitori), spiegandole a tutto il personale.
	C3.3	Contemporaneità compiti	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre (o potenziare) i momenti di ascolto rispetto alle modalità operative di lavoro del personale, per cercare di ridurre l'accavallarsi di consegne diverse, coinvolgendo i lavoratori (per gruppo omogenei) nella scelta delle migliori soluzioni.
	C3.4	Previsione quantità lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Predisporre un cronogramma delle attività standard, evidenziando momenti o periodi dell'anno in cui più probabilmente vi possono essere dei sovraccarichi di lavoro.
	C3.5	Incoerenza richieste tra D.S. e D.S.G.A.	<ul style="list-style-type: none"> Condividere il mansionario con il DSGA Evitare, se non per situazioni di urgenza, di sovrapporsi al DSGA nell'organizzazione del lavoro dei collaboratori scolastici.
	C3.7	Ripartizione lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Studiare il mansionario alla luce di questo aspetto, prevedendo all'occorrenza la rotazione dei compiti specifici e coinvolgendo i lavoratori nella scelta delle migliori soluzioni. Rendere trasparenti (pur nel rispetto della privacy) i motivi che determinano eventuali squilibri tra i carichi di lavoro richiesti al personale.

Note del G.V.:

- Nel periodo di maggio-settembre gli ambienti sono particolarmente caldi al piano primo.
- L'illuminazione naturale non è adeguata per la mancanza di tende nelle aule.
- Il docente di scienze motorie riferisce che la situazione in palestra è critica per il forte rimbombo. In alcune classi dove il numero di alunni è più elevato (27-28 alunni) lo spazio fisico è ridotto, il volume (rimbombo) più elevato, di conseguenza è maggiore la condizione di stress.
- I docenti in servizio nella sede di Scaltenigo devono usare il proprio mezzo per raggiungere la sede nei tempi previsti.
- Il personale insegnante segnala che la maggior parte degli incontri a carattere interdisciplinare sono finalizzati all'organizzazione dei progetti d'istituto.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	VALUTAZIONE RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO	VR SLC
		Ver 02 del 18/05/2014
		Pagina 7 di 9

1.1. Scuola Secondaria di 1° "L. da VINCI" di Scaltenigo

	C.L.	Indicatore	Possibili interventi correttivi
Personale Ausiliario	C3.2	Continuità lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre regole e orari precisi sull'accesso di persone dell'istituto ed esterne (genitori, fornitori), spiegandole a tutto il personale.
	C3.3	Contemporaneità compiti	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre (o potenziare) i momenti di ascolto rispetto alle modalità operative di lavoro del personale, per cercare di ridurre l'accavallarsi di consegne diverse, coinvolgendo i lavoratori (per gruppo omogenei) nella scelta delle migliori soluzioni.

1.2. Scuola Primaria Statale "DANTE ALIGHIERI" di Mirano

	C.L.	Indicatore	Possibili interventi correttivi
Personale Ausiliario	C3.1	Individuazione mansioni	<ul style="list-style-type: none"> Stilare mansionari precisi e, possibilmente, nominativi. Realizzare frequentemente momenti in cui si spiegano i compiti attribuiti a tutti i lavoratori dello stesso gruppo omogeneo, coinvolgendoli nella scelta delle migliori soluzioni.
	C3.2	Continuità lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre regole e orari precisi sull'accesso di persone dell'istituto ed esterne (genitori, fornitori), spiegandole a tutto il personale.
	C3.3	Contemporaneità compiti	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre (o potenziare) i momenti di ascolto rispetto alle modalità operative di lavoro del personale, per cercare di ridurre l'accavallarsi di consegne diverse, coinvolgendo i lavoratori (per gruppo omogenei) nella scelta delle migliori soluzioni.
	C3.4	Previsione quantità lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Predisporre un cronogramma delle attività standard, evidenziando momenti o periodi dell'anno in cui più probabilmente vi possono essere dei sovraccarichi di lavoro.
	C3.7	Ripartizione lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Studiare il mansionario alla luce di questo aspetto, prevedendo all'occorrenza la rotazione dei compiti specifici e coinvolgendo i lavoratori nella scelta delle migliori soluzioni. Rendere trasparenti (pur nel rispetto della privacy) i motivi che determinano eventuali squilibri tra i carichi di lavoro richiesti al personale.

1.3. Scuola Primaria Statale "G. CARDUCCI" di Scaltenigo

	C.L.	Indicatore	Possibili interventi correttivi
Personale Ausiliario	C3.2	Continuità lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre regole e orari precisi sull'accesso di persone dell'istituto ed esterne (genitori, fornitori), spiegandole a tutto il personale.
	C3.3	Contemporaneità compiti	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre (o potenziare) i momenti di ascolto rispetto alle modalità operative di lavoro del personale, per cercare di ridurre l'accavallarsi di consegne diverse, coinvolgendo i lavoratori (per gruppo omogenei) nella scelta delle migliori soluzioni.
	C3.4	Previsione quantità lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Predisporre un cronogramma delle attività standard, evidenziando momenti o periodi dell'anno in cui più probabilmente vi possono essere dei sovraccarichi di lavoro.

1.4. Scuola Primaria Statale "A. MANZONI" di Ballò

	C.L.	Indicatore	Possibili interventi correttivi
Ambiente di lavoro	A1	Microclima	<ul style="list-style-type: none"> Gestire oculatamente l'aerazione dei locali. Richiedere la sostituzione delle finestre Schermare le finestre
	A2	Illuminazione	<ul style="list-style-type: none"> Schermare le lampade fastidiose e/o le finestre esposte al sole. Dove possibile modificare l'orientamento dei posti di lavoro.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	VALUTAZIONE RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO	VR SLC
		Ver 02 del 18/05/2014
		Pagina 8 di 9

	A6	Spazi esterni	<ul style="list-style-type: none"> Richiedere di attrezzare gli spazi esterni (panchine, creazione di aree di aggregazione, installazione di giochi, ecc.) Circoscrivere le eventuali zone a rischio o poco visibili, migliorando e semplificando il sistema di sorveglianza da parte degli insegnanti. Regolamentare l'uso degli spazi esterni.
Contesto di lavoro	B4	Circolari del D.S.	<ul style="list-style-type: none"> Dedicare la massima attenzione alla stesura delle circolari, sia nel contenuto sia nell'individuazione precisa dei destinatari. Gestire con cura la diffusione delle circolari, con l'obiettivo della loro effettiva lettura da parte di tutti i destinatari. Studiare modalità di diffusione delle circolari che abbiano modesto impatto sulle attività didattiche.
Personale Insegnante	C1.2	I principi e i messaggi educativi sono condivisi all'interno dei cc.d.c./team.	<ul style="list-style-type: none"> Individuare spazi di discussione sul tema delle regole e dei messaggi verbali e non verbali da trasmettere agli allievi, sia in Collegio Docenti sia per piccoli gruppi (c.d.c./team), favorendo lo scambio d'opinioni e il confronto costruttivo. Organizzare seminari o incontri d'aggiornamento con persone esperte sul tema delle comunicazioni interpersonali efficaci e sugli stili educativi, in relazione all'età media degli allievi.
Personale Ausiliario	C3.2	Continuità lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre regole e orari precisi sull'accesso di persone dell'istituto ed esterne (genitori, fornitori), spiegandole a tutto il personale.
	C3.3	Contemporaneità compiti	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre (o potenziare) i momenti di ascolto rispetto alle modalità operative di lavoro del personale, per cercare di ridurre l'accavallarsi di consegne diverse, coinvolgendo i lavoratori (per gruppo omogenei) nella scelta delle migliori soluzioni.
	C3.4	Previsione quantità lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Predisporre un cronogramma delle attività standard, evidenziando momenti o periodi dell'anno in cui più probabilmente vi possono essere dei sovraccarichi di lavoro.

Note del G.V.:

- Gli spazi esterni sono sufficienti, ma non adeguatamente ombreggiati.

1.5. Scuola Primaria Statale "S. PELLICO" di Campocroce

	C.L.	Indicatore	Possibili interventi correttivi
Personale Insegnante	C1.9	Promozione aggiornamento insegnanti	<ul style="list-style-type: none"> Istituire una specifica Funzione Strumentale sull'aggiornamento. Proporre un piano annuale di aggiornamento, in cui vengano considerati sia gli ambiti disciplinari sia quelli trasversali (alfabetizzazione informatica, comunicazione, metodologia didattica, ecc.) Ampliare l'offerta formativa dell'istituto tenendo conto delle competenze già presenti tra il personale e della loro eventuale necessità d'aggiornamento, oltre che dell'esigenza delle famiglie e del territorio.
Personale Ausiliario	C3.2	Continuità lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre regole e orari precisi sull'accesso di persone dell'istituto ed esterne (genitori, fornitori), spiegandole a tutto il personale.
	C3.3	Contemporaneità compiti	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre (o potenziare) i momenti di ascolto rispetto alle modalità operative di lavoro del personale, per cercare di ridurre l'accavallarsi di consegne diverse, coinvolgendo i lavoratori (per gruppo omogenei) nella scelta delle migliori soluzioni.

Note del G.V.:

- Le circolari sono chiare, ma non sempre puntuali.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	VALUTAZIONE RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO	VR SLC
		Ver 02 del 18/05/2014
		Pagina 9 di 9

1.6. Scuola d'Infanzia Statale "W. FERRARI" di Mirano

	C.L.	Indicatore	Possibili interventi correttivi
Personale Ausiliario	C3.3	Contemporaneità compiti	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre (o potenziare) i momenti di ascolto rispetto alle modalità operative di lavoro del personale, per cercare di ridurre l'accavallarsi di consegne diverse, coinvolgendo i lavoratori (per gruppo omogenei) nella scelta delle migliori soluzioni.
	C3.4	Previsione quantità lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Predisporre un cronogramma delle attività standard, evidenziando momenti o periodi dell'anno in cui più probabilmente vi possono essere dei sovraccarichi di lavoro.
	C3.6	Facilità macchine e attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> Verificare quali macchini o attrezzature sono di difficile uso. Effettuare (o potenziare) gli interventi di formazione e, soprattutto, di addestramento previsti dalla normativa (D.Lgs. 81/08, art. 37)

1.7. Scuola d'Infanzia Statale "MENEGHETTI" di Mirano

	C.L.	Indicatore	Possibili interventi correttivi
Personale Insegnante	C1.6	Criteri condivisi per la formazione delle classi iniziali.	<ul style="list-style-type: none"> Curare il flusso d'informazioni relative a casi o situazioni specifiche (problematiche di singoli allievi, incompatibilità tra allievi, ecc.), coinvolgendo eventualmente i coordinatori dei c.d.c./team. Estendere i criteri di omogeneizzazione delle classi iniziali a tutte le classi intermedie che si trovano a vivere situazioni analoghe (inizio del secondo biennio o del triennio, redistribuzione degli studenti per chiusura di una sezione, ecc.)
Personale Ausiliario	C3.2	Continuità lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre regole e orari precisi sull'accesso di persone dell'istituto ed esterne (genitori, fornitori), spiegandole a tutto il personale.
	C3.3	Contemporaneità compiti	<ul style="list-style-type: none"> Introdurre (o potenziare) i momenti di ascolto rispetto alle modalità operative di lavoro del personale, per cercare di ridurre l'accavallarsi di consegne diverse, coinvolgendo i lavoratori (per gruppo omogenei) nella scelta delle migliori soluzioni.
	C3.4	Previsione quantità lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Predisporre un cronogramma delle attività standard, evidenziando momenti o periodi dell'anno in cui più probabilmente vi possono essere dei sovraccarichi di lavoro.

6. INTERVENTO FORMATIVO

L'intervento formativo è stato fatto nel corso del 2014 e verrà completato per tutto il personale all'inizio dell'anno scolastico 2014-15.

7. CONCLUSIONI

Nella prossima riunione del SPP, si definiranno azioni concrete atte a migliorare la situazione dello stress nell'istituzione scolastica.

8. ALLEGATI

- 1 Tabella riassuntiva Check List.
- 2 Griglie compilate dal G.V.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	PROGRAMMA DELLE MISURE DA ATTUARE PER MIGLIORARE NEL TEMPO I LIVELLI DI SICUREZZA	PMS
		Rev. 00 DEL 28/1/2014
		Pagina 1 di 2

PROGRAMMA DELLE MISURE DA ATTUARE PER MIGLIORARE NEL TEMPO I LIVELLI DI SICUREZZA II

programma per il miglioramento dei livelli di sicurezza prevede pertanto di:

1. **Comunicare al Comune gli interventi necessari** in presenza di rischi strutturali o impiantistici.
2. **Richiedere al Comune** la documentazione grafica e le certificazioni necessarie per verificare il rispetto delle normative vigenti e per completare la valutazione dei rischi.
3. Intervenire sulle situazioni di rischio riportate nei documenti VR LL dando priorità a quelle con indice di rischio R più elevato.
4. Eseguire la **riunione periodica** di prevenzione e protezione dai rischi di cui all'art. 35 del D.Lgs. 81/08 almeno una volta all'anno aggiornando il presente documento.
5. Incaricare un addetto scolastico o un addetto al primo soccorso di **verificare periodicamente il contenuto delle cassette di pronto soccorso.**
6. Su ogni posto telefonico devono essere posti ben in evidenza i numeri di emergenza di:

- Emergenza Sanitaria	Tel.	118
- Vigili del Fuoco	Tel.	115
- Soccorso Pubblico di Emergenza (Polizia)	Tel.	113
- Carabinieri	Tel.	112
- Ospedale Civile di MIRANO	Tel.	
- Polizia Municipale	Tel.	
7. Mettere a disposizione dei collaboratori scolastici le **schede di sicurezza** dei prodotti utilizzati.
8. Affiggere i cartelli che segnalano le zone magazzino e deposito con i cartelli di divieti di deposito prodotti infiammabili negli archivi e di portare apparecchi portatili di riscaldamento.
9. **Effettuare la sorveglianza sanitaria** al personale che ne è soggetto.
10. Ripetere ogni tre anni la formazione in materia di pronto soccorso al personale già formato.
11. Ripetere periodicamente la formazione pratica agli addetti alla prevenzione incendi.
12. Estendere a più lavoratori la **formazione in materia di prevenzione incendi e di pronto soccorso.**
13. Effettuare le **prove di evacuazione** almeno due volte all'anno.
14. Nell'affidamento dell'incarico o **nella conferma d'ordine per lavori interni ad imprese appaltatrici** o lavoratori autonomi verificare l'idoneità tecnico-professionale, richiedendo i nominativi del R.S.P.P. e del RLS, requisiti tecnico-professionali richiesti da legislazioni specifiche (es. DM 37/08), l'elenco di mezzi/attrezzature antinfortunistiche inerenti la tipologia dei lavori da eseguire, la formazione in materia di sicurezza dei lavoratori impiegati nell'esecuzione delle opere, i mezzi previsti per l'esecuzione dei lavori, la dotazione di D.P.I. e l'iscrizione alla camera di commercio. Contestualmente il committente deve fornire loro un foglio informativo sui rischi del lavoro.
15. **Nell'acquisto di attrezzature**, macchine e dell'arredo accertarsi che rispetti i criteri di sicurezza e richiedere le caratteristiche tecniche come il marchio C.E.. Verificare che il posizionamento ed l'utilizzo siano idonei alla luce della normativa vigente, consultando il responsabile del servizio di prevenzione e il rappresentante dei lavoratori.
16. Individuare una procedura che preveda la tempestiva informazione di tutti i nuovi lavoratori dei rischi e delle procedure di emergenza.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	PROGRAMMA DELLE MISURE DA ATTUARE PER MIGLIORARE NEL TEMPO I LIVELLI DI SICUREZZA	PMS
		Rev. 00 DEL 28/1/2014
		Pagina 2 di 2

17. **Aggiornare** periodicamente **la valutazione dei rischi** in occasione di modifiche significative dei livelli di sicurezza e nell'introduzione di nuove normative.
18. Tenere aggiornato il piano di emergenza.
19. In presenza di gestanti consegnare copia del documento relativo alla valutazione del rischio delle lavoratrici madri (VR LA-MA).
20. In tutti i locali con presenza di computer fissare a pavimento i cavi di collegamento con i computer e altre attrezzature e raccogliere i cavi in apposite condotti, canalizzazioni, spirali ecc.
21. Assicurarsi che vengano effettuate le verifiche **periodiche dei mezzi antincendio e degli impianti**.
22. **Organizzare con gli addetti interni** le verifiche almeno una volta l'anno riguardante :
- il buono stato e la stabilità di banchi, sedie armadi;
 - l'ancoraggio e la stabilità delle scaffalature;
 - disposizione ordinata del materiale negli archivi;
 - la sicurezza dei giochi per bambini;
 - Che i prodotti chimici siano lasciati in appositi contenitori e conservati in locali chiusi a chiave;
 - Che le schede tossicologiche dei prodotti siano a disposizione dei lavoratori e aggiornate ai prodotti;
 - Assicurare un'adeguata pulizia degli ambienti e degli arredi;
 - Controllare gli ambienti esterni per evitare la presenza di vetri, oggetti contundenti, taglienti o acuminati che possono essere veicolo di spore tetaniche.
 - Controllare che l'area esterna abbia le seguenti caratteristiche di sicurezza:
 - deve essere fatto lo sfalcio regolare delle aree erbose e la pulizia frequente delle aree stesse;
 - devono essere evitati i ristagni d'acqua, zone fangose, ecc, con opportune pendenze o caditoie per far defluire l'acqua;
 - le superfici pavimentate devono essere antiscivolo;
 - devono essere previsti cordoli con spigoli arrotondati e non sporgenti rispetto al terreno circostante;
 - devono essere previsti terreni privi di asperità, buche, e ingombri nei passaggi.
23. I collaboratori scolastici devono eseguire la pulizia e la disinfezione dei bagni sempre con l'uso di guanti in gomma e camici per prevenire il rischio da infezione da salmonelle o virus epatite A.
24. Assegnare ai docenti di educazione motoria la verifica riguardo a:
1. la pulizia degli spazi gioco e delle attrezzature;
 2. l'ordine delle attrezzature;
 3. la non ostruzione delle vie di fuga presenti;
 4. l'assenza di elementi sporgenti nella zona adibita all'attività ginnica.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ELENCO MEMBRI DEL S.P.P.	MSPP
		Rev. 00 del 16/03/16
		Pagina 1 di 2

MEMBRI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (S.P.P.)

<i>Nominativo</i>	<i>Ruolo</i>
Dott.ssa Monica Cuzzolin	Dirigente Scolastico
Ing. Adriano Mantoan	Responsabile S. P. P.
Dott. Lo Savio Marco	Medico competente
	Rappresentante dei lavoratori
Radi Dante	Secondaria di 1° "L. da Vinci" di Mirano
De Pieri Roberto	Secondaria di 1° "L. da Vinci" di Scaltenigo
Pertile Ivano	Scuola Primaria "D. Alighieri" di Mirano
Berengan Giuletta	Scuola Primaria "G. Carducci" di Scaltenigo
Baldan Tiziana	Scuola Primaria "A. Manzoni" di Ballò
Torre Enrica	Scuola Primaria "S. Pellico" di Campocroce
Marin Donatella	Scuola dell'Infanzia "W. Ferrari" di Mirano
Felace Anna	Scuola dell'Infanzia "Meneghetti" di Mirano

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ELENCO MEMBRI DEL S.P.P.	MSPP
		Rev. 00 del 16/03/16
		Pagina 2 di 2

DIRIGENTI

Nominativo	Gobbi Daniela
Funzione	VICARIO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

Nominativo	Pezzato Luigi
Funzione	DSGA

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	APS
		rev. 03 del 16/03/2016

ISTITUTO COMPRENSIVO
" GIOVANNI GABRIELI " MIRANO (VE)

SCUOLE DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA I° Grado

Sede Centrale: Via Paganini, 2/A 30035 - MIRANO (VE) Tel. 041/431407 - Fax 041/432918

Cod. mecc. VEIC85600Q - Cod. fisc. 90159650275 - E mail: veic85600q@istruzione.it

PEC veic85600q@pec.istruzione.it - www.igabrielimirano.gov.it

ADDETTI AL
PRIMO SOCCORSO

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	APS
		rev. 03 del 16/03/2016

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

A1. Scuola Secondaria di 1° "L. DA VINCI" di Mirano

<i>Nominativo</i>	<i>Qualifica</i>
1. BONALDI LUCIANO	docente
2. CASARIN GIUSEPPINA	docente
3. CAZZIN MARIA GRAZIA	assistente amm.va
4. FAVARETTO MONICA	docente
5. GERACI FRANCESCO	docente
6. MANENTE MANUELA	docente
7. MARTINI NICOLETTA	docente
8. RADI DANTE	docente
9. SIMIONATO ANNA MARIA	assistente amm.va
10. VOLPATO MARISA	assist.amm.vo
11. ZAMENGO MARISA	coll.scol.
12. ZANETTI ORNELA	assistente.amm.va

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	APS
		rev. 03 del 16/03/2016

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

A2. Scuola Secondaria di 1° "L. DA VINCI" di Scaltenigo

<i>Nominativo</i>	<i>Qualifica</i>
1. CASARIN GIUSEPPINA	docente
2. COMPAGNIN FIORELLA	coll.scol.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	APS
		rev. 03 del 16/03/2016

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

A3. SCUOLA PRIMARIA "D. ALIGHIERI" di Mirano

<i>Nominativo</i>	<i>Qualifica</i>
1. BECCARO STEFANIA	docente
2. CESCHIN GIOVANNA	docente
3. COSMA MARTINA	docente
4. FAVARO ELISABETTA	docente
5. GIAJ GISCHIA SABRINA	docente
6. MASON PAOLA	docente
7. OLIVIERI ANTONELLA	docente
8. QUEBELLA MARIA GRAZIA	docente
9. TONELLO GRAZIA	docente
10. ZAMENGO PAOLO	coll.scol.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	APS
		rev. 03 del 16/03/2016

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

A4. SCUOLA PRIMARIA "G. CARDUCCI" di Scaltenigo

<i>Nominativo</i>	<i>Qualifica</i>
1. BRUNELLO MICHELA	docente
2. MARTIGNON CARLA	docente
3. MASATO MASSIMO	docente
4. MIALICH CINZIA	coll. Scol.
5. PUJATTI MARIA TERESA	docente
6. ROSITO SANDRA	docente
7. SACCON MARIA TERESA	docente

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	APS
		rev. 03 del 16/03/2016

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

A5. SCUOLA PRIMARIA "A. MANZONI" di Ballò

<i>Nominativo</i>	<i>Qualifica</i>
1. FAVARETTO GABRIELLA	coll.scol.
2. FAVARO ELISABETTA	docente
3. PUJATTI MARIA TERESA	docente
4. SPOLAOR ORNELLA	coll.scol.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	APS
		rev. 03 del 16/03/2016

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

A6. SCUOLA PRIMARIA "S. PELLICO" di Campocroce

<i>Nominativo</i>	<i>Qualifica</i>
1. BORTOLATO FRANCESCA	docente
2. PEJERONI FRANCA	docente

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	APS
		rev. 03 del 16/03/2016

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

A7. SCUOLA DELL'INFANZIA "W. FERRARI" di Mirano

<i>Nominativo</i>	<i>Qualifica</i>
1. DE MARCHI CLAUDIA	coll.scol.
2. GRANZOTTO PAOLA	docente
3. SANDEE WILAWAN	coll.scol.
4. SETTE LARA	docente
5. TONOLO CHIARA	docente

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	APS
		rev. 03 del 16/03/2016

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

A8. SCUOLA PRIMARIA "MENEGHETTI" di Mirano

<i>Nominativo</i>	<i>Qualifica</i>
1. BABATO ANNALISA	docente
2. BALLARIN BRUNA	docente
3. CALORE NADIA	coll.scol.
4. FELACE ANNA	docente
5. MOLIN PAOLA	docente
6. SANDEE WILAWAN	coll.scol

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI	API
		rev. 03 del 10/03/2016

ISTITUTO COMPRENSIVO
" GIOVANNI GABRIELI " MIRANO (VE)

SCUOLE DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA I° Grado

Sede Centrale: Via Paganini, 2/A 30035 - MIRANO (VE) Tel. 041/431407 - Fax 041/432918

Cod. mecc. VEIC85600Q - Cod. fisc. 90159650275 - E mail: veic85600q@istruzione.it

PEC veic85600q@pec.istruzione.it - www.igabrielimirano.gov.it

ADDETTI ALLA
PREVENZIONE INCENDI

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI	API
		rev. 03 del 10/03/2016

ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI

A1. Scuola Secondaria di 1° "L. DA VINCI" di Mirano

<i>Nominativo</i>	<i>Qualifica</i>
1. BASCHIERA ALFONSO	docente
2. BONALDI LUCIANO	docente
3. FARINA IRMA	docente
4. GERACI FRANCESCO	docente
5. MANENTE MANUELA	docente
6. RADI DANTE	docente
7. ROSSI MAURIZIA	docente
8. SARTORI PATRIZIA	docente
9. VOLPATO MARISA	assistente amm.va
10. ZAMENGO MARISA	coll.scol.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI	API
		rev. 03 del 10/03/2016

ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI

A2. Scuola Secondaria di 1° "L. DA VINCI" di Scaltenigo

<i>Nominativo</i>	<i>Qualifica</i>
1. CARNIATO MARIA LUISA	docente

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI	API
		rev. 03 del 10/03/2016

ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI

A3. SCUOLA PRIMARIA "D. ALIGHIERI" di Mirano

<i>Nominativo</i>	<i>Qualifica</i>
1. BECCARO STEFANIA	docente
2. COSMA MARTINA	docente
3. DUSSIN SARA	docente
4. OLIVIERI ANTONELLA	docente
5. PERTILE IVANO	docente
6. TONELLO GRAZIA	docente
7. ZAMPIERI DALMA	docente

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI	API
		rev. 03 del 10/03/2016

ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI

A4. SCUOLA PRIMARIA "G. CARDUCCI" di Scaltenigo

<i>Nominativo</i>	<i>Qualifica</i>
1. BERENGAN GIULIETTA	docente
2. ZANCHETTIN CHIARA	docente

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI	API
		rev. 03 del 10/03/2016

ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI

A5. SCUOLA PRIMARIA "A. MANZONI" di Ballò

<i>Nominativo</i>	<i>Qualifica</i>
1. BALDAN TIZIANA	docente
2. BERTON MICHELA	docente

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI	API
		rev. 03 del 10/03/2016

ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI

A6. SCUOLA PRIMARIA "S. PELLICO" di Campocroce

<i>Nominativo</i>	<i>Qualifica</i>
1. PASTRELLO RITA	coll. scol.
2. VOLPATO VALENTINA	docente
3. SPOLAORE SERENA	coll. scol.

I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI	API
		rev. 03 del 10/03/2016

ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI

A7. SCUOLA DELL'INFANZIA "W. FERRARI" di Mirano

<i>Nominativo</i>	<i>Qualifica</i>
1. DE MARCHI CLAUDIA	coll.scol.
2. SANDEE WILAWAN	coll. scol.
3. SETTE LARA	docente
4. TONOLO CHIARA	docente

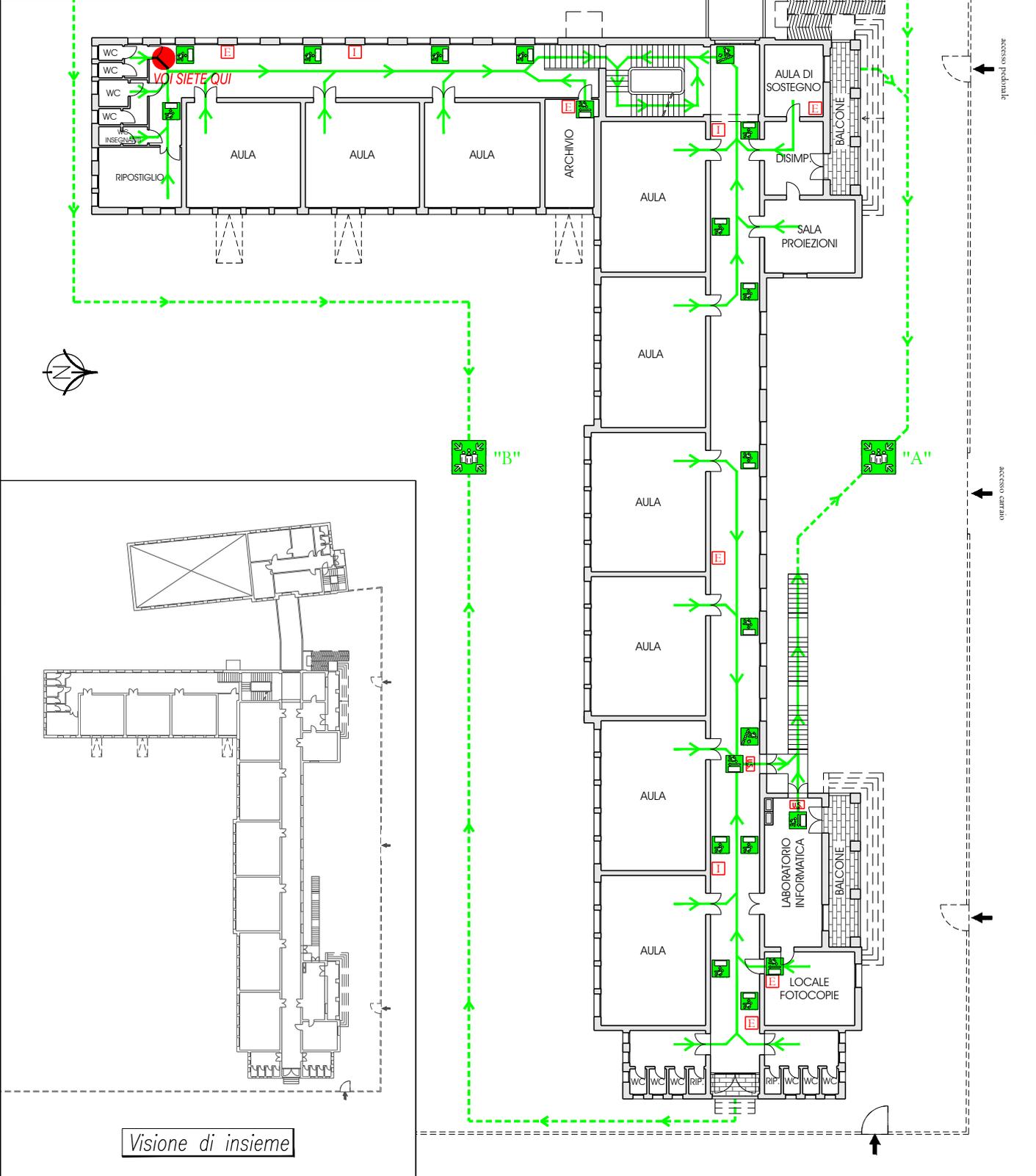
I.C. "G. GABRIELI" MIRANO	ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI	API
		rev. 03 del 10/03/2016

ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI

A8. SCUOLA PRIMARIA "MENEGHETTI" di Mirano

<i>Nominativo</i>	<i>Qualifica</i>
1. BABATO ANNALISA	docente
2. CALORE NADIA	coll.scol
3. DALLE FRATTE VECCHIATO ANTONIETTA	docente

Direzione "G. GARIBOLDI" Di MIRANO
 Scuola Elementare "D. Alighieri"
 di Mirano (VE)
 Piano di Evacuazione: Piano Primo



Visione di insieme

Legenda	
	PULSANTE PER DARE L'ALLARME
	PULSANTE PROTETTO DI SGANCIO
	QUADRO ELETTRICO
	ATTACCO PER MOTOPOMPA PER I VV.F.
	ESTINTORE PORTATILE
	IDRANTE
	VALVOLA INTERCETTAZIONE GAS
	TELEFONO PER CHIAMATE DI EMERGENZA
	USCITA DI SICUREZZA
	CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO
	PERCORSO D'ESODO AL PIANO TERRA
	PERCORSO D'ESODO ORIZ. con relativa segnaletica
	AREA DI RACCOLTA
	VOI SIETE QUI

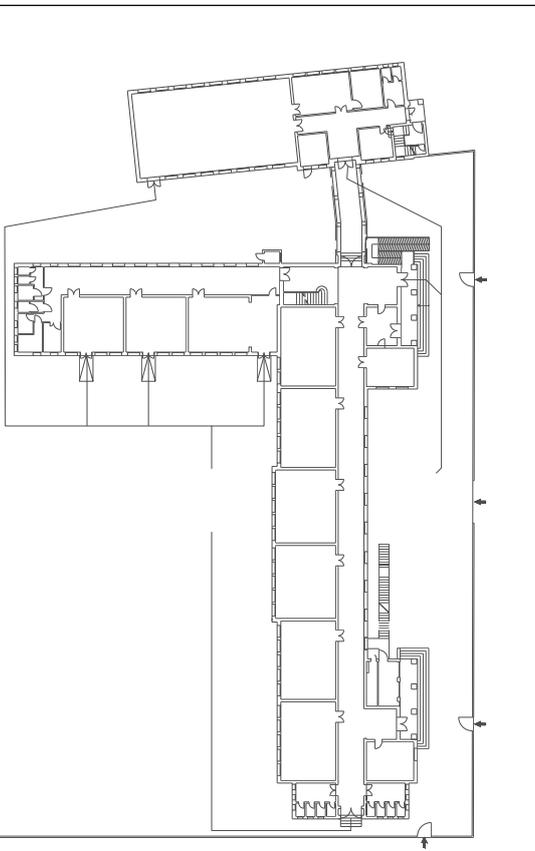
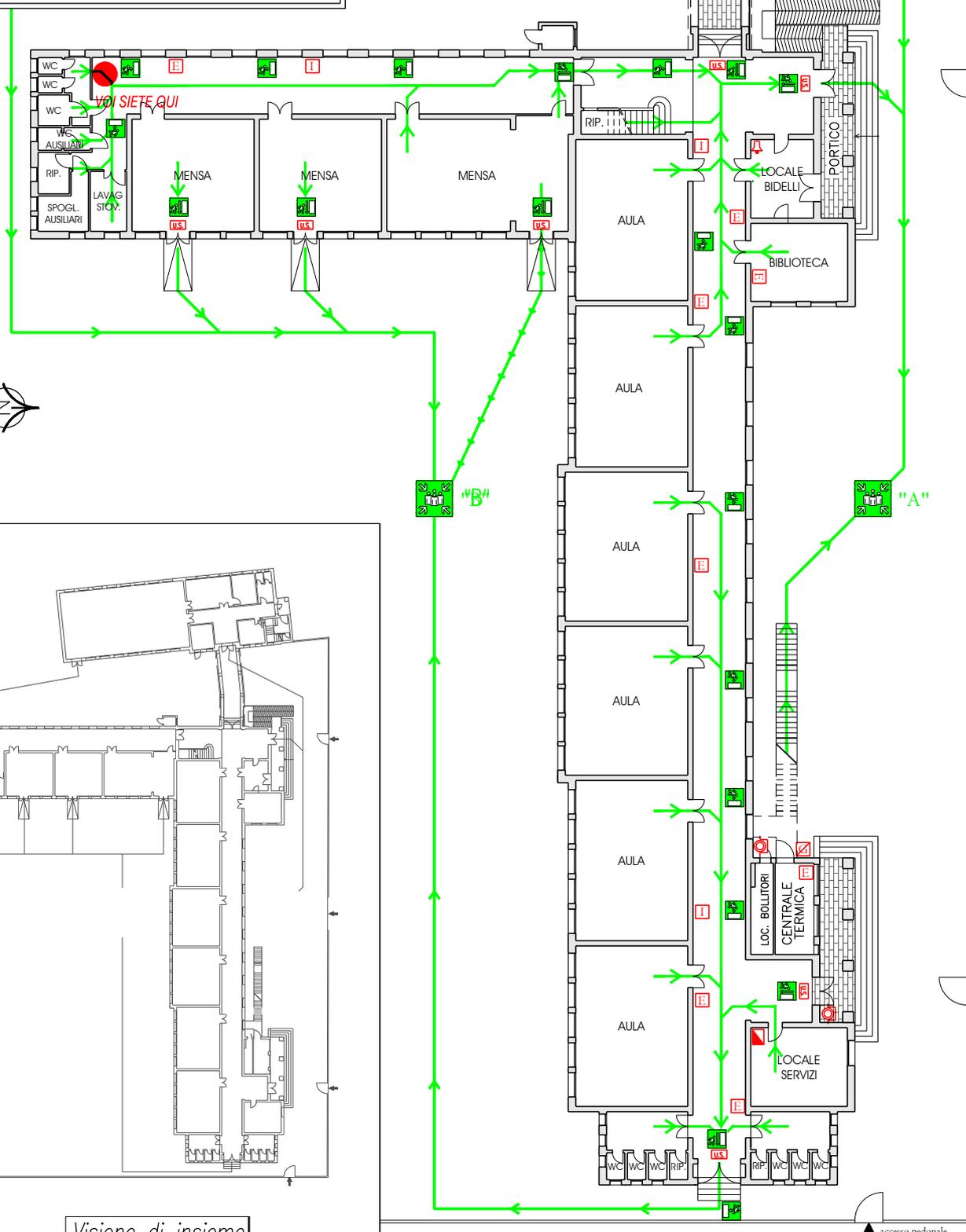
Norme di comportamento per l'evacuazione

- Interrompere tutte le attività
- Lasciare gli oggetti personali dove si trovano
- Mantenere la calma, non spingersi, non correre, non urlare
- Uscire ordinatamente incolonnandosi dietro gli Aprifila
- Procedere in fila indiana evitando grida e spinte
- Non staccarsi dalla fila
- Rispettare le precedenza derivanti dalle priorità dell'evacuazione
- Seguire le vie di fuga indicate
- Raggiungere l'area di raccolta assegnata

ENTI ESTERNI DI PRONTO INTERVENTO	
- Vigili del Fuoco	Tel. 115
- Soccorso pubblico di Emergenza (polizia)	Tel. 113
- Carabinieri	Tel. 112
- Emergenza Sanitaria	Tel. 118

Coordinatore delle Emergenze:
 Scuola: Ins. PER TILE Ivano - Ins. MASO Daniela
 Dir. Didattica: Dirigente Scolastico - Sig. RUSSO Gaetano

Direzione Didattica 1° Circolo di Mirano
Scuola Elementare "D. Alighieri"
 di Mirano (VE)
 Piano di Evacuazione: Piano Terra



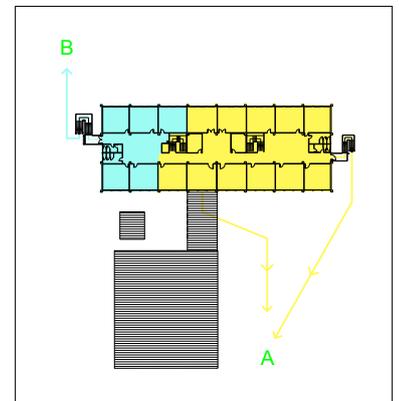
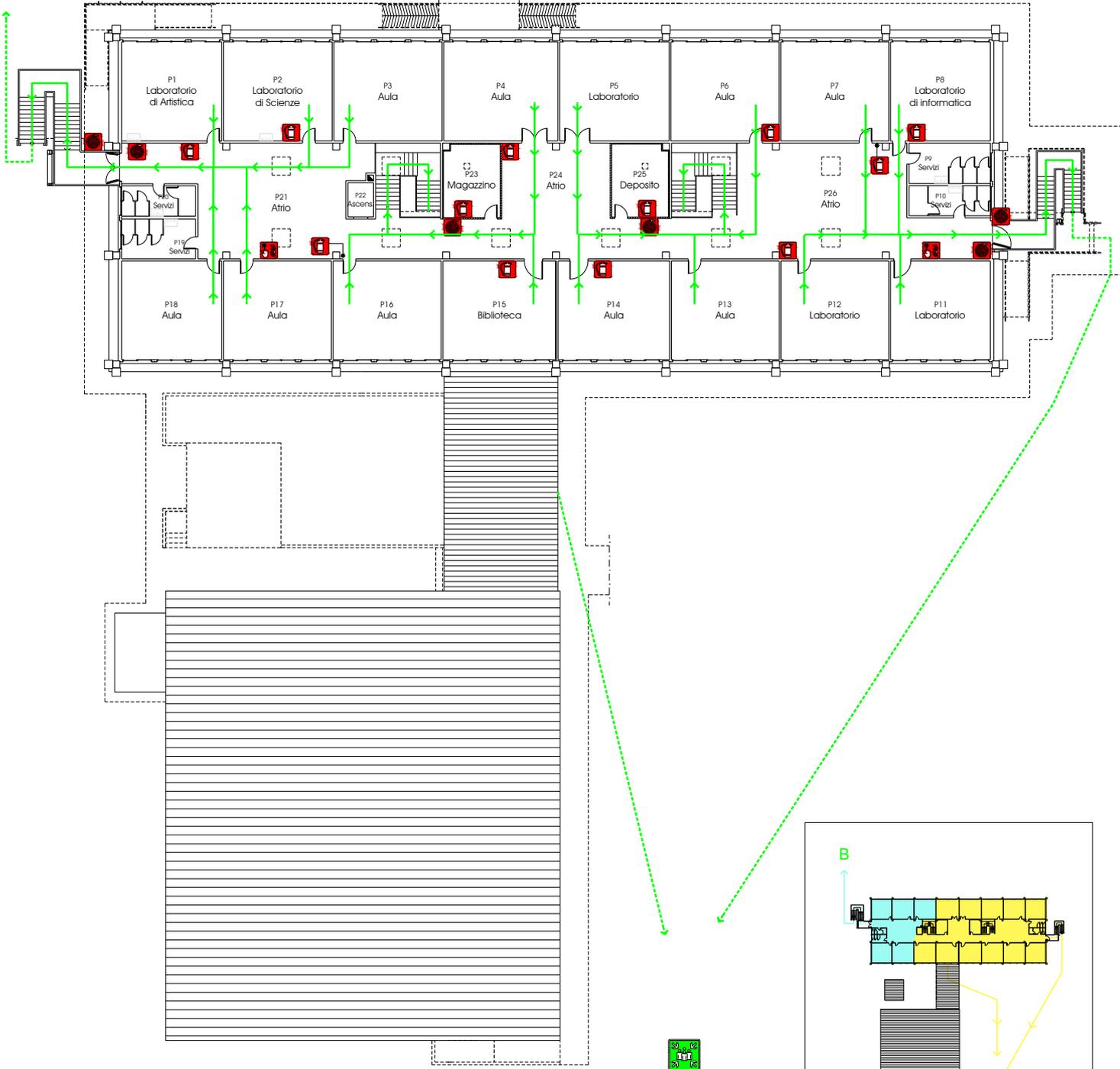
Visione di insieme

Legenda	
	PULSANTE PER DARE L'ALLARME
	PULSANTE PROTETTO DI SGANCIO
	QUADRO ELETTRICO
	ATTACCO PER MOTOPOMPA PER I V.V.F.
	ESTINTORE PORTATILE
	IDRANTE
	VALVOLA INTERCETTAZIONE GAS
	TELEFONO PER CHIAMATE DI EMERGENZA
	USCITA DI SICUREZZA
	CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO
	PERCORSO D'ESODO AL PIANO TERRA
	PERCORSO D'ESODO ORIZ. con relativa segnaletica
	AREA DI RACCOLTA
	VOI SIETE QUI

- Norme di comportamento per l'evacuazione**
- Interrompere tutte le attività
 - Lasciare gli oggetti personali dove si trovano
 - Mantenere la calma, non spingersi, non correre, non urlare
 - Uscire ordinatamente incolonnandosi dietro gli Aprifila
 - Procedere in fila indiana evitando grida e spinte
 - Non staccarsi dalla fila
 - Rispettare le precedenze derivanti dalle priorità dell'evacuazione
 - Seguire le vie di fuga indicate
 - Raggiungere l'area di raccolta assegnata

ENTI ESTERNI DI PRONTO INTERVENTO	
- Vigili del Fuoco	Tel. 115
- Soccorso pubblico di Emergenza (polizia)	Tel. 113
- Carabinieri	Tel. 112
- Emergenza Sanitaria	Tel. 118

Coordinatore delle Emergenze:	
Scuola:	Ins. PER TILE Ivano - Ins. MASO Daniela
Dir. Didattica:	Dirigente Scolastico - Sig. RUSSO Gaetano



Legenda

- | | | | |
|--|---------------------------------|--|---|
| | IDRANTE ESTERNO | | VALVOLA DI intercETTAZIONE COMBUSTIBILE |
| | INTERRUTTORE ELETTRICO GENERALE | | TELEFONO PER CHIAMATE DI EMERGENZA |
| | ALLARME MANUALE ANTINCENDIO | | CASSETTA PRONTO SOCCORSO |
| | ESTINTORE | | AREA DI RACCOLTA |
| | LANCIA ANTINCENDIO | | VOI SIETE QUI |

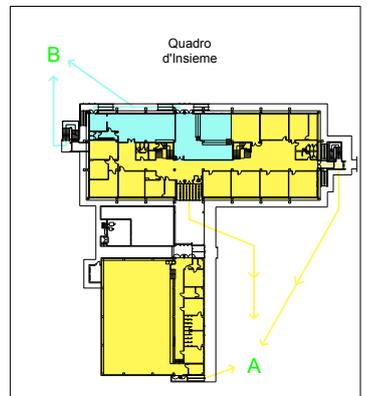
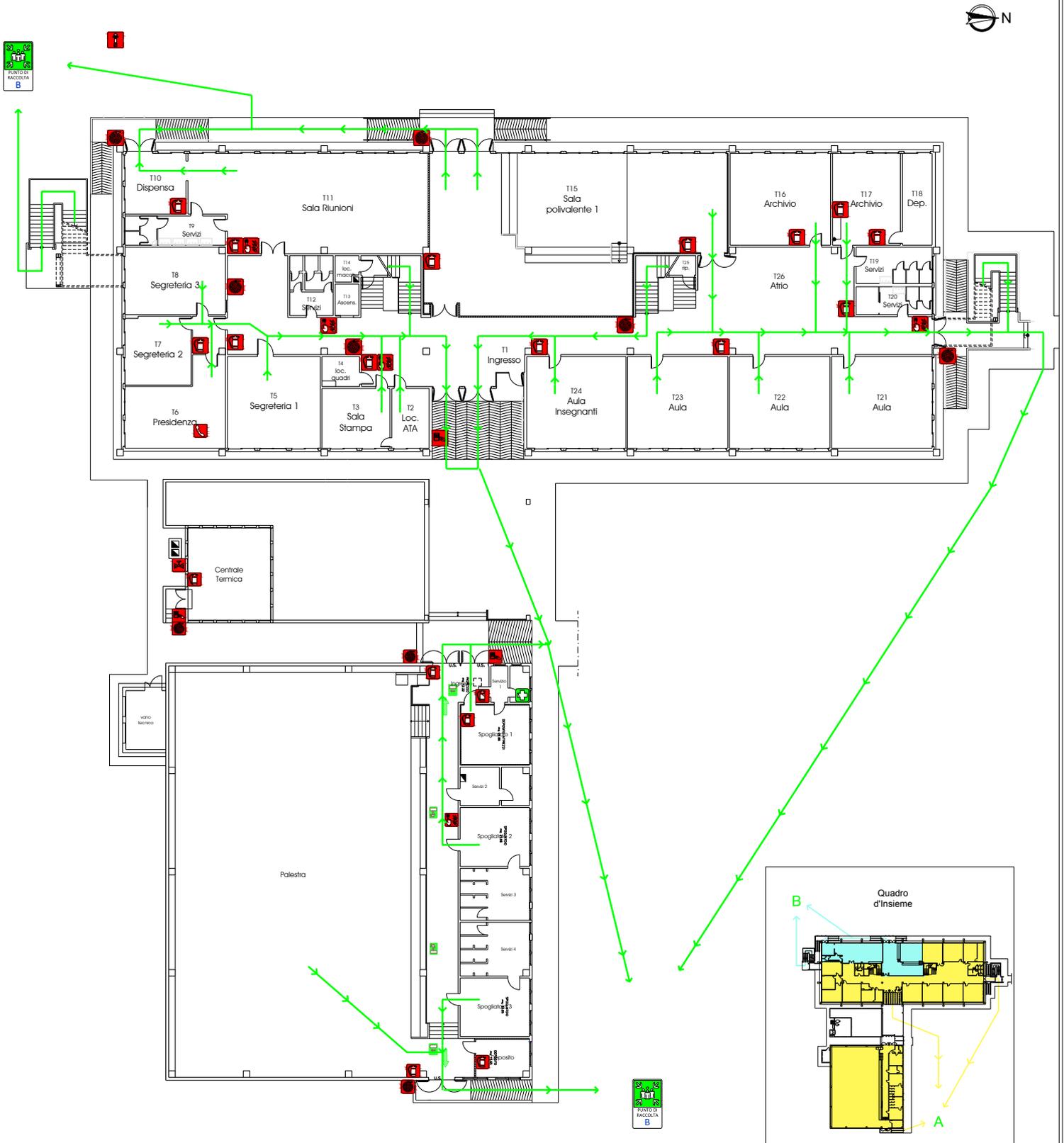
Norme di comportamento per l'evacuazione

- Interrompere tutte le attività
- Lasciare gli oggetti personali dove si trovano
- Mantenere la calma, non spingersi, non correre, non urlare
- Uscire ordinatamente
- Non tornare indietro per nessun motivo
- Seguire le vie di fuga indicate
- Raggiungere l'area di raccolta assegnata
- Non ostruire gli accessi allo stabile

ENTI ESTERNI DI PRONTO INTERVENTO

- | | |
|--|----------|
| - Emergenza Sanitaria | Tel. 118 |
| - Vigili del Fuoco | Tel. 115 |
| - Soccorso pubblico di Emergenza (Polizia) | Tel. 113 |
| - Carabinieri | Tel. 112 |

Coordinatore delle Emergenze:
 REFERENTE PER LA SICUREZZA



Legenda	
	IDRANTE ESTERNO
	INTERRUTTORE ELETTRICO GENERALE
	ALLARME MANUALE ANTINCENDIO
	ESTINTORE
	LANCIA ANTINCENDIO
	VALVOLA DI INTERCETTAZIONE COMBUSTIBILE
	TELEFONO PER CHIAMATE DI EMERGENZA
	CASSETTA PRONTO SOCCORSO
	AREA DI RACCOLTA
	VOI SIETE QUI

Norme di comportamento per l'evacuazione

- Interrompere tutte le attività
- Lasciare gli oggetti personali dove si trovano
- Mantenere la calma, non spingersi, non correre, non urlare
- Uscire ordinatamente
- Non tornare indietro per nessun motivo
- Seguire le vie di fuga indicate
- Raggiungere l'area di raccolta assegnata
- Non ostruire gli accessi allo stabile

ENTI ESTERNI DI PRONTO INTERVENTO	
- Emergenza Sanitaria	Tel. 118
- Vigili del Fuoco	Tel. 115
- Soccorso pubblico di Emergenza (Polizia)	Tel. 113
- Carabinieri	Tel. 112

**Coordinatore delle Emergenze:
REFERENTE PER LA SICUREZZA**



Norme di comportamento per l'evacuazione

- Lasciare gli oggetti personali dove si trovano
- Interrompere tutte le attività
- Mantenere la calma, non spingersi, non correre, non urlare
- Uscire ordinatamente incolonnandosi dietro gli Aprifila
- Procedere in fila indiana tenendosi per mano o con una mano sulla spalla di chi precede
- Rispettare le precedenzae derivanti dalle priorità dell'evacuazione
- Seguire le vie di fuga indicate
- Raggiungere l'area di raccolta assegnata

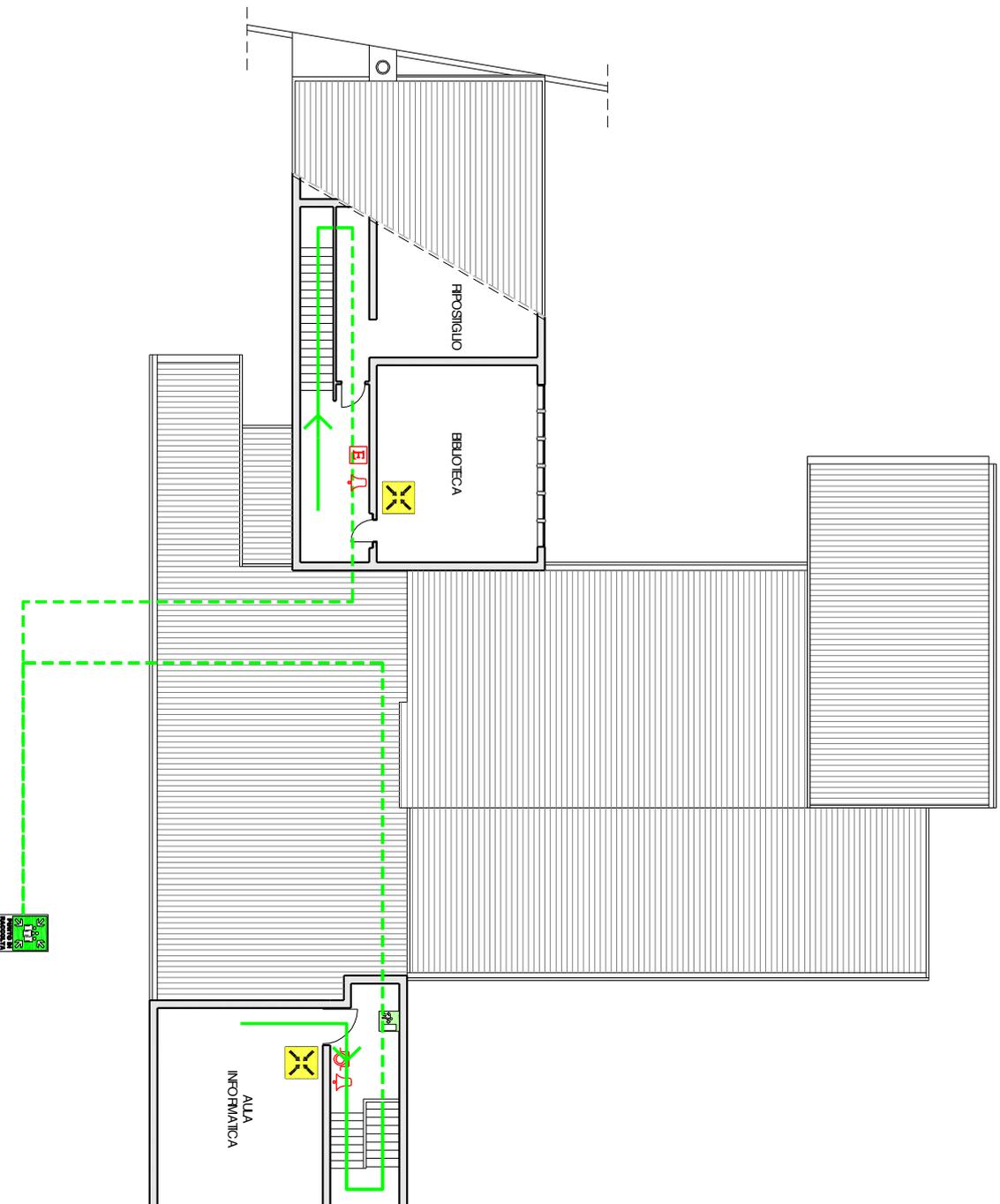
ENTTI ESTERNI DI PRONTO INTERVENTO

- Vigili del Fuoco
Tel. 115
- Soccorso pubblico di Emergenza (polizia)
Tel. 113
- Carabinieri
Tel. 112
- Emergenza Sanitaria
Tel. 118

Legenda

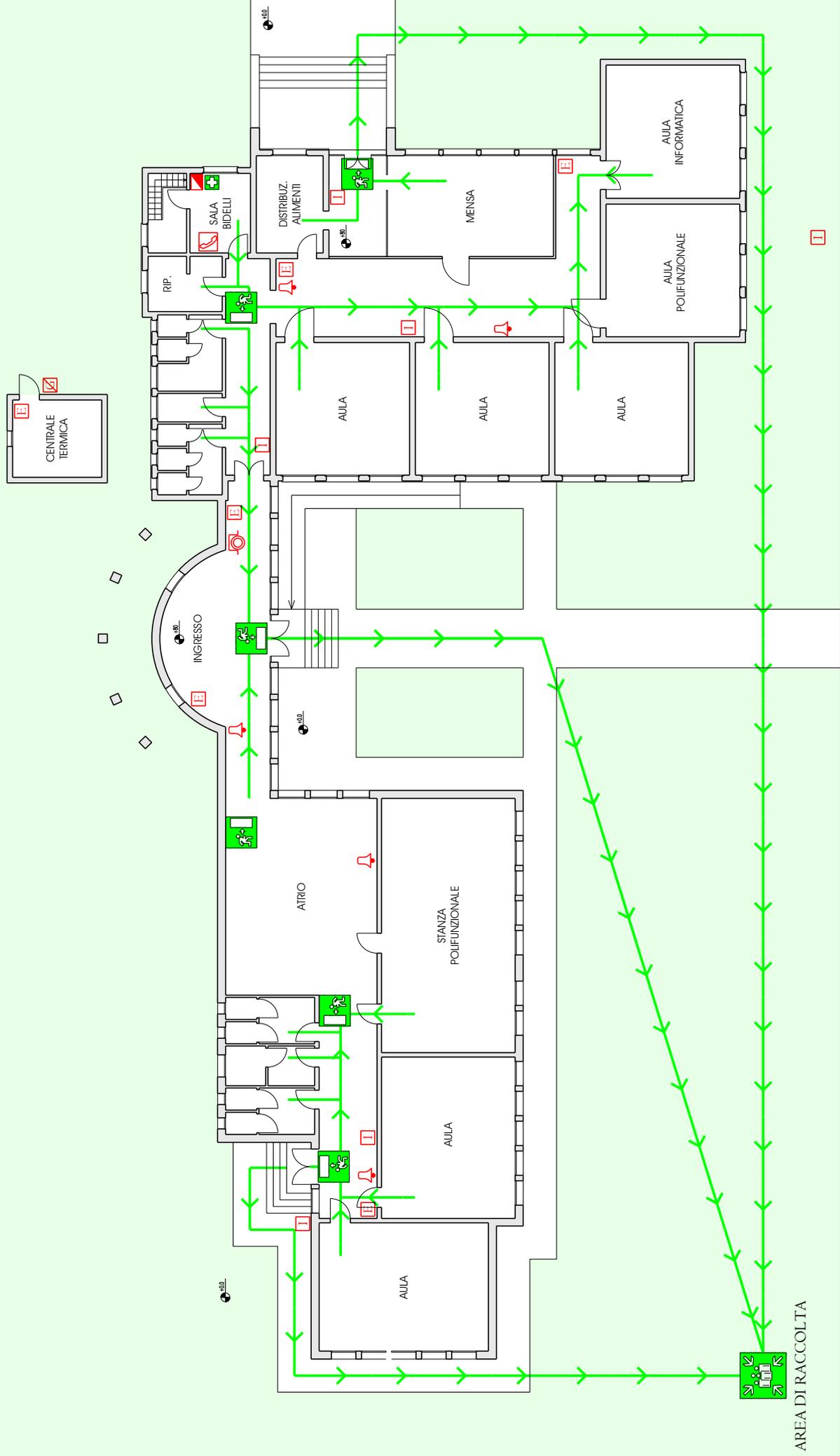
-  PULSANTE PER DARE L'ALLARME
-  PULSANTE DI SGANCIO DI EMERGENZA
-  QUADRO ELETTRICO
-  ESTINTORE PORTATILE
-  VALVOLA INTERCETTAZIONE GAS
-  TELEFONO PER CHIAMATE DI EMERGENZA
-  CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO
-  PERCORSO D'ESODO ORIZZONTALE
-  PERCORSO D'ESODO AL PIANO TERRA
-  AREA DI RACCOLTA
-  VOI SIETE QUI

Coordinatore delle Emergenze:
REFERENTE PER LA SICUREZZA





Piano Terra





Direzione Didattica 1° Circolo di Mirano Scuola Primaria "G. Carducci" di Scaltenigo (VE)

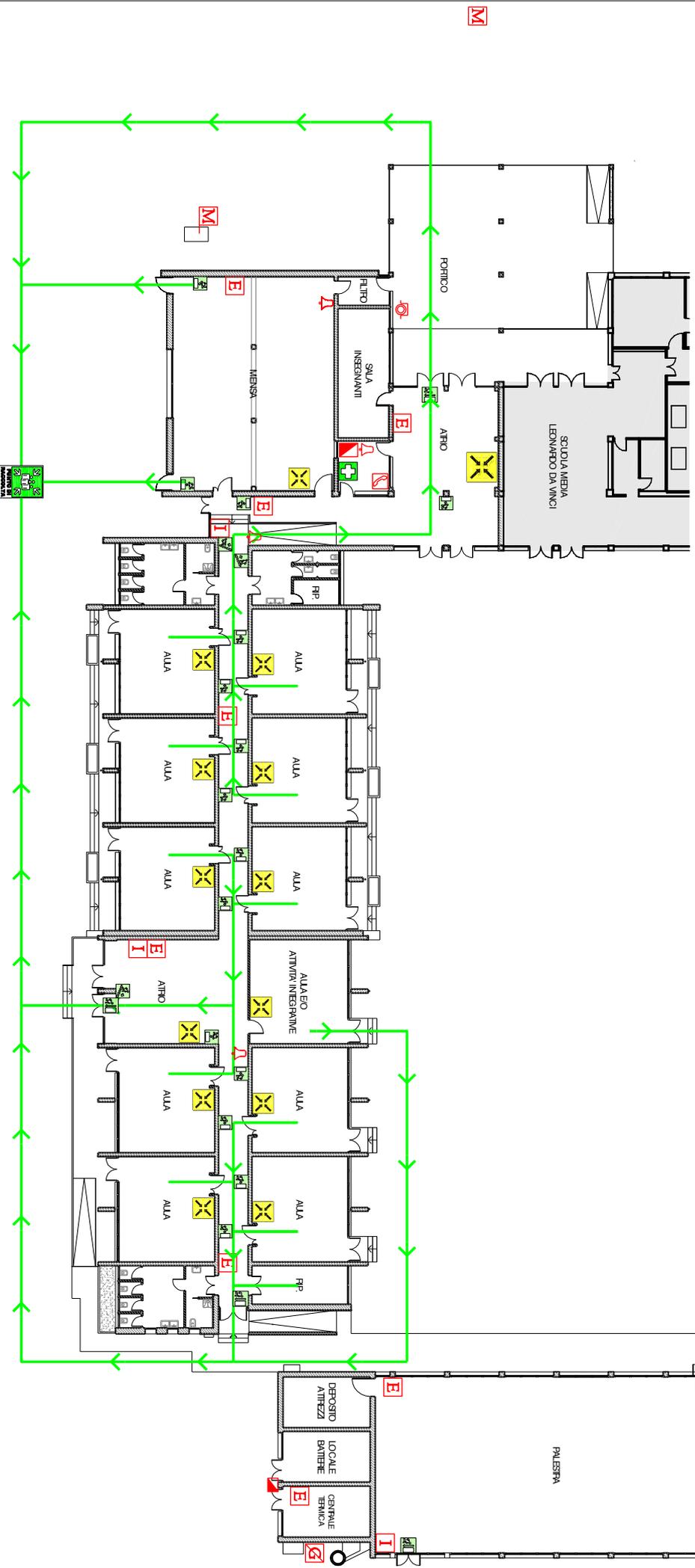
Piano di Evacuazione:
Piano Terra

- Legenda**
- PULSANTE PER DARE L'ALLARME
 - PULSANTE PROTETTO DI SGANCIO
 - QUADRO ELETTRICO
 - ESTINTORE PORTATILE
 - IDRANTE
 - IDRANTE ACCOLLONNA

- VALVOLANTERCEZIONE GAS
- TELEFONO PER CHIAMATE DI EMERGENZA
- CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO
- PERCORSO DISCOSO ORIZ.
- LOCALI DELLA SCUOLA MEDIA STAT. AL. "L. DA VINCI" (PALESTRA IN COMUNE)
- AREA DI RACCOLTA
- VOI SIETE QUI

- Norme di comportamento per l'evacuazione**
- Interrompere tutte le attività
 - Lasciare gli oggetti personali dove si trovano
 - Mantenere la calma, non spingersi, non correre, non urlare
 - Uscire ordinatamente incolonnandosi dietro gli Aprifila
 - Procedere in fila indiana tenendosi per mano o con una mano sulla spalla di chi precede
 - Rispettare le precedenze derivanti dalle priorità dell'evacuazione
 - Seguire le vie di fuga indicate
 - Raggiungere l'area di raccolta assegnata

- ENTR ESTERNI DI PRONTO INTERVENTO**
- Vigili del Fuoco Tel. 115
 - Soccorso pubblico di Emergenza (polizia) Tel. 113
 - Carabinieri Tel. 112
 - Emergenza Sanitaria Tel. 118
- Coordinatore delle Emergenze:
REFERENTE PER LA SICUREZZA





Direzione Didattico 1° Circolo di Mirano
 Scuola dell'Infanzia "Meneghetti" di Mirano (VE)

Ing. Marconi Adriano

Piano di Evacuazione:
 Piano Terra

Norme di comportamento per l'evacuazione

- Lasciare gli oggetti personali dove si trovano
- Interrompere tutte le attività
- Mantenere la calma, non spingersi, non correre, non urlare
- Uscire ordinatamente incolonnandosi dietro gli ApriFile
- Procedere in fila indiana tenendosi per mano o con una mano sulla spalla di chi precede
- Rispettare le precedenza derivanti dalle priorità dell'evacuazione
- Seguire le vie di fuga indicate
- Raggiungere l'area di raccolta assegnata

ENTI ESTERNI DI PRONTO INTERVENTO

- Vigili del Fuoco T. el. 115
- Soccorso pubblico di Emergenza (polizia) T. el. 113
- Carabinieri T. el. 112
- Emergenza Sanitaria T. el. 118

Legenda

- PULSANTE PER DARE L'ALLARME
- PULSANTE DI SGANCIO DI EMERGENZA
- QUADRO ELETTRICO
- ESTINTORE PORTATILE
- IDRANTE
- VALVOLA INTERCETTAZIONE GAS
- CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO
- PERCORSO PREDISPOSTO ORIZZONTALE
- AREA DI RACCOLTA
- VOI SIETE QUI
- LOCALI AD USO ESCLUSIVO DELL'ASILONIDO

Coordinatore delle Emergenze:
 REFERENTE PER LA SICUREZZA

